

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE
CAMPANIA



Periodico Settimanale
Napoli 8 agosto 2012
Anno XLII numero 51

A.G.C. 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti - Settore 1
- Delibera della Giunta Regionale n. 335 del 10.07.2012 -
**Approvazione documento di indirizzo per la redazione dei
Piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza
della Regione Campania (con allegati)**



Deliberazione giunta regionale n. 335 del 10.07.2012

A.G.C. 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Settore: 01 - Settore Programmazione

Oggetto:

Approvazione del Documento di indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania (con allegato)

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

- a. la Direttiva 2000/59/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2000 relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico ha posto l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, in particolare gli scarichi illeciti, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità europea, migliorando la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui e rafforzando pertanto la protezione dell'ambiente marino;
- b. il decreto legislativo n. 182 del 24 giugno 2003 recante "*Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico*", ha dettato disposizioni tese a ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui;
- c. in particolare l'art. 5 di detto Decreto legislativo prevede che nei porti in cui l'Autorità competente è l'Autorità marittima, la stessa adotti, tramite ordinanza e d'intesa con la Regione competente, un Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;
- d. il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., avente ad oggetto: "*Norme in materia ambientale*", alla parte IV, ha adottato norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- e. le disposizioni contenute nel decreto legislativo 152/06 e ss.mm.ii., costituiscono principi fondamentali della legislazione statale che le Regioni, nel disciplinare la materia dei rifiuti, devono rispettare ai sensi del comma 2, art. 117 della Costituzione;
- f. il Decreto 1 luglio 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, relativo al recepimento della direttiva 2007/71/CE, ha apportato modifiche all'allegato II, della direttiva 2000/59/CE in ordine all'obbligo, in capo alle navi prima dell'entrata in porto, di notificare alle autorità marittime competenti delle informazioni su tipo e quantità di rifiuti da conferire;
- g. la legge n. 166 del 20/11/2009, di conversione con modifiche del Decreto legge n. 135 del 25/09/2009, ha apportato modifiche all'art. 5, comma 4, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, prevedendo che il piano di raccolta e gestione dei rifiuti portuali per gli aspetti relativi alla gestione, debba essere integrato con il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;
- h. il Consiglio regionale, nella seduta del 16/01/2012, ha approvato con modifiche il Piano Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) di cui alla D.G.R. n. 8 del 23/01/2012;
- i. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 199 del 27/04/2012 ha adottato il Piano Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), già sottoposto a procedura di Valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza con l'espressione, da parte dell'autorità competente, del parere favorevole di compatibilità ambientale.

PRESO ATTO CHE

- a. in attuazione dell'art. 5 –comma 4– del D.Lgs. 24/06/03 n. 182, la Giunta Regionale, previa attivazione presso il Settore Demanio marittimo, Navigazione, Porti, Aeroporti, Opere Marittime della Regione Campania, di apposito Tavolo Tecnico cui hanno partecipato

rappresentanti dei Settori Regionali Demanio Marittimo e Tutela dell'Ambiente, delle Autorità Portuali di Napoli e Salerno, delle Autorità Marittime della Campania, dei Settori Ambiente delle Amministrazioni Provinciali di Napoli e di Salerno, con propria deliberazione n. 1693 del 26/11/2005, ha espresso la propria intesa per l'adozione dei seguenti Piani di raccolta a mezzo di ordinanza dell'Autorità Marittima:

a.1 Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia:

- porto di Castellammare di Stabia
- porto di Torre Annunziata
- porto di Piano di Sorrento
- porto di Sorrento e approdo di Marina Grande
- marina di Seiano
- marina di Vico Equense

a.2 Ufficio Locale Marittimo di Massa Lubrense:

- porto di Marina della Lobra

a.3 Ufficio Circondariale Marittimo di Procida:

- porto di Procida

a.4 Capitaneria di Porto di Torre del Greco:

- porto di Torre del Greco
- porto di Portici

a.5 Ufficio Circondariale Marittimo di Ischia:

- porto di Ischia
- porto di Casamicciola Terme
- porto di Forio d'Ischia

a.6 Ufficio Circondariale Marittimo di Pozzuoli:

- porto di Pozzuoli

a.7 Capitaneria di Porto di Salerno:

- porto di Positano
- porto di Maiori
- porto di Amalfi
- porto di Cetara
- porto di Agropoli
- porto di Acciaroli
- porto di Casalvelino
- porto di San Marco di Castellabate
- porto di San Nicola
- porto di Palinuro
- porto di Scario
- porto di Sapri
- porto di Policastro
- porto di Pisciotta
- porto di Marina di Camerota

b. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 291 del 04/03/2006, ha espresso la propria intesa sulla proposta del Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico del porto di Capri, che non è sede di Autorità Portuale, trasmessa dalla competente Autorità Marittima;

c. la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1359 del 06/09/2009, ha espresso la propria intesa sulla proposta dei Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei

residui del carico dei porti di Acquamorta (Monte di Procida) e Baia (Bacoli), che non sono sede di Autorità Portuale, trasmessi dal competente Ufficio locale marittimo;

RILEVATO CHE

- a. i piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti su richiamati, sono in scadenza della loro vigenza triennale o, in taluni casi, già scaduti e pertanto sono da aggiornare ai sensi delle previsioni di cui al comma 6 dell'art. 5 del decreto legislativo n. 182 del 24 giugno 2003, in cui viene stabilito che *“Il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti è aggiornato ed approvato in coerenza con la pianificazione regionale in materia di rifiuti, almeno ogni tre anni e, comunque, in presenza di significativi cambiamenti operativi nella gestione del porto”*;
- b. alcuni porti non che non sono sede di Autorità Portuale, non hanno ancora provveduto alla predisposizione, e relativa adozione di intesa con la Regione Campania, dei Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico;
- c. in sede di aggiornamento dei succitati piani di raccolta, ovvero in caso di loro prima elaborazione, sarà necessario garantirne la conformità con la pianificazione regionale di settore

CONSIDERATO CHE

- a. con nota prot. n. 1172/SP del 28/02/2012 a firma dell'Assessore All'ambiente, è stata espressa la necessità di costituire un gruppo di lavoro interistituzionale cui affidare il compito di esaminare la materia dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti non sede di autorità portuale e predisporre delle linee utili di indirizzo;
- b. in data 09/03/2012 il succitato gruppo di lavoro si è costituito, componendosi di esperti della materia individuati dalle AA.GG.CC 14 e 21 della Regione Campania, dalla Direzione Marittima della Campania e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania con lo specifico compito di elaborare un documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti campani non sede di Autorità Portuale;
- c. in data 15/05/2012, a seguito di riunioni con cadenza settimanale, il gruppo di lavoro ha concluso le attività ad esso demandate, con la redazione definitiva dell'elaborato dal titolo *“Documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania”*;

RITENUTO

- a. di dover adottare il *“Documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania”* che, allegato su supporto informatico costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- b. di dover stabilire che l'adeguamento dei piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti non sede Autorità Portuale, alle indicazioni contenute nel *“Documento di indirizzo”*, è condizione necessaria al raggiungimento dell'intesa con l'Amministrazione regionale in sede di adozione degli stessi;
- c. di dover stabilire che l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti avverrà in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente;
- d. di dover stabilire che la Regione definirà, con successivo atto, le procedure relative all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, d'intesa con le Autorità marittime;
- e. di dover stabilire che, per la corretta applicazione delle indicazioni del succitato Documento di indirizzo è opportuno proseguire l'attività svolta dal gruppo di lavoro interistituzionale di cui alla nota prot. n. 1172/SP del 28/02/2012 a firma dell'Assessore all'ambiente, citato nel precedente considerato a., in forma di tavolo tecnico, senza oneri per l'Amministrazione regionale, per attività di monitoraggio e di supporto consulenziale alla redazione e/o

adeguamento dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania;

- f. di dover stabilire che il tavolo tecnico di cui al punto precedente sarà integrato, ove ne ricorrano i presupposti, da personale tecnico dell'A.G.C. 05 ai fini delle procedure di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e del Regolamento Regionale n. 1/2010 approvato con DPGR n. 9 del 29/01/2010;

VISTI

- a. la Direttiva 2000/59/CE del Parlamento Europeo E Del Consiglio del 27 novembre 2000;
b. il decreto legislativo n. 182 del 24 giugno;
c. il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.
d. il Decreto 1 luglio 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,
e. la legge n. 166 del 20/11/2009, di conversione con modifiche del Decreto legge n. 135 del 25/09/2009,
f. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 1693 del 26/11/2005;
g. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 291 del 04/03/2006;
h. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 1359 del 06/09/2009;
i. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 8 del 23/01/2012;
j. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 199 del 27/04/2012;
k. il DPR 357/97 e s.m.i.;
l. il Regolamento Regionale n. 1/2010 approvato con DPGR n. 9 del 29/01/2010;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

alla luce delle argomentazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riproposte ed approvate, di:

1. approvare il "*Documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania*" che, allegato alla presente su supporto informatico, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. stabilire che l'adeguamento dei piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti non sede Autorità Portuale, alle indicazioni contenute nel "*Documento di indirizzo*", è condizione necessaria al raggiungimento dell'intesa con l'Amministrazione regionale in sede di adozione degli stessi;
3. di stabilire che l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti avverrà in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente;
4. di stabilire che la Regione definirà, con successivo atto, le procedure relative all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, d'intesa con le Autorità marittime;
5. di stabilire che, per la corretta applicazione delle indicazioni del suddetto Documento di indirizzo, è istituito un tavolo tecnico interistituzionale senza oneri per l'Amministrazione regionale, per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e supporto consulenziale alla redazione e/o adeguamento dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania;
6. di stabilire che il tavolo tecnico di cui al punto precedente sarà integrato, ove ne ricorrano i presupposti, da personale tecnico dell'A.G.C. 05 ai fini delle procedure di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e del Regolamento Regionale n. 1/2010 approvato con DPGR n. 9 del 29/01/2010;
7. inviare, per quanto di competenza, ed al fine di garantirne l'ampia diffusione a:
7.1 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Direzione Marittima della Campania;

- 7.2 Assessorato all'Ecologia, Tutela dell'ambiente e disinquinamento - Ciclo Integrato delle Acque;
- 7.3 Assessorato ai Trasporti, Viabilità e Attività Produttive;
- 7.4 A.G.C. 21 - Programmazione e gestione dei rifiuti – Settore 01 – Programmazione;;
- 7.5 A.G.C. 14 - Trasporti e viabilità - Settore 03 - Demanio Marittimo, Navigazione, Porti, Aeroporti, Opere Marittime;
- 7.6 Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania (ARPAC);
- 7.7 Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione del Piano sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e per l'inserimento sul sito web della Regione.



REGIONE CAMPANIA

**Assessorato all'Ecologia, Tutela dell'ambiente e disinquinamento
Ciclo Integrato delle Acque
Programmazione e gestione dei rifiuti**

Assessorato ai Trasporti, Viabilità e Attività Produttive



**Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Direzione Marittima della Campania**



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania

Documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania

INDICE

Capitolo 1 Inquadramento dei porti della Campania non sede di Autorità Portuale	8
1.1 Premessa	8
1.2 Aspetti di sensibilità ambientale della costa campana	8
1.2.1 AMBITO CASERTANO	9
1.2.2 AMBITO FLEGREO	10
1.2.3 AMBITO NAPOLETANO	11
1.2.4 AMBITO VESUVIANO	11
1.2.5 AMBITO SORRENTINO	11
1.2.6 AMBITO AMALFITANO	12
1.2.7 AMBITO SALERNITANO	12
1.2.8 AMBITO PIANA DEL SELE	13
1.2.9 AMBITO CILENTANO	13
1.2.10 AMBITO GOLFO DI POLICASTRO	14
1.3 Schedatura dei porti della Campania non sede di Autorità Portuale dotati di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico	14
Capitolo 2 – Quadro normativo e classificazioni	17
2.1 Atti normativi di riferimento	17
2.2 Classificazione dei rifiuti portuali	20
Capitolo 3 – Il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali	22
3.1 Premessa	22
3.2 Informazioni preliminari	22
3.2.1 Campo di applicazione ed esclusioni	22
3.2.2 Generalità ed obiettivi del Piano	22
3.2.3 Descrizione del porto ed analisi dei dati storici	23
3.3 Valutazioni preliminari sulle tipologie e le quantità di rifiuti portuali	23
3.3.1 Valutazione dei dati contenuti nelle notifiche trasmesse all’Autorità Marittima	24
3.3.2 Valutazione dei dati provenienti dai MUD – Modelli Unici di Dichiarazione ambientale	24
3.3.3 Valutazione dei dati reperiti presso i soggetti affidatari dei servizi di raccolta dei rifiuti portuali	25
3.4 Procedure di raccolta dei rifiuti portuali	25
3.4.1 Il ritiro dei rifiuti provenienti da navi soggette a notifica	26
3.4.2 Il conferimento dei rifiuti provenienti da navi non soggette a notifica	28
3.4.3 La raccolta dei rifiuti genericamente prodotti nell’area portuale	28
3.4.4 La raccolta dei rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali	29
3.5 La prevenzione degli sversamenti in mare di idrocarburi e la gestione delle emergenze	29
3.5.1 Azioni preventive contro lo sversamento in mare di idrocarburi durante le operazioni di rifornimento di combustibili in porto	30
3.6 Gli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi	30
3.6.1 Caratteristiche tecniche della base operativa per la raccolta dei rifiuti nei porti di grandi dimensioni	32
3.6.2 Caratteristiche tecniche dell’area attrezzata per la raccolta dei rifiuti nei porti di medie dimensioni	32
3.6.3 Caratteristiche tecniche dell’“Isola nel porto”: la dotazione minima necessaria nei porti di piccole dimensioni	33
3.6.4 Autorizzazioni per la realizzazione di impianti portuali di gestione dei rifiuti portuali	34
3.7 I contenitori per la raccolta dei rifiuti dislocati nell’area portuale	34
3.8 I compiti dei soggetti affidatari dei servizi di raccolta dei rifiuti portuali	35
3.8.1 Modalità di affidamento dei servizi di raccolta	36
3.9 Quadro dei costi di gestione e regime tariffario	37
3.9.1 Costi di gestione	37
3.9.2 Regime tariffario da applicare per la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico	38
3.9.3 Regime tariffario per la raccolta dei rifiuti genericamente prodotti nell’area portuale e derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali	38
3.10 Sistema informativo integrato ed iniziative per la tutela dell’ambiente marino	39

3.11 Responsabilità nell'attuazione del Piano di gestione sostenibile dei rifiuti portuali	39
3.12 Modifiche ed aggiornamenti	39
3.13 Assoggettamento dei Piani alla procedure di compatibilità ambientale di cui alle previsioni dell'art. 5, comma 4, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, come sostituito dal Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135 convertito con modifiche con la legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166.....	39
ALLEGATO 1 – Elenco dei possibili rifiuti prodotti dalle navi (elenco non esaustivo)	41
ALLEGATO 2 – Fac-simile del modulo di notifica.....	44
ALLEGATO 3 – Modalità di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali	47
ALLEGATO 4 – Schema tipo di un “Buono di prestazione”.....	54
ALLEGATO 5 – Caratteristiche tecniche dell’Isola nel porto	55
ALLEGATO 6 – Scheda di segnalazione inadeguatezze per impianti e servizi per il conferimento dei rifiuti	57
ALLEGATO 7 – Schema sintetico recante informazioni per la verifica preliminare di incidenza del Piano di raccolta e di gestione sostenibile dei rifiuti portuali (art.5, comma 4 del D. Lgs. n. 182/2003 come modificato dal Decreto Legge 25 settembre 2009, n. 135 coordinato con la legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166)	58
ALLEGATO 8: Stoccaggio dei rifiuti nelle aree dei porti e relative autorizzazioni.....	60
ALLEGATO 9: Indicatori per stimare la produzione delle principali tipologie di rifiuti ed il fabbisogno delle strutture portuali di raccolta/stoccaggio	63
ALLEGATO 10 - Schede sintetiche dei porti campani	70

INTRODUZIONE

L'obiettivo che si è inteso perseguire con il presente documento di analisi e d'indirizzo di settore è di uniformare e standardizzare – in un'ottica sistemica e di ottimizzazione dei relativi processi valutativi posti a valle – le modalità istruttorio/procedimentali finalizzate alla redazione/revisione dei piani di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali, disciplinati dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, di modo da poter addivenire, secondo un comune e condiviso percorso di cooperazione interistituzionale, alla realizzazione di strumenti di pianificazione in grado di poter assolvere con efficacia alle proprie precipue finalità di legge.

Tali finalità si sostanziano nella realizzazione di un sistema gestionale unitario ed integrato, del complesso dei rifiuti prodotti dalle strutture portuali campane di livello regionale, secondo criteri volti ad assicurare elevati standard di protezione dell'ambiente e di sicurezza della salute.

Nell'elaborazione del presente documento si è inoltre tenuto conto delle correlate esigenze di coerenza ed integrazione con i vigenti strumenti di pianificazione regionale in materia di rifiuti ed in aderenza ai principi definiti dall'UE per la gestione integrata delle zone costiere (ICZM) finalizzati al raggiungimento di uno sviluppo eco-sostenibile, economicamente efficiente e socialmente equo delle zone costiere.

Sulla base quindi di tali principi ispiratori, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania, retto dal prof. Giovanni Romano, la Direzione Marittima di Napoli posta sotto il comando dell'Ammiraglio Picone, le relative articolazioni periferiche, il Settore Demanio e Porti della Regione Campania e l'ARPA Campania hanno dato vita alla costituzione di un apposito gruppo interistituzionale di lavoro che, dal 9 marzo 2012, ha avviato le attività di elaborazione del presente documento, conducendo preliminarmente un'analisi delle buone prassi in materia di gestione sostenibile dei rifiuti in ambito portuale ed identificando come *best practice* le "Linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l'applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti", realizzate nel 2006, attraverso il progetto promosso dalla Regione Marche denominato "WAP - Waste Management in the Adriatic Ports", all'interno della programmazione comunitaria Interreg III. Successivamente, con Delibera di Giunta regionale n. 1289 del 10 novembre 2006, la Regione Marche ha approvato le succitate Linee guida.

Ne è seguita una richiesta formale alla Regione Marche al fine di verificare la non sussistenza di motivi ostativi all'assunzione parziale dei contenuti di tale documento a criterio di riferimento in ordine alla stesura di specifiche linee guida campane. La Regione Marche, nell'esprimere soddisfazione relativamente all'apprezzamento manifestato al proprio documento, ha partecipato il proprio favorevole orientamento, rappresentando la sola necessità di citazione della fonte.

Sotto il profilo della struttura, il presente documento si compone dei seguenti tre capitoli:

- **Capitolo 1** (Inquadramento dei porti campani non sede di Autorità Portuale), recante un'analisi degli aspetti di sensibilità ambientale della costa campana basata su un recente studio socio-economico e ambientale dell'E.A.V. (Ente Autonomo Volturno) per la programmazione degli investimenti pubblici e privati per il completamento della portualità turistica in Campania. A corredo di tale disamina sono state riportate nell'Allegato 10 le schede di sintesi dei porti campani non sede di Autorità Portuale già dotati di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prossimi alla scadenza della loro vigenza triennale, nonché le schede dei porti che devono ancora dotarsi di tale strumento.
- **Capitolo 2** (Quadro normativo e classificazioni), recante le norme settoriali di riferimento ed una classificazione dei rifiuti portuali in base al sistema CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti). Per essi si rimanda agli Allegati 1 e 3 al fine di identificare i rifiuti che vengono prodotti in ambito portuale ed alle possibili modalità di raccolta e gestione.
- **Capitolo 3** (Il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali), recante indirizzi puntuali sulle modalità di elaborazione del piano di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali. Tale capitolo finale è stato modulato, sulla scorta delle succitate Linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti approvate nel 2006 dalla Regione Marche, sebbene sia stato adattato e aggiornato alle specifiche peculiarità della portualità campana.

Hanno partecipato all'elaborazione del presente documento di analisi e indirizzo i seguenti componenti dell'apposito tavolo tecnico di lavoro:

- Ing. **Roberto Bardari** (A.R.P.A.C.)
- Dott. **Andrea Catalano** (A.G.C. 21 – Regione Campania)
- Dott. **Mario D'Adamo** (A.G.C. 14 – Regione Campania)
- Capitano di Corvetta (CP) **Giuseppe Giovetti** (Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia)
- Dott. **Francesco Guida** (A.G.C. 14 – Regione Campania)
- Dott. **Claudio Marro** (A.R.P.A.C.)

- Capitano di Fregata (CP) **Rosario Meo** (Direzione Marittima di Napoli)
- Sottotenente di vascello (CP) **Carla Picardi** (Capitaneria di Porto di Torre del Greco)
- Arch. **Massimo Pinto** (A.G.C. 14 – Regione Campania)
- Capitano di Corvetta (CP) **Maurizio Vitale** (Capitaneria di Porto di Salerno)

Qui di seguito si riportano la nota dell'Assessore regionale all'Ambiente, prof. Giovanni Romano, che ha dato avvio alla costituzione del tavolo tecnico, nonché gli atti del carteggio intercorso tra La Regione Campania e la Regione Marche.

Giunta Regionale della Campania



L'Assessore all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento
Ciclo Integrato delle Acque - Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Prot. n. 1142/SP
28.02.2012

Al Comandante della Capitaneria
di Porto di Napoli
Ammiraglio Domenico Picone
Fax 081-2445347

Al Comandante della Capitaneria
di Porto di Salerno
Com. Andrea Agostinelli
Fax 089-252044

Al Dirigente dell'A.G.C 21
Dr. Raimondo Santacroce
Fax 081-7963271

Al Dirigente dell'A.G.C. 14
Avv. Gaetano Botta
Fax 081-7969603

Al Direttore Generale dell'A.R.P.A.C.
Avv. Antonio Episcopo
Fax 081-2326225

All'Assessore ai Trasporti, Infrastrutture
e Attività Produttive
Sen Prof. Sergio Vetrella
Fax 081-5629050

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012 0153237 29/02/2012
DIREZIONE ASSESSORE ROMANO (10/ANN)
PUBBLICITÀ - 10 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Ciclo Integrato - 21 - Ecologia - 12.02.2012



e.p.c.

Oggetto: Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale.

In relazione a quanto richiamato in oggetto, in considerazione della necessità di sottoporre a revisione i Piani redatti ed approvati nel 2009, si ritiene necessaria la costituzione di un gruppo di lavoro cui affidare il compito di esaminare l'intera materia e predisporre delle utili linee di indirizzo.

Tale gruppo si costituirà con i rappresentanti che le SS.LL. intenderanno delegare all'incontro di insediamento convocato per venerdì 9 marzo alle ore 11,00 presso l'Assessorato all'Ambiente in Via De Gasperi, 28 - V° piano Stanza n. 5.

Confidando nella Vostra collaborazione, si porgono distinti saluti.

Giovanni Romano



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Programmazione e Gestione Rifiuti

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2012. 0242000 28/03/2012

Ritornella : Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Destinatari : REGIONE MARCHE

Classifica : 21. Fascicolo : 69 del 2012



Ala Regione Marche
Servizio Territorio Ambiente Energia
P.F. Green Economy, ciclo dei Rifiuti, Bonifiche
Ambientali, AERCA e Rischio Industriale
c.a. Dirigente: Piergiorgio Carrescia
via Tiziano, 44 - 60125 - Ancona
FAX: 0718063059

Oggetto: Progetto "WAP - Waste Management in the Adriatic Ports" - Richiesta autorizzazione all'utilizzo dei contenuti delle **"Linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l'applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti"**

Nell'ambito delle attività di aggiornamento dei piani di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico di cui alle disposizioni del D.lgs 182/2003, l'Assessore all'Ambiente della Regione Campania, prof. Giovanni Romano, ha espresso l'auspicio di dotare la Regione di uno strumento di indirizzo per la gestione dei rifiuti nei porti della Campania. L'obiettivo è di garantire omogeneità nell'applicazione del dettato normativo e definire in modo puntuale i reali fabbisogni impiantistici di cui necessitano i singoli porti ovvero un loro raggruppamento per ambiti compartimentali, al fine di assolvere a questa importante funzione in materia di gestione sostenibile dei rifiuti.

A tal fine è stato costituito un Tavolo Tecnico, con rappresentanti sia della Regione Campania che delle Capitanerie di Porto, incaricato della definizione di linee guida che vadano nella direzione auspicata dall'Assessore in tempi piuttosto brevi, anche in considerazione della ravvicinata scadenza di numerosi piani di raccolta di rifiuti portuali.

Alla luce di tale premessa, l'analisi delle buone prassi condotta dai componenti del tavolo Tecnico ha identificato come *best practice* le **"Linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l'applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti"**, realizzate attraverso il progetto promosso dalla Regione Marche "WAP - Waste Management in the Adriatic Ports" all'interno della programmazione comunitaria Interreg III A.

Il Tavolo Tecnico, nell'esprimere apprezzamento per tale documento, ha richiesto alla scrivente Area di Coordinamento di verificare presso codesta Amministrazione che non vi siano motivi ostativi al suo utilizzo parziale, per le finalità che gli sono state conferite in ordine alla stesura di specifiche linee guida campane sui temi su richiamati.

Con la presente si richiede pertanto l'autorizzazione ad utilizzare parzialmente i contenuti delle "Linee Guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l'applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti" di codesta Amministrazione, con l'evidente **impegno alla citazione della fonte.**

Cordiali saluti

Dott. Raimondo Santacroce
Raimondo Santacroce

Parco Comola Ricci - P.co Maria Cristina di Savoia is. C - 80122 - Napoli
Tel. 081/7963002-3124 Fax 081/7963271



GIUNTA REGIONE MARCHE
SERVIZIO TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA
P. F. GREEN ECONOMY CICLO DEI RIFIUTI
BONIFICHE AMBIENTALI AERCA E RISCHIO INDUSTRIALE



Regione Marche – Giunta Regionale
Registro Unico della Giunta Regionale

0201646 | 29/03/2012
R MARCHE | GRM | GRE | P
400.160.10

Alla Regione Campania
Area Generale di Coordinamento
Programmazione e Gestione Rifiuti
Parco Comola Ricci –
Parco Maria Cristina di Savoia is. C
80122 Napoli

e, p.c. Al Presidente
della Regione Marche
dott. Gian Mario Spacca
S E D E

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2012. 0268245 05/04/2012

Mittente : REGIONE MARCHE

Assegnatario : Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Classifica : 21. Fascicolo : 69 del 2012



All'Assessore all'Ambiente
della Regione Marche
dott. Sandro Donati
S E D E

Al Dirigente Servizio
Territorio Ambiente Energia
Arch. Antonio Minetti
S E D E

Oggetto : Progetto "WAP – WASTE Management in the Adriatic Ports" – Richiesta autorizzazione all'utilizzo dei contenuti delle "linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l'applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti".

Con riferimento alla richiesta di Codesta Regione di poter assumere come best practice le "Linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l'applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti", realizzate da questa Regione si autorizza l'utilizzo dei contenuti del suindicato documento con il solo onere della citazione della fonte.

Si Esprime soddisfazione che il documento elaborato dalla Regione Marche abbia trovato un così importante apprezzamento.

Cordiali Saluti

Il Dirigente della P.F.
Green Economy Ciclo dei Rifiuti
Bonifiche Ambientali AERCA Rischio Industriale
(Dott. Piergiorgio Carrescia)

Capitolo 1 Inquadramento dei porti della Campania non sede di Autorità Portuale

1.1 Premessa

La Campania è fisicamente una regione affacciata sul mare che, al di là dei tre golfi principali di Napoli, di Salerno e di Policastro, detiene un numero elevatissimo di approdi e ridossi naturali, costituente un sistema, articolato e funzionalmente integrato che si colloca in continuità con il sistema laziale (a nord) e con i porti lucani (Maratea) e calabresi (a sud).

Il sistema portuale regionale campano articolato in 60 porti, approdi e nuovi marine si trova al centro di una mirata politica settoriale di sviluppo concepita secondo un disegno di pianificazione integrata del mare e della terraferma atta a favorire lo sviluppo di relazioni di interdipendenza tra gli elementi del sistema e tra ambiti diversi secondo una dimensione lineare - orizzontale, dove ogni porto (esistente e di nuova realizzazione) gioca il proprio ruolo integrandosi con gli altri porti dell'ambito, contribuendo alla definizione di un'identità complessiva del sub sistema (in termini vocazionali/funzionali) ed alla sua autosostenibilità (almeno per quanto riguarda i requisiti minimi di funzionalità di area) nell'intero sistema regionale.

Ciò ha favorito un sensibile incremento dell'offerta portuale caratterizzata da forte integrazione con il territorio retrostante, idonea a soddisfare l'utenza locale urbana e nautica, in grado di presentare il sistema portuale come bacino nautico organizzato.

Ma oltre i positivi impatti sul sistema produttivo e socio-economico, si rende necessario soffermarsi anche sui potenziali impatti ambientali che un simile incremento è in grado di determinare sulla risorsa mare, in termini di potenziale detrimento della qualità delle acque marino costiere e dei habitat ad esse associati, nonché sull'incremento della produzione di rifiuti prodotti dalle attività portuali e dalle imbarcazioni.

Quest'ultimo aspetto è oggetto del presente documento d'indirizzo e di pianificazione sulla gestione dei rifiuti portuali teso, per l'appunto, a fornire utili indicazioni per una gestione sostenibile dei rifiuti nei porti, tenuto conto delle interazioni di tali complesse realtà produttive con il tessuto territoriale/ambientale e socio-economico nel quale risultano stabilmente inserite e di cui ne costituiscono volani ed attrattori di sviluppo.

1.2 Aspetti di sensibilità ambientale della costa campana

La zona costiera campana si estende per oltre 500 km (il 47% costa napoletana, il 43% costa salernitana, il 10% costa casertana). Dei 60 comuni costieri della Campania, 25 sono in provincia di Napoli, 31 in provincia di Salerno, 4 nell'area casertana.

L'intero sistema costiero campano è fortemente caratterizzato dalla presenza diffusa di aree di notevole interesse ambientale e paesistico. Sotto questo profilo si può anzi dire che proprio in quest'area si concentra una delle zone a più alto tasso di protezione naturalistica, segnata da estese porzioni di territorio vincolato e assoggettato a discipline particolari, con la vigenza di piani paesistici, parchi, parchi marini, riserve, ecc.

La sequenza da NW verso SE delle piane costiere e dei promontori che le delimitano si sviluppa secondo i grandi "Ambiti fisiografici naturali (Unità fisiografiche)" dei Golfi di Gaeta, Napoli e Salerno cui si associano la Costiera Cilentana ed il Golfo di Policastro:

Il **Golfo di Napoli** è esteso tra Monte di Procida e Punta Campanella (a S di Sorrento), e comprende il litorale flegreo (Golfo di Pozzuoli), il litorale napoletano e vesuviano (da Portici a Castellammare di Stabia), la costiera Sorrentina ed i litorali delle isole di Ischia, Procida e Capri. Il settore di traversia principale è delimitato dalle direttrici 160° N (Punta Campanella) e N (Ischia - Punta S. Angelo); il fetch massimo, 480 m.n., corrisponde alla direzione 240° N.

Il **Golfo di Salerno**, esteso per circa 100 km tra Punta Campanella e Punta Licosa (a S di Agropoli), è compreso tra le direttrici 190° N - 280° N, con un fetch massimo di 304 m.n. (direttrice 230° N). In esso possono essere distinte due grandi subunità, una caratterizzata da coste alte incise nei depositi carbonatici dei M. Lattari (costiera Amalfitana), l'altra caratterizzata da coste basse e sabbiose alimentate dal F. Sele e dai corsi d'acqua minori del Picentino, Tusciano, e Solofrone.

La **Costa Cilentana** si estende per circa 97 km di cui il 55% è caratterizzato da una costa rocciosa quasi sempre con detrito alla base ed il restante 45% da spiagge basse perlopiù sabbiose limitate verso l'interno da cordoni dunari. Il settore di traversia principale è delimitato dalle direttrici 130° N (P. Licosa) e 310° N (Capo Palinuro). Il fetch massimo corrisponde alla DD 230° N ed è pari a circa 530 m.n.

Sulla base di criteri di omogeneità territoriale e di potenzialità di sviluppo la costa campana è suddivisa da 10 ambiti costieri: “Casertano”, “Flegreo”, “Napoletano”, “Vesuviano”, “Sorrentino”, “Amalfitano”, “Salernitano”, “Piana del Sele”, “Cilentano” ed “Golfo di Policastro”¹.

1.2.1 AMBITO CASERTANO

Aspetti morfologici e caratteristici dell’ambito costiero

L’ambito casertano corrisponde al tratto di costa che va da Licola, a nord di Napoli, fino a Baia Domizia. Tangendo l’attuale Via Domiziana SS7 quater si affaccia sul Golfo di Gaeta tra la foce del Garigliano e Marina di Licola esclusa. È caratterizzato dalla presenza dei fiumi Garigliano, Volturno e dal fiume canale Agnena con i relativi approdi. L’unico porto esistente è il porto turistico di S. Bartolomeo nella zona costiera di Pinetamare nel Comune di Castel Volturno.

La costa, si presenta regolare e pianeggiante, il tratto di litorale che abbraccia tutto il comprensorio della Provincia di Caserta e parte della Provincia di Napoli, conserva ancora aspetti naturalistici interessanti e degni di attenzione.

Gli ultimi 3 km del litorale sono compresi nel Parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano.

Relativamente all’uso del suolo si può certamente constatare che l’avvio della bonifica del Sito di interesse nazionale Litorale Domitio-Flegreo e Agro-Aversano è risultato determinante per il bilanciamento dell’uso intensivo del territorio e del relativo carico di pressione antropica che tale fenomeno ha determinato nel tempo. L’intervento di bonifica si pone l’obiettivo di rinaturalizzare canali, corsi d’acqua minori e le dune litoranee, costituendo di fatto anche un’opzione obbligata per ridurre i rischi legati all’abbandono degli elementi di pregio di tale fascia di territorio.

Vincoli e sensibilità ambientale d’ambito

Aree Naturali protette

– Parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano

Individuato come riserva naturale dalla Regione Campania del 01/09/1993 n. 33, nonché protetto da Decreto Ministeriale del 13/07/1977. L’area è dominata dal vulcano Roccamonfina ed è limitata a nord-ovest dal fiume Garigliano e a sud-est dalla catena del Massico.

– Riserva Naturale Regionale Foce Volturno Costa di Licola

Vi sono comprese l’Oasi di protezione dei Variconi e la Riserva Naturale Statale Castelvolturno. Poste tra la pineta di Licola e l’estuario del fiume Volturno, sul litorale domitio, tutelano un mosaico di ambienti naturali scampati all’urbanizzazione della fascia costiera. L’area (estesa 1.540 ettari circa) comprende la fascia terminale del fiume Volturno, due lunghi tratti litoranei a nord e a sud della foce e l’intero bacino del lago di Patria.

– Riserva Naturale Statale Castel Volturno

La Riserva Naturale Statale Castelvolturno interessa un’area di 268 ettari circa nel Comune di Castelvolturno, lungo la costa tirrenica, alla foce del Volturno. Interessa una fascia pianeggiante, caratterizzata da rilievi dunali intercalati da depressioni interdunali, formata da sabbia di origine alluvionale.

- Oasi di Castel Volturno, Zona umida Riserva Statale dei Variconi

L’area (istituita dalla Provincia di Caserta nel 1978) si estende per 60 ettari; dal 1993 fa parte della Riserva Naturale Regionale Foce Volturno e Costa di Licola. Questi stagni costieri costituiscono l’ultima zona umida di estuario fluviale rimasta in Campania. Essi sono delimitati a nord dal Volturno, a ovest dalla linea di costa e a sud dalla Pineta a Pino Marittimo. Questa zona umida salmastra costituisce il residuo di un vasto complesso di aree umide che senza soluzione di continuità si estendevano a Nord fino al fiume Garigliano e oltre.

Aree SIC e ZPS

- SIC “Pineta della Foce fiume Garigliano” – IT8010019
- SIC “Pineta di Castel Volturno” – IT8010020
- SIC “Pineta di Patria” – IT8010021
- SIC- ZPS “Foce Volturno Variconi” - IT8010028

Vincolo Paesistico

- Litorale dominio,
- Zona costiera di Sessa Aurunca
- Zona litorale Mondragone

¹ Detto sistema è stato adottato per la portualità regionale con la delibera di Giunta regionale della Campania n. 1282 del 05/04/2002 (BURC n. speciale del 23/02/2002), e poi descritto in maniera più approfondita dalla delibera di Giunta regionale della Campania n. 5490 del 15/11/2002, di rettifica della precedente n. 4463 del 08/10/2002, recante le “Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema della portualità turistica” (BURC n. 61 del 09/12/2002).

1.2.2 AMBITO FLEGREO

Aspetti morfologici e caratteristici dell'ambito costiero

Geomorfologicamente l'ambito flegreo è fortemente caratterizzato dalla sua natura vulcanica che in alcune zone risulta ancora attiva. Per questo la linea di costa è afflitta da periodici crolli di roccia per la presenza di depositi vulcanici degradati. La base litologica della zona insiste su rocce calcaree per lo più mesozoiche, ribassate a profondità elevate da fenomeni tettonici importanti.

Aree Naturali Protette

- Il Parco Regionale Dei Campi Flegrei

Parco Naturale Regionale; Istituito con L. R. n.15 del 26 luglio 2002 (L. R. n. 33/93) è suddiviso in Zona A Riserva Integrale - Zona B Riserva generale - Zona B Riserva Marina - Zona C Riserva controllata.

Il Parco Naturale Regionale Campi Flegrei (esteso 8.000 ettari circa) si trova nell'area dei Campi Flegrei costituita dalla parte occidentale della città di Napoli, da Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, fino alle isole di Procida e Ischia.

- Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni

La Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni, istituita con D.M.A.M.B. 21 luglio 1987, n. 422, interessa un'area craterica nei Campi Flegrei estesa 250 ettari nei Comuni di Napoli e Pozzuoli. Confina con il Parco Regionale dei Campi Flegrei ed è compresa tra il cratere di Agnano ad est, il monte Spina a sud, Pianura a nord ed il monte Barbaro ad ovest.

- Riserva Naturale Statale Isola di Vivara

Vivara è dal settembre 2002 una Riserva Naturale Statale per lo studio e la protezione della flora grazie alla sua ricca vegetazione, ai suoi straordinari paesaggi, ai suoi panorami ed alla sua posizione incantevole.

Aree Marine Protette

- Parco Sommerso Di Baia

Come riportato nella cartografia allegata al decreto istitutivo, il parco sommerso di Baia è identificato come parco sommerso dalla L. n. 388 del 2000; Istituito con D.I. del 07.08. 2002 (G.U. n. 288 del 09.12.2002).

- Area Marina Protetta "Regno Di Nettuno"

L'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno" istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente il 27 dicembre 2007 (Istituzione dell'area marina protetta denominata «Regno di Nettuno». GURI n. 85 del 10-4-2008) situata in provincia di Napoli, attorno alle isole di Ischia, Procida e Vivara.

Aree SIC e ZPS

- SIC " Lago di Patria" – IT8030018
- SIC " Foce di Licola" – IT8030009
- SIC " Lago di Fusaro" – IT8030015
- SIC " Lago di Lucrino" – IT8030016
- SIC " Lago Miseno" – IT8030017
- SIC " Isolotto di San Martino e dintorni" – IT8030013
- SIC " Capo Miseno" - IT8030002
- SIC "Stazioni di Cyanidium Calidarium di Pozzuoli" - IT8030032
- SIC " Lago di Lucrino" - IT8000068
- SIC " Monte Nuovo" - IT 8030020
- SIC "Porto Paone di Nisida" - IT8030023
- SIC "Rupi costiere dell'isola di Ischia" - IT8030026
- SIC "Corpo centrale dell'isola d'Ischia" - IT8030005
- SIC "Pinete dell'isola d'Ischia" – IT80300022
- SIC "Stazioni di Cyanidium Caldarium di Ischia IT8000083
- SIC "Stazione Cypeius Polystachyus di Ischia nord" - IT8030034
- SIC "Stazione di Cyperius Polistachius di Ischia est" – IT8030036
- SIC "Stazioni di Cyanidium Caldarium di Ischia IT8030031

- SIC “Stazione di Cyperius Polistachius di Ischia est” – IT8030033
- SIC e ZPS “Fondali Marini di Ischia Procida e Vivara” IT8030010
- SIC e ZPS “Lago d’Averno” - IT8030014
- SIC e ZPS Isola di Vivara - IT8030012

Vincolo Paesistico – D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Rischio idrogeologico (Autorità di Bacino Nord Occidentale)

1.2.3 AMBITO NAPOLETANO

Aspetti morfologici e caratteristici dell’ambito costiero

Nelle estremità del Golfo la costa si presenta con scogliere alte molto spioventi, fino a scendere con ampie distese pianeggianti nella parte centrale. Le caratteristiche ambientali sono diversificate, poste in un delicato e in alcuni casi precario equilibrio a causa della presenza contestuale in tratti di costa non estesi con ecosistemi subacquei ad alto valore naturalistico-archeologico e di aree segnate da infrastrutture portuali di rilevante impatto ambientale per l’elevato grado di antropizzazione che la parte urbana del territorio conferisce.

Vincoli e sensibilità ambientale d’ambito

Aree Marine Protette

– Parco Sommerso di Gaiola

Vincolo Paesistico – D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

1.2.4 AMBITO VESUVIANO

Aspetti morfologici e caratteristici dell’ambito costiero

L’ambito vesuviano si estende nella zona orientale della provincia di Napoli e comprende la fascia di territorio compresa tra il mare e il Vesuvio, che si stende da Portici a Castellammare di Stabia.

La fascia costiera d’ambito è interessata da una “Perimetrazione del sito di interesse nazionale di aree del litorale vesuviano” (Decreto Ministero dell’Ambiente del 27.12.2004 G.U. 7.04.2005 n. 80) della quale fanno parte i territori dei comuni di Castellammare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, S. Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco.

Vincoli e sensibilità ambientale d’ambito

Aree naturali protette

- Parco nazionale del Vesuvio sono compresi i comuni di Ercolano e Torre del Greco
- Parco regionale Monti lattari
- Zona di Tutela Biologica - Santa Croce Castellammare di Stabia

Vincolo Paesistico – D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Rischio Idrogeologico (Autorità di Bacino del Sarno)

1.2.5 AMBITO SORRENTINO

Aspetti morfologici e caratteristici dell’ambito costiero

L’ambito Sorrentino include la fascia costiera del versante napoletano della penisola sorrentina e l’isola di Capri. Completamente attraversata dalla catena dei Monti Lattari, la penisola è sede di un parco regionale e termina con punta Campanella, di fronte all’isola di Capri, che ne rappresenta una ideale prosecuzione.

Nel territorio d’ambito cade la Riserva Naturale Marina “Punta Campanella” ed il Parco Regionale dei “Monti Lattari”.

Vincoli e sensibilità ambientale d’ambito

Aree Naturali Protette

- Area naturale Baia di Ieranto , posta sulla costa meridionale della penisola sorrentina, proprio di fronte ai faraglioni di Capri.
- Parco Regionale dei Monti Lattari, istituito con Delibera Regionale n. 277/2003, che ricomprende i Comuni di Positano, Amalfi e Ravello.

Aree Marine Protette

- Punta Campanella Area naturale marina protetta

Identificata come area marina di reperimento dalla L. n. 979 del 1982; Istituita con DM del 12.12.97 (G.U. n. 47 del 26.02.1998); Modificato con DM del 13.06.00 (G.U. n. 195 del 22.08.2000).

Come riportato nella cartografia allegata al decreto ministeriale del 13 giugno 2000, l'area marina protetta Punta Campanella comprende, tra i punti estremi che la definiscono, anche i relativi territori costieri appartenenti al demanio marittimo.

Aree marine di reperimento (di prossima istituzione)

- Isola di Capri e Anacapri

Le aree marine protette di prossima istituzione sono le aree di reperimento per le quali è in corso l'iter istruttorio. Tale iter è previsto per le aree comprese nell'elenco delle 48 Aree di reperimento indicate dalle leggi 979/82 art.31 e 394/91 art.36.

Aree SIC e ZPS

- SIC "Scoglio del Vervece" - IT8030027
- SIC e ZPS "Fondali marini Punta Campanella e Capri" - IT8030011
- SIC e ZPS "Settore e rupi costiere orientali dell'isola di capri" IT8030039
- SIC e ZPS "Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'isola di capri" - IT8030038
- SIC e ZPS "Punta Campanella" - IT8030024

Vincolo Paesistico – D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Cfr. Cartografia allegata

1.2.6 AMBITO AMALFITANO**Aspetti morfologici e caratteristici dell'ambito costiero**

Coincide con il tratto di costa salernitana compreso tra Punta Campanella e Cetara.

Con la sua conformazione naturale ed architettonica di suggestiva bellezza la costa è testimonianza fisica e geologica dell'influenza della natura sull'uomo. Per questo è al centro di una fitta maglia di provvedimenti a salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico.

Vincoli e sensibilità ambientale d'ambito**Aree Naturali Protette**

- Parco regionale Monti lattari

Aree Marine Protette

- Punta Campanella

Aree SIC e ZPS

- SIC "Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano" - IT8050009
- SIC "Valloni della Costiera Amalfitana" - IT8050051
- SIC e ZPS "Costiera Amalfitana tra Maiori e Minori e il Torrente Bonea" - IT8050009
- ZPS "Sorgente del Vallone delle Ferriere d'Amalfi" IT 8050045

Vincolo Paesistico L'intero ambito amalfitano, dal 1997 la Costiera Amalfitana è stata designata Patrimonio Mondiale UNESCO.

1.2.7 AMBITO SALERNITANO**Aspetti morfologici e caratteristici dell'ambito costiero**

L'ambito salernitano è esteso per circa 100 km. Lungo tale tratto costiero le spiagge sono prevalentemente sabbiose limitate verso l'interno da uno a due cordoni dunali quasi completamente urbanizzati. L'antropizzazione è pari a 12,5 milioni di mq; spicca fra tutti l'insediamento nell'area di Paestum con 1,8 milioni di mq.

Vincoli e sensibilità ambientale d'ambito

Rischio idrogeologico (Autorità di bacino Destra Sele)

1.2.8 AMBITO PIANA DEL SELE

Aspetti morfologici e caratteristici dell'ambito costiero

Corrisponde al litorale della provincia di Salerno compreso tra Pontecagnano e Paestum. È caratterizzato dalla presenza della foce del fiume Sele con il relativo punto di ormeggio per piccole imbarcazioni, soggetto a continui e frequenti fenomeni di insabbiamento, che ne rendono difficoltoso il transito.

Vincoli e sensibilità ambientale d'ambito

Aree SIC e ZPS

- SIC "Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele" - IT8050010 (

Rischio idrogeologico (Autorità di bacino Destra e Sinistra Sele)

1.2.9 AMBITO CILENTANO

Aspetti morfologici e caratteristici dell'ambito costiero

E'costituito dalla costa compresa fra i golfi di Salerno e di Policastro. I comuni che delimitano la sua costa sono a nord Agropoli e a sud Marina di Camerota.

Il tratto di costa in questione riveste un elevato pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico, avvalorato dalla presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, di aree dichiarate di tutela biologica e di numerosi siti di importanza comunitaria. I porti sono quasi tutti di ridotta dimensione: Agropoli, quello di maggiori dimensioni, S. Marco di Castellabate, Agnone S. Nicola, Acciaroli, Marina di Casalvelino, Marina di Pisciotta, Marina di Camerota e l'approdo di Palinuro.

Vincoli e sensibilità ambientale d'ambito

Aree Naturali Protette

– Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con la Legge 394 del 6 dicembre 1991

Nell'ambito del suo territorio, interamente compreso nella Regione Biogeografica Mediterranea, sono stati individuati ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat ed Uccelli, 26 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 8 Zone di Protezione Speciale (ZPS), che coprono nel complesso il 65 % dell'intera superficie dell'Area Protetta. Il Parco Nazionale ha una superficie 181.048 ha, dal 1988 insieme ai siti archeologici di Paestum e Velia, è inserito nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Incluso nella rete delle Riserve della Biosfera del Programma MAB (Man and Biosphere) e nella lista del Green Globe per il turismo sostenibile

Aree Marine Protette

– S. Maria di Castellabate

Identificata come area marina di reperimento dalla Legge n. 394 del 1991, art. 36 (Suppl. ordinario G.U. n. 292 del 13.12.1991). ed Istituita con D.M. del 21.10.2009 (G.U. n. 82 del 9.04.2010) l'area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate si estende su una superficie di 7.094 ettari in mare rientrante interamente nel comune di Castellabate (SA), tra la Punta di Ogliastro e la Baia del Saucò (confine nord con il comune di Agropoli. Il fondale è caratterizzato da praterie di Posidonia oceanica, anfratti e grotte in cui vivono murene, cernie, polpi, saraghi e aragoste. La flora è composta da estese praterie di posidonia, vidalia e albero di mare, mentre la fauna marina comprende varie specie di pesci e delfini. L'area, inoltre, è stata definita dal Progetto Bioitaly un Sito di Importanza Comunitaria (SIC).

– Costa degli Infreschi e della Masseta

Identificata come area marina di reperimento dalla Legge n. 394 del 1991, art. 36 (Suppl. ordinario G.U. n. 292 del 13.12.1991) ed istituita con D.M. del 21.10.2009 l'Area Marina Protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta

(GUR n. 01 del 0 aprile 2010). occupa una superficie di 2.332,00 ettari a mare, a cui si aggiungono 0,01 km di costa, nella provincia di Salerno. L'area di interesse è compresa nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, è Riserva di Biosfera MAB dell'UNESCO, iscritto nella Lista del Patrimonio dell'Umanità. In particolare sulla fascia costiera sono ubicati molti SIC e ZPS, che ne testimoniano l'altissimo e prezioso valore ambientale, tra cui il SIC IT8050037 dell'area Marina Protetta Parco Marino di Costa degli Infreschi che si spinge fino in mare tra Punta degli Infreschi (a sud) e Capo Palinuro (a nord).

Aree SIC e ZPS

- SIC Monte Tresino e dintorni – IT8050032
- SIC “Isola di Licosa” – IT8050017
- SIC “Isolotto di Galli” – IT8050018
- SIC “Monte Licosa e d'intorni” – IT8050026
- SIC “Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo” – IT8050041
- SIC “Stazione Genista Cilentana di Ascea” – IT8050042
- SIC “Pineta di Sant’ Iconio” – IT 8050039
- SIC “Parete rocciose di Cala del Cefalo” – IT8050038
- SIC “Rupi costiere della costa degli Infreschi e della Masseta” – IT8050040
- SIC Fasce interne della costa degli Infreschi e della Masseta – IT8050011
- SIC e ZPS “Parco Marino di Santa Maria di Castellabate” - IT8050036
- SIC e ZPS “Capo Palinuro” - IT8050008
- SIC e ZPS “Parco Marino Punta degli Infreschi” - IT8050037
- ZPS Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse – IT8050048
- SIC Fiume Alento - IT8050012
- ZPS “Costa tra Marina Camerota e Polcastro Bussentino” – IT 8050047

Rischio idrogeologico (Autorità di bacino Destra e Sinistra Sele)

1.2.10 AMBITO GOLFO DI POLICASTRO

Il Golfo di Policastro è un'ampia insenatura sul Mar Tirreno che si estende da Punta degli Infreschi nel Cilento fino a Capo Scalea nell'Alto Tirreno cosentino. Prende il nome dalla cittadina di Policastro Bussentino, frazione del comune di Santa Marina. Il tratto campano del golfo ricade in parte all'interno del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Prima del Comune di Scario le coste sono alte e rocciose la parte centrale di Policastro, Vibonati, Villammare è invece bassa e sabbiosa.

Aspetti morfologici e caratteristici dell'ambito costiero

Questa Unità fisiografica ad andamento semicircolare si sviluppa per circa 32 km, partendo dai Monti di Sapri fino a Punta degli Infreschi

La parte sottomarina del golfo presenta fondali a debole pendenza (1%) per una estensione di oltre 1 Km, entro la profondità di -10 m seguono fondali ad acclività compresa tra 1.5 e 3% entro la profondità di -20/-30 m fino alla distanza di 1.500 m dalla costa. Il litorale che unisce i comuni d'ambito si presenta prevalentemente alto e ricco di insenature verdi e calette, con grotte emerse e subacquee di grande interesse nei due tratti estremi occidentale ed orientale.

Vincoli e sensibilità ambientale d'ambito

Aree SIC e ZPS

- SIC Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta - IT8050011
- ZPS Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino - IT8050047
- SIC Basso corso del Fiume Bussento IT8050007

Rischio idrogeologico (Autorità di bacino Sinistra Sele).

1.3 Schedatura dei porti della Campania non sede di Autorità Portuale dotati di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico

Si riporta qui di seguito un elenco in forma tabellare dei porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6 della L.R. della Campania n. 3 del 28 marzo 2002, recante "Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania"², suddivisi per comune ed ambito di appartenenza³.

N°	Porto o approdo	Comune	Ambito
1	Pinetamare*	Castel Volturno	Casertano
2	Torregaveta*	Bacoli	Flegreo
3	Acquamorta	Monte di Procida	Flegreo
4	Baia	Bacoli	Flegreo
5	Marina Grande*	Bacoli	Flegreo
6	Miseno*	Bacoli	Flegreo
7	Pozzuoli	Pozzuoli	Flegreo
8	Marina grande	Procida	Flegreo
9	Sancio Cattolico*	Procida	Flegreo
10	Chiaiolella*	Procida	Flegreo
11	Corricella*	Procida	Flegreo
12	Ischia	Ischia	Flegreo
13	Casamicciola	Casamicciola	Flegreo
14	Lacco Ameno*	Lacco Ameno	Flegreo
15	Forio	Forio	Flegreo
16	Sant'Angelo*	Serrara Fontana	Flegreo
17	Granatello	Portici	Vesuviano
18	Villa Favorita*	Ercolano	Vesuviano
19	Torre del Greco	Torre del greco	Vesuviano
20	Torre Annunziata	Torre Annunziata	Vesuviano
21	Marina di Stabia	Castellammare di Stabia	Vesuviano
22	Marina di Vico	Vico Equense	Sorrentino
23	Marina di Equa	Vico Equense	Sorrentino
24	Marina di Cassano	Piano di Sorrento	Sorrentino
25	Sant'Agnello*	Sant'Agnello	Sorrentino
26	Marina piccola	Sorrento	Sorrentino
27	Marina grande	Sorrento	Sorrentino
28	Marina di Puolo*	Massalubrense	Sorrentino
29	Marina della Lobra	Massalubrense	Sorrentino
30	Marina grande	Capri	Sorrentino
31	Positano	Positano	Amalfitano
32	Amalfi	Amalfi	Amalfitano
33	Minori*	Minori	Amalfitano
34	Maiori	Maiori	Amalfitano
35	Cetara	Cetara	Amalfitano
36	Arechi*	Salerno	Salernitano
37	Pastena*	Salerno	Salernitano
38	Agropoli	Agropoli	Cilentano

² BURC n. 19 del 08 aprile 2002.

³ Detto elenco è stato approvato, a fini ricognitivi, dalla delibera di Giunta regionale della Campania n. 1047 del 19/06/2008 (BURC n. 27 del 07/07/2008).

39	San Marco di Castellabate	Castellabate	Cilentano
40	Agnone	Montecorice	Cilentano
41	Acciaroli	Pollica	Cilentano
42	Casal Velino	Casal Velino	Cilentano
43	Pisciotta	Pisciotta	Cilentano
44	Palinuro	Centola	Cilentano
45	Camerota	Camerota	Cilentano
46	Capitello*	Ispani	Golfo di Policastro
47	Scario	San Giovanni a Piro	Golfo di Policastro
48	Policastro	Santa Marina	Golfo di Policastro
49	Sapri	Sapri	Golfo di Policastro

In **Allegato 10** si riportano le schede sintetiche dei porti campani, taluni dei quali già dotati di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico su cui, in sede di approvazione, è stata espressa la necessaria Intesa con la Regione Campania. Tali piani, sono prossimi alla scadenza della loro vigenza triennale e rappresentano la base di partenza per la definizione del loro aggiornamento, tale da garantirne l'effettiva efficacia, secondo le presenti linee guida.

Analogamente, per i porti non ancora dotati di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico, questi dovranno essere redatti alla luce delle indicazioni fornite all'interno del presente documento. Tali porti, sono contrassegnati da un asterisco (*) nella seconda colonna della tabella su riportata, oltre che in ogni singola scheda presente in Allegato 10.

La successione delle schede, qui di seguito riportate, è stata sviluppata secondo un accorpamento dei porti per ambiti costieri secondo la direttrice nord-sud.

Capitolo 2 – Quadro normativo e classificazioni

2.1 Atti normativi di riferimento

Le disposizioni in materia di rifiuti portuali risultano molto articolate in quanto derivano da numerosi provvedimenti emanati per discipline di diversa natura.

In ambito comunitario la norma di riferimento in materia di rifiuti è rappresentata dalla Direttiva 2008/98/CE⁴, la quale, fra l'altro, prevede che:

- gli Stati membri adottino le misure appropriate per promuovere:
 - a) in primo luogo, la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti;
 - b) in secondo luogo, il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, o l'uso di rifiuti come fonte di energia;
- gli Stati membri adottino le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente;
- e imprese o gli stabilimenti che provvedono al trattamento, allo stoccaggio o al deposito di rifiuti per conto di terzi debbano ottenere dall'autorità competente un'apposita autorizzazione;
- conformemente al principio "chi inquina paga", il costo dello smaltimento dei rifiuti sia sostenuto dal detentore che consegna i rifiuti ad un raccoglitore o ad un'impresa, dai precedenti detentori o dal produttore del prodotto generatore di rifiuti.

Inoltre è utile ricordare altre direttive in materia di rifiuti quali:

- la Direttiva 91/689/CEE⁵, relativa ai rifiuti pericolosi;
- la Direttiva 94/62/CE⁶, sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio.

Per il settore specifico dei rifiuti prodotti dalle navi è stata emanata la Direttiva 2000/59/CE⁷, che regola anche i residui di carico delle stesse e si propone di perseguire due obiettivi:

la semplificazione e la migliore efficacia della Convenzione MARPOL 73/78⁸, ponendosi anche come collegamento fra la stessa e la Direttiva 95/21/CE relativa alla sicurezza e alla prevenzione dell'inquinamento delle navi; quest'ultima Direttiva prevede, fra l'altro, per le navi che costituiscono una minaccia per l'ambiente marino, la possibilità di non rilasciare l'autorizzazione a riprendere il largo.

La Direttiva 2000/59/CE, in aggiunta alle prescrizioni previste a livello internazionale, prevede delle disposizioni più restrittive (anche se il suo ambito territoriale di applicazione è limitato alle navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri a prescindere dalla loro bandiera) ed inoltre definisce, in termini univoci, che, a prescindere dalla definizione data a livello internazionale, anche i residui del carico (e le acque reflue) sono da considerarsi rifiuti ed essi, pertanto, ricadono nell'ambito di competenza della normativa in materia (per esempio per ciò che riguarda le regole sulla loro circolazione, i procedimenti autorizzatori, ecc.). In realtà anche la Convenzione MARPOL 73/78 prevede la realizzazione, "al più presto", di impianti di raccolta per residui di idrocarburi e per ricevere e trattare la zavorra inquinata e le acque di pulitura delle cisterne delle petroliere, acque di scarico e i rifiuti (definiti nell'Allegato V), ma solo nella Direttiva 2000/59/CE si prevedono misure specifiche da realizzare a scadenze predeterminate.

⁴ Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive - Pubblicata nella GUCE del 22 novembre 2008, n. L 312/3

⁵ Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi - Pubblicata nella GUCE del 31 dicembre 1991, n. L 377

⁶ Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - Pubblicata nella GUCE del 31 dicembre 1994, n. L 365.

⁷ Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico, pubblicata nella GUCE del 28 dicembre 2000, n. L 332.

⁸ Con il termine MARPOL 73/78 si identifica la Convenzione Internazionale denominata "International Convention for the Prevention of Pollution from Ships" adottata il 2 novembre 1973 ed integrata, il 26 settembre 1978, con il "Protocol of 1978 relating to the International convention for the Prevention of Pollution from Ships". Tale Convenzione è l'unica che riguarda la prevenzione dell'inquinamento dell'ambiente marino prodotto da navi in seguito non solo a cause accidentali, ma anche nel corso di operazioni ordinarie; la stessa prescrive inoltre che gli Stati firmatari garantiscano la fornitura di adeguati impianti portuali di raccolta atti a ricevere i rifiuti conferiti dalle navi che approdano nei propri porti. L'Italia ha ratificato la Convenzione MARPOL 73/78 con la Legge n. 662 del 29 settembre 1980, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Internazionale per la Prevenzione dell'Inquinamento causato da navi e del Protocollo sull'intervento in alto mare in caso di inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con Annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973" - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre 1980, n. 292.

Un'alta peculiarità della Direttiva è che, rispetto ai tempi lunghi rimessi al potere discrezionale delle parti sottoscrittrici la Convenzione, adotta disposizioni più stringenti che incidono non solo, come si è detto, sulla circolazione, trattamento e recupero dei rifiuti prodotti da navi, ma soprattutto su:

- l'organizzazione e sulla tipologia degli impianti portuali di raccolta, attraverso appositi piani;
- il procedimento di notifica preventiva, posta a carico del comandante della nave per il conferimento dei rifiuti agli impianti portuali;
- il regime dei controlli;
- le "misure di accompagnamento", con elencazioni dettagliate degli obblighi strumentali, intestati alle autorità competenti;
- la previsione di un sistema sanzionatorio, da definire secondo i principi generali comunitari.

Con questa Direttiva si è creato un sistema di prescrizioni che mira a raggiungere un elevato grado di tutela attraverso regole di incentivazione (giuridiche, tecniche e finanziarie) sul conferimento agli impianti portuali, riducendo così gli scarichi in mare dei rifiuti e dei residui di carico, provenienti da tutti i tipi di navi, sia che si tratti di scarichi leciti, ma soprattutto illeciti.

E' importante rilevare che, nonostante il carattere di "linea guida" della Direttiva in oggetto, la stessa prevede già un meccanismo coercitivo che si sostanzia in ispezioni da parte dell'autorità competente nel sito portuale, il cui esito negativo può dar luogo al divieto di lasciare il porto, al quale si possono aggiungere sanzioni economiche specifiche previste dal singolo Stato membro.

In conclusione l'Unione Europea ha adottato un approccio incisivo per la protezione del mare da scarichi di rifiuti e residui provenienti da navi, attraverso un meccanismo di regole, non solo repressive, ma anche incentivanti, che rendono più agevole e più conveniente, per i Comandanti delle navi, conferire rifiuti e residui ai porti piuttosto che scaricare in mare, sia quando rischiano una pena per fatto illecito, sia quando lo scarico sarebbe consentito dalle Convenzioni internazionali e le relative leggi nazionali di ratifica.

In Italia la gestione dei rifiuti è regolamentata dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, "*Norme in materia ambientale*"⁹, dove, nella Parte IV, vengono descritti tutti gli obblighi e vincoli previsti per il settore rifiuti. Lo stesso decreto prevede l'abrogazione di numerose norme fra cui il D. Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997, che per anni ha rappresentato il principale testo di legge del settore.

Il D. Lgs. n. 152/06 è stato modificato ed integrato da numerosi interventi legislativi che non è il caso di rappresentare nel presente lavoro. In ogni modo, le modifiche apportate sono contemplate in quello che sarà di seguito definito D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

Per quel che concerne lo specifico settore dei rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico esso ha trovato specifica regolamentazione nel Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 recante "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico"¹⁰. Le disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 182/2003 sono state oggetto di espresso richiamo, in ragione della specificità di regolamentazione di settore, nell'ambito dello stesso Testo Unico dell'Ambiente. Segnatamente all'art 232¹¹.

Il D. Lgs. n. 182/2003, che si prefigge l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui, si applica a tutte le navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto (a prescindere dalla loro bandiera) che fanno scalo o operano in un porto dello Stato ed ai porti dello Stato ove fanno scalo le suddette navi. Il Decreto Legislativo n. 182 non si applica alle navi militari da guerra ed ausiliarie o di altre navi possedute o gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali a fini non commerciali.

Rispetto alla Direttiva 2000/59/CE, il decreto legislativo 182/03, amplia il concetto di gestione dei rifiuti, introducendo, a fianco alla previsione di impianti portuali, la fornitura di servizi per la raccolta e gestione dei rifiuti, adeguati alla classificazione del porto e al traffico di navi che scalano il medesimo porto.

Nel 2009 sono intervenute alcune modifiche al decreto legislativo 182/2003. La prima si è avuta con decreto ministeriale 1 luglio 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Con tale decreto, al fine di dare concreta attuazione alla direttiva 2007/71/CE della Commissione in data 13 dicembre 2007, il legislatore nazionale ha provveduto a sostituire l'Allegato III del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 con un nuovo

⁹ Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 aprile 2006, n. 88.

¹⁰ D.Lgs. n. 182 del 24 giugno 2003, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 luglio 2003, n. 168.

¹¹ DECRETO 17 novembre 2005, n. 269: Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi, che è possibile ammettere alle procedure semplificate.

Allegato in ordine alle informazioni da trasmettere all'Autorità Portuale o marittima in base all'obbligo di notifica posto a carico del comandante della nave per il conferimento dei rifiuti agli impianti portuali, tra cui sono stati ricomprese acque di scarico di cui all'Annesso IV della convenzione MARPOL 73/78. Successivamente, con Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135 coordinato con la legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166, sono state apportate modifiche al comma 4 dell'art. 5 del D. Lgs. n. 182/2003.

Tali ultime, modifiche sono state rese necessarie al fine di adeguare il quadro normativo dettato dal decreto legislativo 182/03 alle norme alla sentenza della Corte di giustizia CE del 25 settembre 2008, resa nella causa C-368/07. In particolare, all'articolo 5 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, il comma 4 è sostituito dal seguente: «**4. Nei porti in cui l'Autorità competente è l'Autorità marittima, le prescrizioni di cui al comma 1 sono adottate, d'intesa con la regione competente, con ordinanza che costituisce piano di raccolta, ed integrate a cura della regione, per gli aspetti relativi alla gestione, con il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. A tale fine, la regione cura altresì le procedure relative all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, d'intesa con l'Autorità marittima per i fini di interesse di quest'ultima. Nei porti di cui al presente comma, spetta alla regione provvedere alla predisposizione dello studio di cui al comma 2 dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, nonché alla acquisizione di ogni altra valutazione di compatibilità ambientale inerente al piano di raccolta. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**».

Con riferimento alla suddetta novella normativa introdotta in ordine alle procedure di compatibilità ambientale cui eventualmente sottoporre i piani di raccolta e gestione dei rifiuti portuali vedasi il successivo **paragrafo 3.13**.

Altra normativa di riferimento è rappresentata dal D. Lgs 6 novembre 2007, n. 202 relativo all'Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni.

In aggiunta alle su richiamate fonti normative, ulteriori utili elementi cognitivi e valutativi ai fini della corretta e completa implementazione del presente documento sono stati forniti dai seguenti atti settoriali di indirizzo, regionali e nazionali:

- Linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l'applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti”, realizzate attraverso il progetto promosso dalla Regione Marche “WAP - Waste Management in the Adriatic Ports” all'interno della programmazione comunitaria Interreg III A;
- “Raccomandazioni tecniche per la progettazione dei porti turistici” redatte dalla Sezione italiana dell'Associazione internazionale di navigazione - Sezione italiana, redatte in conformità del decreto interministeriale del 14 aprile 1998¹², su cui, nel febbraio 2002, la terza Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole. Tale documento, definisce alcuni standard minimi di impianti/punti di raccolta per alcune tipologie di rifiuti e di impianti atti a mitigare la produzione di rifiuti a bordo delle unità di navigazione, da realizzare in un'area portuale. In particolare, al punto:
 - B2 viene definito in numero minimo e la localizzazione dei servizi igienici pubblici a servizio delle aree portuali in un gruppo ogni 50 posti barca, misura utile a diminuire la produzione di rifiuti portuali a bordo delle unità marine;
 - B6.2 viene definita la dotazione minima per numero di imbarcazioni di impianti per la raccolta di rifiuti liquidi derivanti dal metabolismo umano (ovvero “fanghi delle fosse settiche” secondo la classificazione CER); un impianto ogni 400 barche;
 - B6.3 viene definito il numero minimo di impianti di raccolta delle acque oliose; almeno un impianto a porto;
 - B7 viene definito il numero minimo di impianti di raccolta degli oli esausti; almeno un punto di stoccaggio per porto e l'adozione di un impianto portatile per la raccolta degli oli esausti direttamente dall'imbarcazione;
 - B11 viene definito il numero minimo di impianti per la raccolta di rifiuti solidi talquali e derivanti dalla raccolta differenziata; cassonetti per la raccolta differenziata di capacità minima di 1.5 mc per ogni 50 posti barca e posti ad una distanza massima dalle imbarcazioni di 200m e necessità di assicurare lo smaltimento giornaliero dei rifiuti umidi ed eventualmente dei rifiuti secchi non riciclabili.

¹² D.M. 14 aprile 1998 del Ministero dei Trasporti e della Navigazione di concerto con il Ministero dell'Ambiente ed il Ministero dei Lavori Pubblici, recante “Approvazione dei requisiti per la redazione dei progetti da allegare ad istanze di concessione demaniale marittima per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto, pubblicato su GURI n. 98 del 29 aprile 1998. In particolare, nell'allegato I “Requisiti del Progetto preliminare” che nell'Allegato II “Requisiti del Progetto Definitivo” di tale Decreto, si fa riferimento alla necessità di prendere in considerazione la produzione di rifiuti ed i probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, connessi al loro smaltimento per la redazione di progetti relativi alla realizzazione di strutture dedicate alla nautica di diporto.

Detto quadro di riferimento va altresì integrato con il Piano Gestione dei rifiuti speciali (PRGRS), recentemente adottato con DGR n. 199 del 27/04/2012 (pubblicata su BURC n. 29 del 07/05/2012) e già sottoposto a procedura di Valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza con l'espressione, da parte dell'autorità competente, del parere favorevole di compatibilità ambientale. Tale Piano è stato anche sottoposto alle verifiche della Commissione Europea che ha formulato a riguardo alcune osservazioni di cui si è tenuto conto nella versione adottata con la succitata Deliberazione di Giunta Regionale.

Gli obiettivi perseguiti dal PRGRS, in conformità con i principi delle direttive europee in materia, consistono nel:

- assicurare la conservazione della natura e delle risorse e ridurre la produzione dei rifiuti speciali (prevenzione);
- assicurare una riduzione degli impatti che la gestione dei rifiuti speciali ha sulla salute dell'uomo e sull'ambiente, in speciali modo riducendo la pericolosità del rifiuto;
- assicurare che chi produca il rifiuto speciale ne sostenga completamente il costo di smaltimento in totale sicurezza ambientale, secondo il principio per il quale il produttore deve essere "responsabile" e secondo il principio del "chi inquina paga"
- assicurare adeguate infrastrutture che consentano di trattare efficientemente i vari rifiuti speciali prodotti, aumentando le tipologie di rifiuti per i quali sia raggiunta l'autosufficienza di smaltimento della Regione. In particolare, è da considerarsi un principio prioritario l'assicurare una dotazione di infrastrutture impiantistiche che consentano il recupero, la riduzione della pericolosità e lo smaltimento;
- assicurare la tracciabilità dei rifiuti speciali, dal momento della sua produzione a quello del suo trasporto e poi smaltimento definitivo;
- assicurare il monitoraggio continuo ed affidabile della gestione amministrativa e delle emissioni nei diversi comparti ambientali degli impianti predisposti per il corretto smaltimento dei rifiuti speciali (comprese le discariche).

Altro fondamentale riferimento normativo di livello regionale è rappresentato, in termini di indirizzo per la pianificazione di settore, dal Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R. n. 13 del 13/10/2008. Nel "Documento di piano", del PTR in relazione al "terzo Quadro Territoriale di Riferimento: Sistemi Territoriali di Sviluppo" e in particolare agli "Indirizzi strategici", per la "Riqualificazione della costa" è previsto:

- *che l'unico modo corretto di guidare le trasformazioni delle zone costiere sia l'approccio integrato alla loro gestione, tale da migliorarne la fruibilità, salvaguardando ed elevando la qualità dell'ambiente;*
- *che la Regione, in quanto titolare di attribuzioni specifiche riguardo l'utilizzazione di tipo turistico-ricreativo del demanio marittimo (in particolar modo dei porti turistici) e la protezione-difesa delle coste, è chiamata principalmente a riammagliare una programmazione frammentata e a promuovere lo sviluppo di forme collaborative tra i vari enti e soggetti competenti, al fine di giungere ad un'unica visione strategica, sostenibile e condivisa, che ottimizzi l'adozione e l'attuazione di programmi e politiche settoriali.*

2.2 Classificazione dei rifiuti portuali

Per le finalità del presente documento i rifiuti portuali sono classificati in:

1) Rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico che la Convenzione MARPOL 73/78 raggruppa nei seguenti cinque Allegati:

- petrolio in tutte le sue forme (Allegato I) ed in particolare il petrolio greggio, l'olio combustibile, le morchie, i residui d'idrocarburi e i prodotti raffinati (diversi dai prodotti petrolchimici che sono soggetti alle disposizioni dell'Allegato II della Marpol) e comprende le sostanze elencate nell'Appendice I della Marpol. Fanno parte dell'Allegato I: i rifiuti oleosi (scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati; scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati; scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione; olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile; altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione; oli di sentina della navigazione; altri oli di sentina della navigazione; oli prodotti dalla separazione olio acqua), i fanghi (fanghi di prodotti di separazione olio/acqua), le acque di lavaggio cisterne e residui di carico, i residui oleosi di macchina (acque di sentina, morchie etc.);
- sostanze liquide nocive trasportate da navi chimichiere comprendenti i residui provenienti dal lavaggio delle cisterne (Allegato II). Le sostanze liquide vengono suddivise nelle seguenti categorie: Categoria A, Categoria B, Categoria C e Categoria D (Allegato II, norma 3) e sono classificate secondo quanto indicato nell'Appendice I del medesimo Allegato.
- imballaggi, contenitori, contenitori-cisterna, vagoni-cisterna stradali e ferroviari che sono già stati usati per il trasporto di sostanze nocive trasportate non alla rinfusa che potrebbero originare residui di carico (Allegato III).

- acque nere (Allegato IV)¹³
- rifiuti normalmente prodotti dall'esigenza di vita dell'equipaggio di bordo (Allegato V) quali:
 - plastica;
 - materiale di imballaggio, tessuti;
 - prodotti cartacei, stracci, metalli, bottiglie, terracotta;
 - rifiuti alimentari;
 - cenere proveniente da inceneritore.

2) Rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale, quali:

- i rifiuti indifferenziati;
- i rifiuti oggetto di raccolta differenziata.

3) Rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali.

Nell'Allegato 1 è riportato un elenco esemplificativo e non esaustivo, dei principali codici CER relativi alle tre macro-categorie di rifiuti portuali sopra elencate.

¹³ È da precisare che nell'accezione normativa odierna le "acque nere", andranno intese come rifiuti liquidi prodotti delle unità nautiche derivanti dal metabolismo umano e dai servizi igienici ecc.. (fanghi delle fosse settiche CER 20 03 04).

Capitolo 3 – Il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali

3.1 Premessa

Le linee guida rivestono funzione di indirizzo per la definizione dei requisiti minimi necessari per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti portuali. Le linee guida sono rivolte alle Autorità/Amministrazioni competenti ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 ed in generale ai responsabili della gestione delle categorie di rifiuti portuali indicate nel successivo paragrafo 3.2.1. In conformità alle presenti linee guida, i piani portuali in questione, andranno, realizzati o adeguati, secondo un processo valutativo ed adattativo, ad ogni singola realtà portuale di rilevanza regionale ed interregionale individuata ai sensi dell'art. 6 della L. R. n. 3/2002, non sede di Autorità Portuale.¹⁴

3.2 Informazioni preliminari

3.2.1 Campo di applicazione ed esclusioni

Il Piano di gestione sostenibile si applica ai rifiuti:

1. **prodotti dalle navi**, siano esse soggette a notifica (navi destinate al trasporto di merci o di passeggeri, o imbarcazioni da diporto omologate per oltre 12 passeggeri) o non soggette a notifica (pesccherecci e imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di 12 passeggeri), a prescindere dalla loro bandiera, che fanno scalo o che operano presso il porto (ormeggiate in porto ovvero stazionanti in rada), fra cui:
 - a) rifiuti derivanti dalle attività di bordo, compresi i rifiuti alimentari provenienti da Paesi extra-UE;
 - b) oli esauriti e residui oleosi;
 - c) rifiuti speciali pericolosi e non;
 - d) acque nere;
2. **genericamente prodotti nell'area portuale**;
3. **derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali**.

Sono esclusi dal campo di applicazione del Piano i rifiuti provenienti da:

- navi militari da guerra ed ausiliarie;
- altre navi possedute o gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali e fini non commerciali;

Le modalità di gestione da adottare per la corretta differenziazione, conferimento, stoccaggio e smaltimento/recupero dei differenti rifiuti portuali sono sinteticamente riportate nelle schede presenti nell'Allegato 3.

3.2.2 Generalità ed obiettivi del Piano

La redazione di un Piano di gestione sostenibile dei rifiuti portuali ha come obiettivo principale quello di fornire una dettagliata descrizione del servizio relativo dell'intero ciclo di gestione rifiuti, dalla loro differenziazione, al ritiro, al trasporto ed al successivo trattamento, recupero/smaltimento, in modo da evitare che vi siano dispersioni in mare di detti rifiuti, prevenendo così l'inquinamento dell'ambiente marino.

Nel Piano sarà inoltre riportata una breve descrizione o un semplice elenco della normativa presa in riferimento per l'elaborazione. A titolo esemplificativo e non esaustivo, le norme internazionali, europee ed italiane, sono:

- Direttiva 91/156/CEE;
- Direttiva 91/689/CEE;
- Direttiva 94/62/CE;
- Direttiva 2000/59/CE;
- Direttiva 2008/98/CE;
- D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;
- D. Lgs. n. 182/2003 e ss.mm.ii.

¹⁴ Legge Regionale della Campania 28 marzo 2002 n. 3 "Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania (pubblicata su BURC n. 19 del 08 aprile 2002)

3.2.5 *Descrizione del porto ed analisi dei dati storici*

Per individuare chiaramente il contesto portuale all'interno del quale si svolge il servizio di gestione dei rifiuti, vanno descritte brevemente le principali caratteristiche del porto, comprese le dimensioni dello scalo, allegandone se possibile la relativa planimetria.

Conseguentemente, tenuto conto delle funzioni portuali, delle attività commerciali e di servizi presenti e della tipologia di unità navali che in via ordinaria approdano, può delinearsi la **serie storica dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti portuali prodotti** e relativi almeno ai tre anni precedenti la stesura del Piano. Le modalità di reperimento di tali dati sono state riferite nel par. 3.3.

Dall'analisi di tali dati e valutando eventuali sviluppi pianificati per gli anni a venire nel porto, sarà possibile **stimare la produzione futura totale dei rifiuti portuali**, relativa ad almeno i tre anni successivi la stesura del Piano, sulla cui base sarà valutato il fabbisogno di impianti portuali di raccolta e di contenitori e strutturato il servizio di gestione dei rifiuti medesimi.

Nel Piano andranno specificate le fonti da cui si sono ricavati i dati e la metodologia adottata per la realizzazione delle valutazioni di cui sopra.

Per la stima dei quantitativi minimi prodotti delle principali tipologie di rifiuti si rimanda agli indicatori descritti nell'Allegato 9.

In sede di definizione del piano, per la determinazione del fabbisogno portuale, si suggerisce pertanto di porsi le seguenti domande:

- Come viene effettuato attualmente il servizio di ritiro rifiuti e residui da bordo delle navi?
- In relazione alle quantità di rifiuto oggetto del servizio, si ha ragione di ritenere che il servizio offerto debba essere mantenuto con le stesse modalità?
- In termini di efficacia, il servizio di raccolta rifiuti sino ad oggi svolto ha soddisfatto i fabbisogni portuali?
- Le attrezzature/impiantistica e le modalità di esecuzione del servizio sono risultate adeguate?

3.3 Valutazioni preliminari sulle tipologie e le quantità di rifiuti portuali

Il primo passo per la pianificazione del servizio di gestione dei rifiuti portuali, compresa la definizione del fabbisogno impiantistico portuale per la raccolta dei rifiuti provenienti da navi, consiste nel reperimento delle numerose informazioni che sono ad essa correlate.

Per definire le tipologie e le quantità dei rifiuti portuali è necessario preliminarmente acquisire i seguenti dati:

- per i rifiuti prodotti dalle navi si deve stabilire quali sono le tipologie di navi e di traffici marittimi usuali nel porto.
Le tipologie di navi che normalmente scalano in un porto possono dividersi in:
 - navi mercantili,
 - navi passeggeri,
 - pescherecci ed imbarcazioni da diporto.

Le prime hanno una produzione di rifiuti varia, comprendente i residui oleosi liquidi o fangosi, i rifiuti assimilabili agli urbani prodotti dall'equipaggio e dall'attività di bordo, e i residui del carico o associati al carico trasportato.

Le navi passeggeri invece hanno una produzione rilevante di rifiuti urbani/assimilabili, mentre pescherecci e imbarcazioni da diporto hanno una produzione limitata di tutte le tipologie di rifiuti.

Per valutare i traffici marittimi devono essere considerati:

- il movimento di navi;
- il movimento di merci e passeggeri;
- accosti e posti barca.

Queste informazioni possono essere reperite presso le locali Autorità Marittime e presso i Marina privati

- Per i rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale è necessario definire:
 - il perimetro e la superficie dell'area portuale entro cui deve essere svolto il servizio;
 - la presenza e dislocazione di aree in concessione;
 - la presenza di stazioni marittime passeggeri;
 - la presenza e dislocazione di attività commerciali, produttive e di servizi.
- Per i rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali non in concessione dovranno essere chiaramente delimitate:
 - le superfici degli specchi acquei da sottoporre al servizio di pulizia;
 - il perimetro e l'area portuale entro cui deve essere svolto il servizio di spazzamento.

In tale contesto si dovrà tenere in debita considerazione anche la produzione di rifiuti derivanti dalle unità navali che ormeggiano presso i **campi boe** ubicati al di fuori degli ambiti portuali. Tali rifiuti dovranno essere necessariamente conferiti presso il più vicino impianto di raccolta portuale.

Questi dati preliminari saranno utilizzati per determinare l'origine dei diversi rifiuti portuali e dovranno essere associati alle informazioni relative ai loro quantitativi, recuperate tramite la consultazione dei Moduli di notifica per i rifiuti prodotti dalle navi, dei MUD e dei soggetti affidatari del servizio di raccolta per le altre due tipologie di rifiuti. I modelli sopra richiamati potranno essere reperiti con le modalità descritte nei paragrafi seguenti.

3.3.1 Valutazione dei dati contenuti nelle notifiche trasmesse all'Autorità Marittima

In base a quanto stabilito all'art. 6 del D. Lgs. n. 182/2003 il Comandante di una nave diretta verso un porto italiano deve provvedere a trasmettere, all'Autorità marittima, il modulo di notifica¹⁵.

Nella notifica vanno riportate le quantità e la tipologia di rifiuti e residui trasportati, indicando quanti di questi debbono essere conferiti o trattenuti a bordo. Per una disamina puntuale delle richieste presenti nella notifica si rimanda all'Allegato 2.

Per compiere un esame dei dati sui rifiuti contenuti nelle notifiche si possono verificare:

- il numero di notifiche rispetto al numero di arrivi attestati nell'apposito registro dell'Autorità marittima per l'arco di tempo esaminato o disponibile;
- le modalità di rilevazione delle notifiche e di informatizzazione delle stesse presso l'Autorità Marittima;
- il quantitativo dei rifiuti indicati, la percentuale dei campi compilati, non compilati o compilati male sul totale delle notifiche esaminate;
- le congruenze tra le capacità di stoccaggio e le quantità conferite o che verranno conferite nel porto successivo.

I dati reperiti presso l'Autorità Marittima e/o Marina privati andranno riepilogati per ogni anno, come da Tabella seguente.

Tabella 3.1 – Schema tipo per il riepilogo delle informazioni contenute nelle notifiche

Tipologia natante	N. navi in transito/	Anno			
		Rifiuto 1 (CER ...) (kg)	Rifiuto 2 (CER ...) (kg)	Rifiuto 3 (CER ...) (kg)	Rifiuto ... (CER ...) (kg)
Navi mercantili					
Tipo 1					
Tipo 2					
Tipo ...					
Navi passeggeri					
Tipo 1					
Tipo 2					
Tipo ...					
Imbarcazioni da diporto omologate per oltre 12 passeggeri					
Tipo 1					
Tipo 2					
Tipo ...					
Totale rifiuti per l'anno.....(kg)					

3.3.2 Valutazione dei dati provenienti dai MUD – Modelli Unici di Dichiarazione ambientale

Il MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) deve essere obbligatoriamente compilato da chiunque effettua a titolo professionale o svolge attività di raccolta e di trasporto di rifiuti, compresi i commercianti e gli intermediari di rifiuti senza detenzione, ovvero svolge operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti, nonché le imprese e gli enti

¹⁵ La disposizione della notifica si applica a tutte le navi, a prescindere dalla loro bandiera, che fanno scalo o che operano in un porto dello Stato italiano, mentre sono escluse le navi militari da guerra ed ausiliarie o altre navi possedute o gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali a fini non commerciali, i pescherecci, le imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di 12 passeggeri e le navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari. Anche i mezzi che svolgono attività di raccolta e di trasporto di rifiuti nell'ambito e per conto del proprio impianto portuale di raccolta e che ne costituiscono parte integrante non sono tenuti a comunicare la notifica.

che producono rifiuti pericolosi ed i consorzi istituiti con le finalità di recuperare particolari tipologie di rifiuti (rif. art. 189, comma 3 del D. Lgs. n. 152/2006).

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. n. 152/2006 i produttori di rifiuti non pericolosi (industria, commercio, artigianato e servizi) non hanno avuto, per circa quattro anni, più l'obbligo di presentare il MUD (art. 189) e pertanto non è stato possibile quantificare tali rifiuti con questa modalità in tale periodo. Infatti le disposizioni dell'art. 189 nella sua stesura originaria sono state sostituite dall'art. 16, comma 1, del D. Lgs. n. 205 del 2010 che ha introdotto tale obbligo di dichiarazione. Tuttavia, la mancata vigenza dell'obbligo di dichiarazione MUD protrattasi per circa 4 anni, potrebbe avere avuto l'effetto di una scarsità di dati storici sui rifiuti portuali, la cui analisi è fondamentale per la definizione dei fabbisogni del Piano di raccolta, si suggerisce comunque di analizzare i dati più recenti disponibili (2011) mettendoli a confronto con quelli ascrivibili alle dichiarazioni MUD relative agli anni precedenti il 2006.

La corretta analisi dei dati derivanti dai MUD, permettono di:

- valutare le tipologie e i quantitativi di rifiuti dichiarati dalle aziende affidatarie del servizio di raccolta dei rifiuti portuali;
- compiere una prima caratterizzazione della produzione di rifiuti provenienti da attività commerciali, produttive e di servizi presenti nell'area portuale;
- dimensionare il reale fabbisogno impiantistico da dedicare alle attività di raccolta.

3.3.3 Valutazione dei dati reperiti presso i soggetti affidatari dei servizi di raccolta dei rifiuti portuali

E' possibile reperire numerose informazioni sui rifiuti portuali anche consultando i differenti soggetti affidatari dei servizi di raccolta. I dati andrebbero distinti considerando:

- la provenienza dei rifiuti;
- le differenti tipologie raccolte, compiendo anche una distinzione fra i rifiuti urbani o ad essi assimilati e/o assimilabili, e i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- i relativi quantitativi;
- le modalità di raccolta.

Nel caso in cui siano disponibili solo dati parziali sarà necessario compiere, in collaborazione con le ditte medesime, una stima dei quantitativi di rifiuti portuali mediamente raccolti basandosi sul numero di conferimenti effettuati presso gli impianti portuali, sul numero e dislocazione dei cassonetti presenti nell'area, sulla frequenza media di svuotamento annuale e sul quantitativo medio di rifiuti raccolti (kg) con ogni svuotamento, le principali tipologie di rifiuti raccolte, non sottovalutando le variabilità stagionali in porti soggetti a flussi turistici di passeggeri.

In ogni caso è buona prassi che, in fase di affidamento dei servizi di raccolta dei rifiuti portuali, l'Autorità competente preveda che i soggetti incaricati comunichino periodicamente informazioni dettagliate circa la provenienza, quantità e tipologie dei rifiuti portuali raccolti. Un esempio di come organizzare i dati raccolti relativi a questi rifiuti è riportato nella Tabella seguente.

Tabella 3.2 – Schema tipo per il riepilogo delle informazioni raccolte presso le ditte affidatarie dei servizi di raccolta

Provenienza dei rifiuti	Tipologia rifiuti	Codice CER	Anno 2010 kg/anno	Anno 2011 kg/anno	Anno 2012 kg/anno
Navi	Rifiuto 1				
	Rifiuto 2				
	Rifiuto ...				
Rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale	Rifiuto 1				
	Rifiuto 2				
Rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali	Rifiuto 1				
	Rifiuto 2				
	Rifiuto ...				

3.4 Procedure di raccolta dei rifiuti portuali

Le modalità con cui vengono raccolti i rifiuti portuali sono differenti a seconda della loro provenienza. Nei paragrafi seguenti sono descritte le procedure adottate per:

- il ritiro dei rifiuti provenienti da navi soggette a notifica;
- il conferimento dei rifiuti provenienti da navi non soggette a notifica;
- il ritiro dei rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale;
- la raccolta dei rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali.

3.4.1 Il riporto dei rifiuti provenienti da navi soggette a notifica

I Comandanti delle navi dirette verso un porto situato nel territorio italiano o di un altro Stato Membro della Comunità Europea devono comunicare e trasmettere all'Autorità marittima di scalo tutte le informazioni inerenti i rifiuti prodotti dalla nave e dai residui del carico mediante la compilazione del modulo di notifica. Tale modello, debitamente compilato in ogni sua parte può essere inviato anche a cura dell'Agenzia marittima della nave.

La tempistica dell'invio della notifica da parte del Comandante della nave è la seguente:

- almeno 24 ore prima dell'arrivo della nave presso il porto, se il porto è noto;
- non appena il porto di scalo è noto, qualora conosciuto a meno di 24 ore dall'arrivo;
- prima della partenza della nave dal porto di scalo precedente, in caso di durata del viaggio inferiore a 24 ore.

Il servizio di raccolta dei rifiuti può essere organizzato per erogare le prestazioni in modo continuativo (ad esempio dalle 8.00 h alle 24.00 (16 h) o 24 h su 24 h) in base alle esigenze del porto e alla regolamentazione locale; inoltre è possibile definire delle modalità operative per organizzare il servizio anche su chiamata ossia in seguito a necessità esplicitamente comunicate dal Comandante della nave. Il personale operativo deve essere in numero sufficiente ed adeguatamente formato per garantire l'efficacia del servizio.

Di seguito sono descritte le fasi operative per la raccolta dei rifiuti distinti per tipologia, provenienti dalle navi soggette a notifica.

Rifiuti prodotti dalle attività di bordo

I rifiuti prodotti dalle attività di bordo (vedere Allegato 3) devono essere, differenziati per tipologia dal personale di bordo, per permettere un corretto conferimento. Compiute le fasi di accertamento preliminare del quantitativo e della tipologia, il ritiro dei rifiuti può avvenire, da parte del personale addetto al servizio, via terra o via mare a seconda se la nave si trova in all'ormeggio o in rada:

- **navi all'ormeggio in banchina:** mediante autocarro equipaggiato o altro mezzo. Il personale di bordo della nave richiedente provvede a scaricare i rifiuti, il personale addetto si reca sotto bordo e procede al ritiro dei sacchetti e/o dei contenitori.

- **le navi in rada:** mediante motobarca opportunamente equipaggiata. Le manovre di avvicinamento, di ormeggio e di disormeggio della nave dalla quale deve essere effettuato il ritiro dei rifiuti devono essere effettuate in osservanza delle norme di prevenzione degli abbordi in mare, a cura e sotto la responsabilità dei comandanti e con modalità con essi concordate. Il trasbordo dei rifiuti viene effettuato dal personale di bordo e dagli addetti al servizio e deve avvenire in condizioni meteomarine favorevoli.

Ultimate le operazioni di ritiro, sia via terra che via mare:

- viene fatto sottoscrivere dal Comandante della nave beneficiaria del servizio (o da un delegato) il "Buono di prestazione", di cui uno schema tipo è riportato all'Allegato 4;
- i mezzi nautici rientrano nel porto (nel caso di ritiro via mare);
- Per i rifiuti assimilabili agli urbani e per gli speciali non pericolosi è necessario che gli stessi vengano avviati ad operazioni di gestione già differenziati, al fine di assicurare il controllo e l'eliminazione di eventuali frazioni non compatibili di diversa classificazione;
- i rifiuti umidi ed eventualmente i rifiuti secchi non riciclabili dovranno essere avviati a smaltimento/recupero giornaliero;

I rifiuti alimentari provenienti dai Paesi Extra U.E. collocati in appositi contenitori, devono essere smaltiti in impianti di incenerimento, o in discarica previa sterilizzazione da effettuarsi secondo le modalità tecniche indicate nell'art. 4 comma 3 del Decreto del Ministero della Sanità del 22 maggio 2001¹⁶; ai sensi dello stesso Decreto la vigilanza relativa all'attività di sbarco e raggruppamento di detti rifiuti e l'attività di sterilizzazione, all'interno del sedime portuale, è esercitata dagli Uffici di Sanità Marittima ed Aerea e dagli Uffici Veterinari di Porto.

Oli esauriti e residui oleosi

Il servizio di raccolta degli oli esauriti e di altri residui oleosi si svolge utilizzando un autocarro con cisterna scarrabile o gli altri appositi mezzi nautici qualora la nave sia in rada. Le cisterne/ contenitori/serbatoi devono essere provvisti di sistemi di chiusura e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, travaso e

¹⁶ **DECRETO 22 maggio 2001** - Misure relative alla gestione e alla distruzione dei rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Italiana n. 202 del 31 agosto 2001)

SVUOTAMENTO. I tali sistemi devono essere dotati di dispositivi di anti-traboccamento o di tubazioni di troppo pieno, devono inoltre prevedere indicatori di livello e sfiati captati ed abbattuti da un idoneo sistema di abbattimento. Le manichette e i raccordi dei tubi devono essere mantenuti in perfetta efficienza per evitare dispersioni nell'ambiente.

I liquidi possono essere pompati direttamente dal bordo della nave o dai mezzi della ditta affidataria, sia che la nave sia in rada o all'ormeggio:

- se i liquidi sono pompati direttamente dal bordo della nave, gli operatori della ditta devono prendere in consegna la manichetta o le manichette e collocarla/e al bocchettone della cisterna. Una volta che la cisterna si è riempita, gli operatori addetti al controllo del livello del liquido nella cisterna fanno interrompere le operazioni di pompaggio a bordo della nave, riconsegnano la/e manichetta/e e chiudono il bocchettone della cisterna;
- se i liquidi sono pompati dai mezzi della ditta affidataria, l'intervento viene eseguito dall'operatore con l'utilizzo di una motopompa con manichetta/e per aspirare i rifiuti liquidi dalla nave. L'operatore dovrà stendere la/e manichetta/e fino al punto di raccolta della nave e collegarla/e al bocchettone della cisterna, accendere la motopompa, controllare le operazioni di carico e una volta riempita la cisterna spegnere la motopompa e togliere la/e manichetta/e dal bocchettone.

Ultimate le operazioni di ritiro:

- viene fatto sottoscrivere dal Comandante della nave beneficiaria del servizio (o da un delegato) il "Buono di prestazione" (vedasi Allegato 4).

Rifiuti speciali pericolosi e non

I rifiuti speciali, pericolosi e non, dovranno essere conferiti in appositi contenitori e opportunamente identificati in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, evitando la miscelazione perché espressamente vietata. Compite le fasi di accertamento preliminare del quantitativo e della tipologia, il ritiro dei rifiuti si svolge utilizzando un autocarro autorizzato con idoneo cassone.

Ultimate le operazioni di ritiro:

- viene fatto sottoscrivere dal Comandante della nave beneficiaria del servizio (o da un delegato) il "Buono di prestazione";
- per i rifiuti speciali non pericolosi, è necessario che gli stessi vengano avviati alle successive operazioni di gestione già differenziati, al fine di assicurare il controllo e l'eliminazione di eventuali frazioni non compatibili di diversa classificazione.

Fra i rifiuti speciali, pericolosi e non, possono rientrare anche i rifiuti sanitari il cui conferimento deve avvenire in sacchetti distinti; in caso di rifiuti a rischio infettivo gli stessi dovranno essere conferiti in appositi contenitori. La normativa di riferimento per i rifiuti sanitari è il Decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 15 luglio 2003 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179"¹⁷.

Acque nere

Il servizio si svolge utilizzando un autocarro con cisterna scarrabile o gli altri appositi mezzi nautici qualora la nave sia in rada. I liquidi possono essere pompati direttamente dal bordo della nave o dai mezzi della ditta affidataria (Vedi fasi operative *Oli esauriti e residui oleosi*).

Come già precisato in precedenza, il ritiro dei rifiuti dalle navi soggette a notifica si attua attraverso **l'utilizzo di mezzi nautici e terrestri**. La prevalenza del ritiro dei rifiuti con mezzi nautici rispetto a quelli terrestri può trovare la sua ragione in base alle caratteristiche geografiche dell'area portuale, ai luoghi di ancoraggio delle navi che stazionano nel porto e al posizionamento delle banchine. Ad esempio nel caso di navi in rada la ditta dovrà provvedere al ritiro in loco dei rifiuti utilizzando mezzi nautici.

I possibili mezzi nautici e terrestri utili per il ritiro dei rifiuti sono di seguito elencati.

1) Mezzi Nautici

- rimorchiatori di potenza variabile;
- motobarche abilitate al trasporto di merci pericolose;
- battelli ecologici polivalenti;
- bettoline per il trasporto di prodotti petroliferi;
- bettoline per il trasporto di rifiuti solidi;
- motobarche e/o bettoline per il ritiro giornaliero di rifiuti costituiti da frazioni organiche putrescibili e rifiuti solidi assimilati ed assimilabili;
- bettoline per ritiro delle acque di sentina.

2) Mezzi terrestri

¹⁷ Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 settembre 2003, n. 211.

- autocarri scarrabili di portata;
- autocarri scarrabili con gru ragno;
- autocisterne;
- macchine operatrici con braccio a ragno/benna;
- compattatori ecologici;
- contenitori ecologici e/o cassoni scarrabili stagni e non;
- pressa-rifiuti;
- mezzi per il ritiro giornaliero di rifiuti costituiti da frazioni organiche putrescibili e rifiuti solidi assimilati ed assimilabili;
- mezzi di varia capacità e tipologia a seconda delle differenti tipologie di rifiuto da raccogliere e trasportare.

I mezzi nautici devono risultare conformi alle specifiche prescrizioni stabilite dalla vigente normativa ed essere abilitati allo svolgimento del relativo servizio, con particolare riferimento al trasporto di rifiuti pericolosi e all'indicazione della relativa classe.

Ogni mezzo nautico è sottoposto a revisione e controllo periodico dal rispettivo organismo tecnico riconosciuto (ad es. RINA, Bureau Veritas, ABS, Germanischer Lloyd) per il rinnovo dell'abilitazione alla navigazione e dall'Autorità marittima per la sicurezza.

I mezzi terrestri sono sottoposti ad autorizzazione e le ditte che effettuano il trasporto di rifiuti, pericolosi o non, devono essere in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale gestori ambientali (in ottemperanza all'art. 212 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) e alle revisioni periodiche previste dalla legislazione in materia di trasporti (revisione annuale presso la MCTC – Motorizzazione Civile e Trasporti in Concessione).

3.4.2 Il conferimento dei rifiuti provenienti da navi non soggette a notifica

I Comandanti delle navi non soggette a notifica (pescherecci e imbarcazioni da diporto fino a 12 passeggeri), dovranno provvedere ad organizzarsi autonomamente per consegnare i rifiuti prodotti.

I rifiuti derivanti dalle normali attività di bordo, non pericolosi, potranno essere conferiti presso appositi cassonetti dislocati nell'area e/o presso gli impianti portuali di raccolta/stoccaggio (area di messa in riserva/deposito preliminare), in cui saranno presenti anche opportuni cassonetti dedicati alla raccolta delle frazioni differenziate (carta, plastica, vetro, metalli, ecc.).

I rifiuti speciali, pericolosi e non, e **gli oli esauriti e residui oleosi** dovranno essere obbligatoriamente conferiti al gestore del servizio portuale negli orari stabiliti dall'Autorità competente nel porto, previa concertazione con gli operatori interessati.

Diversamente, per le acque nere, dovrà essere predisposto un idoneo servizio per il loro prelievo, utilizzando un autocarro con cisterna scarrabile. I liquidi possono essere pompati direttamente dal bordo delle imbarcazioni o dai mezzi della ditta affidataria (Vedi fasi operative *Oli esauriti e residui oleosi* descritte per il ritiro dei rifiuti provenienti da navi soggette a notifica).

In ogni caso, come riportato anche nell'Allegato 8, al fine di favorire la raccolta di rifiuti liquidi ovvero delle **acque di sentina**, degli **oli** e delle "acque nere" ovvero **fanghi delle fosse settiche**, è da ritenersi necessario la realizzazione di impianti di raccolta/stoccaggio e/o trattamento, entro 1 anno dall'affidamento del servizio raccolta e gestione dei rifiuti portuali.

Si auspica, infatti, che la presenza in un porto di una struttura (cisterna, vasca, serbatoio, ecc.) di raccolta di tali rifiuti ne favorisca il conferimento ed eviti il potenziale scarico in mare .

I conferimenti presso gli appositi impianti portuali di raccolta avverranno in determinati orari di apertura e alla presenza di un responsabile appositamente individuato dal soggetto affidatario del servizio, che avrà l'incarico di verificare, e registrare la provenienza dei conferimenti e rilasciare il buono di conferimento.

3.4.3 La raccolta dei rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale

I rifiuti indifferenziati devono essere raccolti mediante appositi involucri protettivi in modo da evitare qualsiasi dispersione o cattivi odori e conferiti, a cura del produttore, presso i cassonetti predisposti. Per le frazioni di rifiuti recuperabili deve essere vietata la possibilità di conferimento presso i cassonetti destinati al rifiuto indifferenziato.

Il servizio dovrà essere assicurato tutti i giorni lavorativi e dovranno essere predisposte misure particolari in caso di festività infrasettimanali o festività multiple.

I rifiuti oggetto di raccolta differenziata sono, a titolo esemplificativo:

- rifiuti organici putrescibili ad alto tenore di umidità;
- residui di potatura e sfalcio d'erba provenienti dalla manutenzione di aree verdi
- vetro;
- lattine;

- carta e cartone;
- plastica;
- materiali metallici;
- legno;
- pile;
- farmaci;
- apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- rifiuti ingombranti;
- altri rifiuti riciclabili.

Il produttore dovrà provvedere alla preventiva selezione dei suddetti materiali alla fonte ed al successivo conferimento nell'apposito contenitore in base alle frazioni per cui lo stesso è destinato. Nel caso in cui i quantitativi e la pezzatura di detti rifiuti superino le capacità dei contenitori e per i rifiuti pericolosi (batterie esauste, prodotti tossici e/o infiammabili), possono essere previsti conferimenti su chiamata concordati con il soggetto affidatario del servizio.

I rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. n. 151/2005¹⁸, dovranno essere consegnati ad un rivenditore contestualmente all'acquisto di un bene di tipologia equivalente; nel caso in cui non avvenga l'acquisto contestuale di un bene equivalente potranno essere conferiti, previo accordo, al soggetto affidatario del servizio.

3.4.4 La raccolta dei rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali

I rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali possono essere, in via ordinaria, raccolti dal medesimo soggetto affidatario del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti dalle navi.

Le aree portuali comuni sottoposte a **pulizia e spazzamento** sono:

- le strade, le piazze ed i marciapiedi, classificati come aree demaniali marittime ai sensi del Codice di Navigazione, di uso comune non date in concessione;
- le scogliere e le banchine lungo l'ambito marittimo cittadino non date in concessione;
- le zone di collegamento tra la città e il porto, ubicate in area demaniale marittima.

Chi effettua operazioni di carico e scarico di merci o altri materiali non deve rilasciare rifiuti di qualsiasi genere sull'area di uso comune e dovrà provvedere, ad operazioni ultimate, alla pulizia dell'area stessa.

La **pulizia degli specchi acquei** potrà essere periodica o avvenire "su chiamata" e si svolgerà con l'ausilio di appositi mezzi nautici in grado di recuperare i rifiuti galleggianti. Date le usuali caratteristiche dei rifiuti raccolti dagli specchi acquei (es. legno, polistirolo, plastiche) è possibile prevedere una loro differenziazione, con successivo avvio a recupero.

3.5 La prevenzione degli sversamenti in mare di idrocarburi e la gestione delle emergenze

Nell'approcciare questa problematica va fatta una doverosa premessa: le azioni per prevenire e fronteggiare le eventualità di inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive sono già codificate a livello nazionale e locale ai sensi degli artt. 11 e 12 della Legge n. 979/82 (c.d. Legge quadro) e della vigente normativa in materia ambientale

In particolare a livello locale é approvato (sentito anche il parere della competente Prefettura) e reso esecutivo con decreto emanato da ogni Capo di Compartimento Marittimo, il "Piano operativo di pronto intervento locale (contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive)". Il piano definisce dettagliatamente i tipi di emergenza (locale/nazionale), livelli di inquinamento e tipologia (piccolo, medio e grande), le modalità di contrasto agli inquinamenti, le fasi di gestione dell'emergenza e le situazioni operative. Infine individua le autorità e gli organi competenti, stabilendo le rispettive responsabilità ed i relativi compiti.

Al riguardo va evidenziato che il dianzi detto art. 11 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante " Disposizioni per la difesa del mare" nel prevedere che "l'autorità marittima, nella cui area di competenza si verifichi l'inquinamento o la minaccia di inquinamento, è tenuta a disporre tutte le misure necessarie allo scopo di prevenire od eliminare ovvero attenuare gli effetti inquinanti", affida per l'appunto, al Capo del Compartimento marittimo in caso di dichiarata emergenza locale, l'assunzione della direzione di tutte le operazioni sulla base del piano operativo di pronto intervento locale.

¹⁸ Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" in *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 29 luglio 2005 - Supplemento Ordinario n. 135

Detta norma va letta in combinato disposto con il successivo articolo 23 della stessa legge che riconosce altresì al Corpo delle Capitanerie di Porto, e per esso al Comandante del Porto, la particolare funzione di direzione dell'attività di vigilanza e controllo sugli inquinamenti delle acque marine da idrocarburi e dalle altre sostanze nocive nell'ambiente marino e l'accertamento delle infrazioni alle norme relative. Attribuzione, quest'ultima, ribadita di recente dall'articolo 12 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 202 recante "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni".

Il "Piano operativo di pronto intervento locale" è parte integrante della pianificazione operativa nazionale (nella quale sono direttamente coinvolti il Dipartimento della Protezione Civile, le Prefetture, enti locali e le forze dell'ordine), il piano è costantemente aggiornato e periodicamente viene verificata la sua validità ed efficacia mediante lo svolgimento di esercitazioni.

Le ipotesi più probabili che possono determinare inquinamento marino e costiero, sono riconducibili a:

- sversamento di combustibili liquidi ed oli lubrificanti durante le attività di rifornimento unità navali all'ormeggio in porto ovvero in rada;
- sversamento in mare di idrocarburi o prodotti petroliferi o altre sostanze nocive, provenienti ad esempio da navi cisterne in transito ed all'attracco presso banchine portuali o terminali marini, in caso di incidenti.

Se si considera che lo sversamento o perdita di prodotti inquinanti possono essere causati non solo da errore umano, disattenzione nella manutenzione, cattivo funzionamento di parti di impianto, ma anche da incendi e/o esplosioni, è evidente che il grado di pericolosità da attribuirsi è molto elevato.

Le modalità d'azione da attivare per fronteggiare un pericolo di inquinamento causato da sversamento di sostanze nocive all'interno di un'area portuale sono differenti a seconda dell'entità dell'incidente. In caso di modesti sversamenti di sostanze inquinanti l'Autorità Marittima competente deve provvedere a contattare la ditta che ha in gestione il servizio di pulizia degli specchi acquei portuali e richiedere la rimozione in sicurezza dell'inquinamento.

3.5.1 Azioni preventive contro lo sversamento in mare di idrocarburi durante le operazioni di rifornimento di combustibili in porto

Le operazioni di rifornimento bunker sono disciplinate a livello di Circondario Marittimo con una specifica ordinanza, la quale prevede le modalità di erogazione servizio di bunkeraggio, le prescrizioni da osservare da parte degli addetti agli impianti fissi e/o alle autobotti e da parte dei comandanti delle unità. L'ordinanza altresì definisce dettagliatamente le precauzioni da adottare e le dotazioni di sicurezza minime richieste per prevenire e fronteggiare eventuali sversamenti di idrocarburi.

Qualora si verificano fuoriuscite, eventi dannosi o stati di pericolo il Comandante della nave e gli addetti agli impianti sono tenuti ad informare immediatamente l'Autorità Marittima e/o Portuale e sospendere le operazioni di rifornimento. In presenza di spandimenti dovrà essere messa in atto ogni attività utile ad evitare la fuoriuscita ed a limitare l'entità dello sversamento, anche nel caso di operazioni di rifornimento effettuate a mezzo bettolina in porto ovvero in rada, in virtù di specifiche concessioni di esercizio di servizi portuali rilasciate dal Capo del Compartimento Marittimo ai sensi del combinato disposto di cui agli art. 60 Reg. Cod. Nav. e 66 Cod. Nav.

Saranno a carico del fornitore del servizio o della nave, a seconda delle rispettive responsabilità, le spese per la bonifica della zona inquinata.

Le operazioni di rifornimento in banchina potranno essere eseguite solo se presso il distributore sono adottate tutte le misure necessarie previste per legge (es. presenza di dispositivi di estinzione incendio, controllo periodico delle manichette, opportuno addestramento del personale dell'impianto in tema antincendio, ecc.). Ulteriori prescrizione aggiuntive potranno essere adottate in virtù della specificità dell'attività da porre in essere.

Analogamente per le operazioni di rifornimento alle navi a mezzo di autobotti per prodotti specifici (ad esempio oli combustibili aventi punti di infiammabilità di poco inferiori ai 100° C) potranno anche in tal caso applicarsi prescrizioni aggiuntive, tenuto conto delle caratteristiche di infiammabilità del prodotto.

3.6 Gli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi

In un porto, in via ordinaria ed anche in conformità all'art. 4 del D. Lgs. n. 182/2003, devono essere presenti impianti di raccolta/stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle navi, opportunamente dimensionati e gestiti in relazione alle caratteristiche dello scalo e di servizi presenti nel porto e alle tipologie e frequenze dei traffici marittimi.

In generale possono prevedersi tre differenti tipi di impianti di raccolta/stoccaggio:

- per un porto interessato da frequenti ed importanti traffici merci e passeggeri, potrà prevedersi la predisposizione di specifici impianti definiti "**basi operative**" con autorizzazione rilasciate ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- per un porto interessato principalmente dall'approdo di pescherecci e imbarcazioni da diporto, gli impianti potranno assumere le caratteristiche di "**aree attrezzate**" con autorizzazioni riconducibili al tipo B o C descritte nell'Allegato 8;

- per i porti interessati da un esiguo numero di imbarcazioni in approdo e comunque necessario prevedere una dotazione minima per la raccolta dei rifiuti pericolosi: **l'Isola nel porto** ne rappresenta un esempio¹⁹, con autorizzazione di tipo B (vedasi Allegato 8).

Nell'Allegato 8 vengono descritte il tipo di autorizzazione da richiedere per lo stoccaggio di numerose categorie di rifiuti.

Nell'immagine è riprodotto un concreto esempio di realizzazione di "isola nel porto".



Il dimensionamento, la collocazione e le caratteristiche basilari degli impianti di raccolta/stoccaggio, siano essi fissi, mobili o galleggianti, saranno rapportate al fabbisogno individuato nella fase di analisi dei dati storici. Non si esclude che un porto possa dotarsi di più tipologie di impianti contemporaneamente, in relazione alle proprie esigenze, indipendentemente dalle loro dimensioni.

Gli impianti dovranno essere strutturati in modo tale da assicurare un rapido conferimento dei rifiuti, evitando ingiustificati ritardi ai soggetti conferitori e garantendo, nel contempo, i necessari standard di sicurezza per l'ambiente e la salute dell'uomo, comprese le conformità previste, oltre che dalla normativa ambientale, dalle vigenti disposizioni in materia di prevenzione incendi, anche con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.

Oltre alla presenza di detti impianti, nel porto dovranno essere dislocati appositi contenitori atti a raccogliere sia i rifiuti differenziati che quelli indifferenziati che non possono essere conferiti presso tali installazioni. Le caratteristiche di tali contenitori sono descritte nel paragrafo 2.6.

Nel Piano vanno descritte le caratteristiche tecniche e gestionali di tali impianti, come ad esempio:

- le tipologie e la localizzazione degli stessi all'interno dell'area portuale, comprese le indicazioni sulle dimensioni e la struttura, allegando se possibile una semplice descrizione a tre dimensioni; è consigliabile definire anche quali aree nel porto non sono idonee ad ospitare impianti di questo tipo;
- le tipologie di rifiuti che possono essere raccolti ed eventuali specifiche modalità di conferimento per particolari categorie, nonché il dettaglio delle attrezzature e dei procedimenti di pre-trattamento eventualmente adottati nel porto;
- le capacità massime, giornaliere ed annuali, relative ad ogni tipologia di rifiuto;
- le modalità di presidio, con l'indicazione degli orari di apertura e chiusura, la disponibilità della persona responsabile a rilasciare chiarimenti in merito alle modalità di conferimento, la possibilità di apertura su chiamata, ecc.;
- eventuali altre informazioni necessarie a descrivere l'idonea operatività.

Nell'Allegato 9 sono descritti alcuni indicatori utili per stimare la produzione di talune categorie di rifiuti e di conseguenza il relativo fabbisogno e dimensionamento delle strutture di raccolta/stoccaggio.

Di seguito sono descritte le caratteristiche tecniche che devono possedere le tre tipologie di impianti portuali di raccolta individuate in precedenza.

¹⁹ Il progetto "L'isola nel Porto", realizzato dal COBAT e dal Consorzio degli Oli Usati, è stato inaugurato ad Ancona nell'aprile del 1999, con l'obiettivo di fornire agli utenti della nautica, strutture funzionali e opportunamente collocate in punti strategici per agevolare il conferimento di rifiuti altamente inquinanti costituiti da batterie esauste, oli usati e filtri olio. L'iniziativa ha avuto un tale successo che ora è considerata in numerosi porti italiani come un esempio da seguire.

3.6.1 Caratteristiche tecniche della base operativa per la raccolta dei rifiuti nei porti di grandi dimensioni

Per il buon funzionamento del servizio di gestione dei rifiuti in un porto interessato da un notevole flusso di imbarcazioni, si può ipotizzare di realizzare, in ambito portuale, una base operativa, ossia un edificio munito di:

- una centrale di comunicazione uffici e locali amministrativi;
- locali per i dipendenti (spogliatoi, bagni, mensa ecc.);
- un'area per il ricovero mezzi ed eventuale officina;
- un'area destinata al conferimento e pre-trattamento dei rifiuti pericolosi;
- un'area destinata al conferimento e pre-trattamento dei rifiuti non pericolosi.
- un'area dedicata per la messa in riserva dei rifiuti pericolosi²⁰;
- un'area dedicata per la messa in riserva dei rifiuti non pericolosi.

Tutte le aree dovranno essere ben delimitate e distinte, mentre nel caso sia predisposta un'area destinata ai rifiuti infiammabili dovranno essere prese tutte le adeguate precauzioni previste dalla normativa antincendio.

Le aree destinate al conferimento e pre-trattamento dei rifiuti pericolosi e non, sono necessarie per una eventuale selezione e cernita nel caso in cui i rifiuti non siano conferiti correttamente differenziati; la superficie dovrà essere impermeabile e dotata di sistemi di raccolta per i reflui che potrebbero fuoriuscire dagli automezzi o derivare dai rifiuti. In queste aree dovrà essere installata apposita cartellonistica esterna per la segnalazione dell'impianto. Dovrà inoltre essere esposto il regolamento dell'impianto in cui saranno indicate: le modalità di conferimento dei rifiuti, gli orari di accesso, gli obblighi e i divieti di chi conferisce, le sanzioni applicabili, i riferimenti del gestore dell'area, le modalità di segnalazione delle inadeguatezze riscontrate dagli utenti e un numero telefonico a cui poter comunicare eventuali situazioni di emergenza.

Il settore di stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte a seconda della categoria di rifiuto in deposito ed adeguatamente contrassegnate da tabelle ben visibili, per dimensioni e collocazione, in cui siano presenti le seguenti informazioni:

- le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- i relativi codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto e devono essere provvisti di sistema di chiusura, di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.

L'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, opportunamente coperta, può essere organizzata anche in scaffalature con più livelli in altezza dove è possibile movimentare i rifiuti con muletti o altro mezzo di trasporto idoneo. In ogni singola scaffalatura devono essere stoccati rifiuti compatibili della medesima categoria; se questi si presentano allo stato liquido o contengono liquidi che possono fuoriuscire, le scaffalature devono essere dotate di apposito bacino di contenimento in modo da poter recuperare eventuali sversamenti. L'utilizzo delle scaffalature deve comunque garantire la sistemazione del rifiuto in totale sicurezza e l'accessibilità agli stessi per verificare eventuali perdite.

La base operativa dovrà essere localizzata in un'area logisticamente idonea per l'espletamento del servizio e sarà costituita da un fabbricato di estensione variabile, ma la cui superficie sia tale da consentire una movimentazione dei rifiuti e delle attrezzature in ingresso ed in uscita in sicurezza.

Per i rifiuti costituiti da prodotti alimentari per l'approvvigionamento dell'equipaggio e dei passeggeri e i loro residui sbarcati da mezzi di trasporto commerciali, nazionali ed esteri, provenienti da Paesi extra-UE (così come definiti dal Decreto del Ministero della Sanità del 22 maggio 2001) e che devono essere smaltiti in impianti di incenerimento (o in discarica previa sterilizzazione) potrebbe rendersi utile, in seguito alla valutazione delle reali necessità, la realizzazione di un impianto di sterilizzazione presso la base operativa; per lo stesso dovrà essere predisposta un'area di conferimento dedicata.

3.6.2 Caratteristiche tecniche dell'area attrezzata per la raccolta dei rifiuti nei porti di medie dimensioni

Per il servizio di raccolta dei rifiuti nei porti di medie dimensioni si dovranno realizzare una o più aree attrezzate, a seconda delle caratteristiche del porto; infatti può riscontrarsi la necessità di predisporre distinte aree attrezzate da destinare alle navi soggette a notifica, alla flotta pescherecci e/o ai diportisti (ad esempio nel caso in cui il porto turistico sia completamente separato dal resto del porto).

²⁰ La messa in riserva è definita nell'Allegato C, Parte IV, del D.Lgs. n. 152/2006 come un'operazione di recupero R13: "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le aree attrezzate dovranno assicurare la raccolta dei seguenti rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, tra i rifiuti pericolosi si ricordano:

- oli esauriti, per un massimo stoccabile di 10 ton e un totale annuo di 100 ton (quattro contenitori);
- filtri dell'olio usati, assorbenti, materiale filtrante, stracci ed indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose, per un massimo stoccabile di 5 ton e un totale annuo di 20 ton (un contenitori);
- batterie al piombo, per un massimo stoccabile di 10 ton e un totale annuo di 100 ton.

Per l'area si dovrà stabilire il quantitativo giornaliero massimo stoccabile, che usualmente, è pari a circa 25 ton.

I rifiuti pericolosi liquidi conferiti presso l'area attrezzata saranno stoccati in serbatoi idonei a contenere sostanze liquide pericolose ed in particolare dovranno essere muniti di:

- sfiati di capacità residua del 10%, che devono essere captati ed inviati ad idonei sistemi di abbattimento;
- dispositivi di anti-traboccamento o da tubazione di troppo pieno;
- indicatori di allarme o di livello;
- idonei dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento travaso e svuotamento;
- un bacino di contenimento di capacità pari al contenitore stesso oppure, nel caso di un bacino per più serbatoi, di capacità pari ad almeno il 30% del volume dei serbatoi; in ogni caso la capacità del bacino di contenimento non dovrà essere inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;
- cartelli mobili adeguatamente posizionati per indicare le tipologie di rifiuti stoccati.

L'area attrezzata potrà essere anche munita di appositi contenitori per la raccolta dei rifiuti differenziati (umido/organici, vetro, lattine, carta e cartone, plastica, umido, ecc.) ed indifferenziati, predisponendo per i cassonetti dell'umido una raccolta frequente.

L'area attrezzata dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- essere ubicata in un'area logisticamente idonea per consentire agli utenti di conferire agevolmente i rifiuti;
- avere una dimensione adeguata per la movimentazione dei mezzi;
- essere delimitata da un pannello grigliato e montata su una base di cemento armato di altezza di almeno 80 cm per impedire l'entrata di acqua di dilavamento; il fondo deve essere costituito da bitume;
- all'interno dell'area saranno ubicati i bacini di contenimento nei quali verranno posti dei serbatoi di capacità adeguata a seconda della tipologia di rifiuto; i bacini di contenimento dovranno essere costruiti in materiali resistenti all'attacco chimico fisico e devono essere chiusi nella parte superiore da un grigliato metallico;
- l'area dovrebbe essere adeguatamente coperta e l'acqua piovana opportunamente convogliata.

La copertura dell'area attrezzata potrà essere costituita a falde in laminato metallico, con una superficie piana maggiore del basamento per meglio garantire l'allontanamento dell'acqua piovana.

Si dovrà inoltre prevedere l'installazione di apposita cartellonistica esterna per la segnalazione dell'impianto. Dovrà inoltre essere esposto il regolamento dell'impianto in cui saranno indicate le modalità di conferimento dei rifiuti, gli orari di accesso all'area, gli obblighi e i divieti di chi conferisce, le sanzioni applicabili, i riferimenti del gestore dell'area, le modalità di segnalazione delle inadeguatezze riscontrate dagli utenti e un numero telefonico a cui poter comunicare eventuali situazioni di emergenza.

Nel caso di un porto turistico gestito in concessione, al fine di garantire la corretta gestione dei rifiuti raccolti, l'Autorità Marittima o Portuale potrebbe prevedere di richiedere all'affidatario del servizio:

- copia del contratto con l'erogatore del servizio autorizzato per la gestione dei rifiuti provenienti dalle imbarcazioni da diporto;
- il progetto descrittivo dell'organizzazione preposta alla gestione dei rifiuti;
- la statistica annuale dei rifiuti raccolti suddivisi per tipologia.

3.6.3 Caratteristiche tecniche dell'“Isola nel porto”: la dotazione minima necessaria nei porti di piccole dimensioni

In un porto di piccole dimensioni ed interessato da ridotti traffici navali è in ogni caso necessario assicurare la raccolta dei rifiuti pericolosi prodotti dalle navi in approdo e l'Isola nel porto può rappresentare in questi casi la soluzione ottimale. Le “Isole nel porto” consistono in apposite strutture metalliche coperte (le cui caratteristiche tecniche sono riportate in dettaglio nell'Allegato 5), all'interno delle quali sono collocati differenti contenitori per la raccolta di oli usati, batterie al piombo esauste, filtri dell'olio usati ed eventualmente lattine di olio. L'iniziativa è rivolta in particolar modo all'utenza costituita da piccole imbarcazioni per le quali, essendo relativamente contenuti i volumi di rifiuto prodotti, può risultare relativamente “semplice” liberarsene scaricando gli oli e gettando le batterie direttamente in mare.

3.6.4 Autorizzazioni per la realizzazione di impianti portuali di gestione dei rifiuti portuali

Fatta salva la disciplina in materia di concessione di beni demaniali e di servizi esplicitati con mezzi navali in regime di concessione, i soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento/recupero di rifiuti nelle aree dei porti, devono presentare apposita domanda di autorizzazione alla Regione competente nel territorio ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi ovvero alla Provincia ai sensi dell'art. 214-216 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi.

Invece, gli impianti di stoccaggio provvisorio dei rifiuti portuali, da configurarsi quali:

- **depositi preliminari** (operazione D12²¹) se i rifiuti sono successivamente destinati a smaltimento oppure quali:
- **siti di messa in riserva** (operazioni R13²²), se i rifiuti sono destinati ad operazioni di recupero.

possono essere realizzati previa acquisizione di specifica autorizzazione così come descritto nell'Allegato 8.

Tale autorizzazioni non si applicano se gli stessi stoccaggi sono considerati depositi temporanei, come definiti nell'art. 183, comma 1, lettera bb) del citato decreto, un raggruppamento di rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, nel rispetto delle seguenti condizioni:

bb) "deposito temporaneo": il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, o, per gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, presso il sito che sia nella disponibilità giuridica della cooperativa agricola di cui gli stessi sono soci,(**) alle seguenti condizioni:

- 1) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
- 2) i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
- 3) il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- 4) devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

L'affidamento dei lavori per la realizzazione degli impianti portuali di raccolta avviene mediante gara ad evidenza pubblica in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente.

3.7 I contenitori per la raccolta dei rifiuti dislocati nell'area portuale

I rifiuti portuali che non vengono conferiti presso gli impianti di raccolta dovranno essere raccolti tramite appositi contenitori/cassonetti dislocati nell'area portuale.

La collocazione dei contenitori nell'area portuale avverrà considerando:

- le categorie di produttori presenti nell'area portuale;
- le categorie di rifiuti che in via ordinaria devono essere conferiti;
- le principali tipologie di raccolte differenziate da attivare.

In una stessa area possono essere collocati più cassonetti in funzione della richiesta del servizio e delle condizioni oggettive dei luoghi. Per le frazioni organiche putrescibili costituite da residui provenienti da mense pubbliche e private, punti di ristorazione ed esercizi commerciali, dovranno adottarsi delle misure aggiuntive in quanto devono essere conferite in contenitori situati in piazzole o altre aree appositamente individuate presso le mense, i centri di ristorazione ed in genere presso le utenze collettive.

Nel rispetto delle norme igienico - sanitarie, nel collocare i cassonetti deve essere mantenuta una distanza di 5 metri in orizzontale rispetto a finestre ubicate a piano terra o in seminterrati, e ingressi di attività commerciali (bar, supermercati, tavole calde, ristoranti, ecc.). I contenitori dovranno essere posti in luoghi in cui si possano eseguire le operazioni di svuotamento, movimentazione e lavaggio degli stessi; per consentire tali operazioni da parte dei mezzi del soggetto affidatario del servizio, gli spazi immediatamente adiacenti ai cassonetti dovranno essere lasciati liberi

²¹ Allegato B alla parte IV del 152/2006 e ss.mm.ii.

²² Allegato C alla parte IV del 152/2006 e ss.mm.ii.

dall'utenza automobilistica, come anche previsto dall'art. 158 del Codice della Strada, e gli stessi non dovranno costituire intralcio alla circolazione veicolare e pedonale (art. 25 del Codice della Strada).

L'area occupata dai contenitori deve essere delimitata da apposita segnaletica orizzontale di colore giallo e, se necessario, devono essere installate protezioni di ancoraggio e di fermo.

I contenitori dovranno essere idonei a proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici e dagli animali; i cassonetti destinati alla raccolta dei rifiuti organici putrescibili dovranno disporre di chiusura ermetica non solo per impedire il rovistamento da parte di animali, ma anche per evitare la fuoriuscita di esalazioni maleodoranti o di eventuali liquidi formati.

La capacità dei cassonetti sarà variabile in relazione al tipo di rifiuto raccolto, all'utenza portuale che ne usufruirà, considerando i relativi indici di produzione, alle dimensioni della rete stradale e alle caratteristiche dei mezzi che li devono movimentare. Sui contenitori dovranno essere chiaramente indicate le tipologie di rifiuti che in essi possono essere inseriti e le modalità di conferimento.

I contenitori dovranno essere sottoposti a manutenzione, pulizia e disinfezione periodica.

Infine, per garantire il mantenimento della pulizia delle aree portuali comuni, dovranno essere dislocati appositi contenitori porta rifiuti, dedicati esclusivamente a contenere i rifiuti minuti prodotti occasionalmente dagli utenti delle aree sopra indicate; in essi non potranno essere conferite altre tipologie di rifiuti.

3.8 I compiti dei soggetti affidatari dei servizi di raccolta dei rifiuti portuali

Sulla base dell'esperienza italiana, la gestione delle varie tipologie di rifiuti portuali è svolta da soggetti affidatari differenti selezionati tramite gara ad evidenza pubblica.

Per i rifiuti prodotti dalle navi, il soggetto incaricato del servizio deve:

1. assicurare che raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento avvengano in condizioni di massima sicurezza e comunque nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente; in particolare si dovrà verificare che i rifiuti vengano consegnati ad impianti dedicati, appositamente autorizzati;
2. provvedere alla gestione dei cassonetti e degli impianti portuali di raccolta;
3. provvedere agli adempimenti relativi alla vigente normativa sui rifiuti;
4. documentare il conferimento presso gli impianti rilasciando al soggetto conferitore di rifiuti il "Buono di prestazione";
5. comunicare periodicamente all'Autorità marittima i quantitativi di rifiuti raccolti, recuperati, smaltiti, la loro provenienza e destinazione e altre informazioni che possano essere utili per valutare l'andamento della produzione degli stessi;
6. distribuire, ai potenziali utenti del servizio, materiale informativo sull'organizzazione del servizio di raccolta rifiuti in ambito portuale, completo di una scheda per la segnalazione delle inadeguatezze (Allegato 6).

L'obbligo di informazione, di cui al precedente punto 6, è esteso ai soggetti titolari di concessioni demaniali marittime per l'ormeggio in genere di unità navali sia in ambito portuale che al di fuori dello stesso.

A tale proposito è opportuno evidenziare che il Decreto Dirigenziale n. 12/2008 dell'A.G.C. Trasporti e Viabilità della Regione Campania – Settore Demanio Marittimo, ha imposto al concessionario di specchi acquei utilizzati per l'ormeggio di unità da diporto l'obbligo di adottare talune misure in materia di rifiuti e di salvaguardia dell'ambiente²⁴.

Per i rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale, il soggetto affidatario dovrà:

1. assicurare che raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento avvengano in conformità alla normativa vigente;

²³ Il Codice della Strada è stato approvato con il Decreto Legislativo del 30 aprile 1992, n. 285 – Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 maggio 1992, n. 114, è accompagnato da un Regolamento di attuazione che, unitamente al D.Lgs. n. 285/1992, ha subito numerose modifiche ed aggiornamenti nel corso degli anni.

²⁴ Decreto Dirigenziale n. 12 del 6 marzo 2008, recante "Misure per la gestione del demanio marittimo" (BURC n. 13 del 31/03/2008). In particolare l'art. 6, rubricato "Disposizioni antinquinamento" così recita:

1. È vietato gettare in acqua, sulle banchine e sui pontili rifiuti di qualsiasi genere, liquidi inquinanti nonché detersivi, detriti o altro.
2. I concessionari sono responsabili della pulizia dell'area demaniale e dello specchio acqueo utilizzati.
3. I concessionari devono adibire e mantenere appositi contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti, compresi quelli inquinanti e tossici, quali batterie ed olii esausti, nel rispetto delle vigenti disposizioni comunali in materia e del piano di raccolta rifiuti predisposto dall'Autorità marittima.
4. I concessionari devono munirsi di panne e fogli oleoassorbenti, da usarsi in caso di sversamento di olii ed altre sostanze inquinanti, rispettivamente nella misura minima di 6 mt. di panne e 10 mq di fogli.
5. I titolari di concessione demaniale marittima ad oggetto il mantenimento e l'esercizio di impianti di erogazione carburante devono munirsi, oltre che degli strumenti di cui al comma 3, anche di barriere galleggianti idonee a circoscrivere la zona inquinata.
6. I concessionari di cui al comma 5 devono, inoltre, apporre presso gli impianti stessi idonea cartellonistica indicante, in più lingue, i pericoli e le principali modalità per la conduzione delle operazioni di rifornimento.

2. provvedere agli adempimenti amministrativi richiesti dalla legge;
3. comunicare periodicamente all'Autorità marittima i quantitativi di rifiuti raccolti, recuperati, smaltiti, la loro provenienza e destinazione e altre informazioni che possano essere utili per valutare l'andamento della produzione degli stessi;
4. predisporre opportune campagne informative rivolte all'utenza portuale per potenziare la raccolta differenziata, in particolare dei rifiuti pericolosi.

I servizio di raccolta dei rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali non in concessione potrà essere affidato al medesimo soggetto affidatario del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi che dovrà:

1. eseguire la pulizia e lo spazzamento delle suddette aree;
2. provvedere all'installazione di apposita segnaletica con pannelli integrativi, fissi e verticali, come descritti dal Codice della Strada;
3. assicurare la pulizia, il diserbamento e la potatura periodica delle aree verdi comuni, nonché alla conseguente asportazione e smaltimento dei rifiuti così prodotti;
4. fornire altri servizi su richiesta da parte dell'Autorità marittima, da valutarsi di volta in volta, previo pagamento laddove eseguiti, come ad esempio può accadere per servizi "su chiamata", da attivare in occasione di specifiche emergenze;
5. garantire il servizio di pulizia degli specchi acquei portuali soprattutto nei periodi dell'anno in cui si riscontra una maggiore presenza di rifiuti galleggianti (es. in corrispondenza di elevati flussi di merci o di passeggeri nel porto);
6. prevedere la raccolta differenziata delle frazioni di rifiuti raccolte e recuperabili provenienti dagli specchi acquei;
7. comunicare periodicamente all'Autorità marittima i quantitativi di rifiuti raccolti, recuperati, smaltiti, la loro destinazione e altre informazioni che possano essere utili per valutare l'andamento della produzione degli stessi.

3.8.1 Modalità di affidamento dei servizi di raccolta

L'articolo 4, del D.Lgs 182/2003, sotto la rubrica "Impianti portuali di raccolta", al relativo comma 5, prevede espressamente che *"l'affidamento dei lavori per la realizzazione degli impianti portuali di raccolta, nonché del servizio di raccolta dei rifiuti, avviene mediante gara ad evidenza pubblica in conformità alla legislazione nazionale e comunitaria vigente"*. Tale previsione va letta in combinato disposto con il novellato comma 4 del successivo articolo 5 del medesimo decreto che così recita testualmente: - omissis:" 4. *Nei porti in cui l'Autorità competente è l'Autorità marittima, le prescrizioni di cui al comma 1 sono adottate, d'intesa con la regione competente, con ordinanza che costituisce piano di raccolta, ed integrate a cura della regione, per gli aspetti relativi alla gestione, con il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. A tale fine, la regione cura altresì le procedure relative all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, d'intesa con l'Autorità marittima per i fini di interesse di quest'ultima. Nei porti di cui al presente comma, spetta alla regione provvedere alla predisposizione dello studio di cui al comma 2 dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, nonché alla acquisizione di ogni altra valutazione di compatibilità ambientale inerente al piano di raccolta"* omissis.

In considerazione dunque del fatto che la concessione del servizio di ritiro rifiuti dalle navi rientra pienamente nella categoria delle concessioni di servizio, non è applicabile a tale istituto la normativa sugli appalti di servizio ed in particolare le disposizioni contenute nel D.Lgs n. 163 del 12 aprile 2006, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CEE. Tuttavia già da prima dell'entrata in vigore del Codice dei contratti pubblici, era stato riconosciuto dalla giurisprudenza nazionale e dalla Commissione Europea che il ricorso all'istituto concessorio non potesse rendere libera la scelta del soggetto a cui affidare la concessione, restando la scelta dell'erogatore assoggettata ai principi generali del Trattato U.E. costitutivo, nonché ai principi generali che governano la materia dei contratti pubblici. Tanto è vero che l'art. 30 del D. Lgs. 163/2006, pur chiarendo al comma 1 che *le disposizioni del codice non si applicano alle concessioni di servizi*, al successivo comma 3 stabilisce che *"La scelta del concessionario deve avvenire nel rispetto dei principi desumibili dal Trattato e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento, proporzionalità, previa gara informale a cui sono invitati almeno cinque concorrenti, se sussistono in tale numero soggetti qualificati in relazione all'oggetto della concessione, e con predeterminazione dei criteri selettivi"*.

Tenuto conto di quanto sopra, la procedura selettiva di affidamento deve tener conto dei seguenti elementi:

- massima divulgazione dell'Avviso di gara il cui estratto andrà pubblicato su almeno due quotidiani a diffusione nazionale;
- possibilità ampia di partecipazione a livello comunitario senza discriminazione di nazionalità;
- individuazione preventiva dei requisiti che i candidati devono soddisfare durante la fase selettiva;
- scelta del candidato in base a criteri obiettivi, nel rispetto delle regole e dei requisiti inizialmente stabiliti.

Per la definizione dei requisiti di capacità tecnica, economica e finanziaria dei partecipanti dovrà ovviamente tenersi conto del principio di proporzionalità, evitando di fissare requisiti professionali o finanziari sproporzionati rispetto all'oggetto della concessione. Ad ogni modo potranno partecipare alla gara le imprese provviste del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori ambientali (art. 212 del D. Lgs. n. 152/2006).

L'impresa concorrente dovrà dimostrare con idonea documentazione, di disporre, all'atto della partecipazione della gara, di tutti i mezzi d'opera ad attrezzature necessarie per lo svolgimento dei servizi.

Per garantire idonea capacità finanziaria sarà richiesto un capitale sociale minimo e un patrimonio netto di importo adeguato e ciò in base al bilancio dell'ultimo anno o a successiva documentazione legale, oltre ad una referenza bancaria di solvibilità e a fidejussioni il cui importo sarà stabilito nel bando di gara.

Per assicurare che i candidati abbiano un'esperienza qualificata nel settore, quale requisito tecnico per lo svolgimento ottimale del servizio, sarà legittimamente inseribile la clausola che limiti l'ammissione ai soli concorrenti che abbiano svolto servizi identici a quelli oggetto della concessione nei tre anni precedenti (in conformità alla Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, n. 919 del 15 febbraio 2002) e che abbiano realizzato nel triennio precedente un fatturato, per ciascun esercizio finanziario, pari alla metà dell'importo presunto del servizio.

Completeranno il quadro i requisiti di moralità e di onorabilità e ciò secondo le consuete verifiche dei casellari giudiziali, della certificazione antimafia e dell'assenza di procedure concorsuali.

L'aggiudicazione del servizio sarà poi effettuata a favore dell'*"offerta economicamente più vantaggiosa"* (in linea con le previsioni di cui all'art. 83 del D. Lgs. n. 163/06 e ss.mm.ii.) da valutare sulla base di specifici parametri (ad es. ribasso sulla tariffa posta a base di gara, possesso di certificazione di qualità ISO 9001, certificazione ambientale ISO 14001 o registrazione EMAS, proposta tecnico-operativa migliorativa per l'espletamento del servizio, anni di esperienza per prestazioni identiche) attribuendo a ciascuno di essi un punteggio proporzionale all'importanza attribuita ad ogni parametro.

I soggetti affidatari dei servizi di raccolta dei **rifiuti portuali non provenienti da navi** potranno essere selezionati con le stesse modalità sopra descritte.

Si sottolinea che in ambito nazionale, nei porti in cui non è istituita l'Autorità Portuale, per queste specifiche tipologie di rifiuti, si riscontrano modalità di gestione e di affidamento del servizio molto diversificate, calibrate sulla specificità della realtà locale. Può, ad esempio, riscontrarsi che gli Enti Locali siano preposti alla manutenzione del porto: in questo caso gli stessi dovranno provvedere ad affidare i servizi di gestione di tali rifiuti tramite apposite gare, in conformità a quanto stabilito dall'art. 202 del D. Lgs. n. 152/2006.

Le ditte selezionate dovranno in ogni caso dimostrare di possedere idonei mezzi per svolgere questi servizi, come ad esempio imbarcazioni adatte al recupero di rifiuti galleggianti, automezzi per lo spazzamento e la disinfezione stradale, automezzi per lo svuotamento dei cassonetti stradali, ecc.

3.9 Quadro dei costi di gestione e regime tariffario

In seguito alla valutazione e pianificazione delle attività necessarie per una gestione completa dei rifiuti portuali dovranno essere stimati, il più fedelmente possibile, i costi di gestione sulla base delle voci successivamente individuate. E' fondamentale valutare opportunamente tali importi per strutturare adeguatamente le tariffe a carico dell'utenza portuale che usufruirà dei servizi di raccolta dei rifiuti portuali. Tali tariffe saranno modulate anche in base alle differenti tipologie di imbarcazioni che approdano in via ordinaria nel porto. Il piano dovrà contenere il dettaglio di come le stesse sono state calcolate ed i relativi importi.

3.9.1 Costi di gestione

Considerate le modalità di organizzazione, un generico soggetto affidatario di uno dei servizi di raccolta dei rifiuti portuali, dovrà sostenere i seguenti costi di gestione:

1. COSTI PER LE STRUTTURE E ATTREZZATURE

- installazione e manutenzione degli impianti portuali di raccolta (per il soggetto affidatario del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti dalle navi);
- acquisto dei contenitori per la raccolta dei rifiuti portuali;

2. COSTI DIRETTI

- ritiro, trattamento e smaltimento dei rifiuti portuali;
- logistica (gasolio automezzi, gasolio unità navali impiegate, acqua, ecc.);
- personale impiegato per il presidio/custodia degli impianti di raccolta e per il rilascio delle ricevute di conferimento ai singoli utenti;
- personale operativo per l'impiego dei mezzi terrestri/navatici;
- altri costi operativi derivanti dall'espletamento del servizio (manutenzione e riparazione dei mezzi e dei contenitori, assicurazione mezzi, vigilanza, ecc.).

3. COSTI AMMINISTRATIVI

- telefonia fissa e mobile;
- spese generali;
- consulenze;
- personale amministrativo.

3.9.2 *Regime tariffario da applicare per la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico*

In base all'art. 8 D. Lgs. n. 182/2003 i costi degli impianti portuali di raccolta dei **rifiuti prodotti dalle navi**, quelli di investimento e quelli relativi al trattamento (smaltimento/recupero) dei rifiuti stessi sono recuperati attraverso la riscossione di tariffe a carico delle navi che approdano nel porto; i criteri per la determinazione della tariffa sono esposti nell'Allegato IV del Decreto stesso, ed in particolare l'Autorità marittima determina l'importo della tariffa prevedendo:

a) una *quota fissa*, indipendente dall'effettivo utilizzo degli impianti portuali di raccolta, commisurata in modo da coprire almeno il 35% dei costi di investimento e quelli relativi al trattamento (smaltimento/recupero) dei rifiuti. Detta tariffa può essere incorporata nei diritti portuali o costituire una tariffa standard distinta per i rifiuti, nonché essere differenziata in funzione della categoria, del tipo e della dimensione della nave;

b) una *quota correlata al quantitativo ed al tipo di rifiuti* prodotti ed effettivamente conferiti dalla nave agli impianti portuali di raccolta, commisurata in modo da coprire la parte dei costi non coperta dalla quota di cui alla lettera a).

Per garantire l'equità e la trasparenza delle tariffe, il loro importo e i criteri sulla base dei quali sono state calcolate sono portati a conoscenza degli utenti del porto, come previsto all'art. 14 e nell'Allegato II del D. Lgs. n. 182/2003.

Le tariffe possono essere ridotte se la gestione ambientale, la concezione, le attrezzature ed il funzionamento della nave sono tali che il Comandante della nave stessa può dimostrare che essa produce quantità ridotte di rifiuti.

Possono essere previsti sconti o incentivi ad esempio per quelle imbarcazioni che raccolgono i rifiuti abbandonati in mare o nei fondali, e raccolti occasionalmente con l'attività di pesca.

La **tariffa** per il conferimento dei **residui del carico** è richiesta esclusivamente per le navi che richiedono un apposito servizio. Si possono prevedere tariffe ridotte se la gestione ambientale, le attrezzature ed il funzionamento della nave sono tali da assicurare una produzione ridotta di questi rifiuti. Si potrà altresì prevedere un'ulteriore riduzione tariffaria qualora, in relazione all'incremento di traffico mercantile, aumentino le richieste di erogazione del servizio.

La **tariffa per le unità da pesca e da diporto** sarà costituita da una quota fissa, diversa per tipologia imbarcazione, obbligatoria, calcolata facendo riferimento ad un quantitativo standard; qualora l'unità conferisca quantitativi che superino la quantità standard o per particolari richieste di conferimento, si applicherà una maggiorazione per coprire le spese aggiuntive legate all'erogazione del servizio. Per le unità da diporto in transito potrebbe prevedersi il pagamento della tariffa solo nel caso in cui usufruiscano di un servizio erogato a titolo oneroso.

Per le navi in servizio di linea che effettuano scali frequenti e regolari il D. Lgs. n. 182/2003 prevede una deroga all'obbligo di conferimento prima dell'abbandono del porto. Per tale categoria di unità navali potrebbe ritenersi consigliabile l'applicazione di una tariffa base standard, ed una quota aggiuntiva in caso di richiesta di servizi particolari di modo da incentivare il conferimento dei rifiuti presso il porto, scoraggiando, nel contempo lo scarico in mare degli stessi.

3.9.3 *Regime tariffario per la raccolta dei rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale e derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali*

Per i **rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale** dovranno essere previste apposite tariffe a carico dell'utenza portuale. Il loro importo dovrà essere commisurato all'effettivo quantitativo di rifiuti conferiti dall'utenza prevedendo appositi sistemi di misurazione/pesatura.

Nel caso in cui non siano disponibili tali sistemi si potranno adottare opportuni criteri di calcolo, basati ad esempio sull'individuazione di tariffe al mq di superficie tassabile, diversificate in base alla categoria dei locali.

3.10 Sistema informativo integrato ed iniziative per la tutela dell'ambiente marino

Anche in conformità a quanto previsto nell'Allegato II del D. Lgs. n. 182/2003, l'Autorità marittima dovrà fornire al Comandante della nave, al gestore del servizio ed agli altri utenti del porto un "Documento Informativo" che, in generale, contenga:

- a) un breve accenno sulla fondamentale importanza della corretta differenziazione e conferimento dei rifiuti portuali;
- b) l'ubicazione degli impianti portuali di raccolta per ogni banchina di ormeggio con diagramma e cartina;
- c) l'ubicazione dei contenitori per la raccolta differenziata ed indifferenziata dei rifiuti portuali;
- d) l'elenco dei rifiuti portuali raccolti in via ordinaria;
- e) l'elenco dei gestori delle attività di raccolta dei rifiuti portuali;
- f) l'elenco dei punti di contatto, degli operatori e dei servizi offerti;
- g) la descrizione delle procedure per il conferimento;
- h) la descrizione delle tariffe e del sistema di tariffazione;
- i) le eventuali agevolazioni concesse per comportamenti "virtuosi"²⁵;
- j) le sanzioni applicabili;
- k) le procedure per la segnalazione delle inadeguatezze rilevate.

In merito alle **procedure per la segnalazione delle inadeguatezze** i Comandanti delle navi che usufruiscono degli impianti portuali e dei servizi di raccolta, avranno in particolare a disposizione delle "Schede di segnalazione inadeguatezze" tramite cui comunicare eventuali disservizi riscontrati (un esempio di scheda è riportato nell'Allegato 6).

Nel Piano vanno inoltre indicate le procedure relative alle consultazioni permanenti con gli utenti del porto, con i soggetti affidatari dei servizi e con le altre parti interessate.

L'Autorità marittima deve infine descrivere nel Piano le iniziative che intende realizzare per **promuovere l'informazione agli utenti del porto** al fine di ridurre i rischi di inquinamento dei mari causati dallo scarico in mare dei rifiuti e per **favorire forme corrette di raccolta e trasporto**.

3.11 Responsabile dell'attuazione del Piano di gestione sostenibile dei rifiuti portuali

E' necessario individuare una o più persone responsabili dell'attuazione del Piano nell'ambito delle figure dell'Autorità marittima.

3.12 Modifiche ed aggiornamenti

Il Piano andrà aggiornato almeno ogni tre anni ed in ogni caso qualora si verificano significativi cambiamenti operativi nella gestione del porto che si ripercuotano sulla pianificazione della raccolta dei rifiuti.

3.13 Assoggettamento dei Piani alla procedure di compatibilità ambientale di cui alle previsioni dell'art. 5, comma 4, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, come sostituito dal Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135 convertito con modifiche con la legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166

Al fine di garantire il rispetto delle previsioni del articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, novellato dall'art. 4 bis della Legge n. 166 del 20 novembre 2009, sarà necessario che il Piano di raccolta e gestione dei rifiuti portuali contenga uno specifico capitolo/paragrafo in cui analizzare le conformità delle sue previsioni con quelle del **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)**, di cui all'articolo 199 del Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., già sottoposto con esito favorevole alla procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** di cui agli artt. 13 e ss. del medesimo Decreto, integrata dalla Valutazione di Incidenza (VI) di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. ed adottato recentemente con DGR della Campania n. 199 del 27/04/2012.

Laddove l'analisi delle previsioni contenute nel Piano di raccolta e gestione dei rifiuti portuali dovesse evidenziare difformità rispetto alle previsioni del PRGRS, in data anteriore alla formulazione dell'Intesa Regionale sul medesimo Piano, sarà necessario che questo venga sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e del art. 2 del **Regolamento di attuazione per il**

²⁵ Ci si riferisce ad esempio ad alcune Autorità Marittime che concedono sconti o incentivi per quelle imbarcazioni che conferiscono i rifiuti abbandonati in mare e raccolti durante la navigazione, a ditte specializzate, senza però oneri a proprio carico.

Governo dei Territori n. 5 del 04/08/2011 e secondo le modalità di cui agli **Strumenti Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania**” approvati con **DGR. n. 203 del 5/3/2010**.

Con specifico riferimento alle procedure di **Valutazione di Incidenza, cui all’art. 5 del DPR 357/97, come modificato ed integrato dal DPR 120/2003, nonché al Regolamento Regionale n. 1 approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 9 del 29/01/2010**, qualora gli ambiti portuali interessati dal piano di raccolta dei rifiuti, ricadessero in una o più aree della Rete Natura 2000²⁶ (SIC, ZPS e ZSC), ovvero essere ubicati in aree prossime a uno o più siti della Rete Natura 2000 tali da produrre potenziali incidenze negative sui valori, biotici e abiotici, tutelati al loro interno, sarà necessario che la Regione, in qualità di autorità competente alla procedura di valutazione di incidenza, verifichi in data anteriore alla formulazione dell’Intesa Regionale su ogni singolo Piano di raccolta rifiuti portuali, che le previsioni dello stesso non siano suscettibili di produrre interferenze negative sui valori biotici e abiotici tutelati all’interno del sito o dei siti della Rete Natura 2000 interessati dalla sua attuazione. All’interno dell’intesa dovranno essere riportate le considerazioni di merito in ordine agli aspetti relativi alla valutazione preliminare di incidenza del Piano di raccolta dei rifiuti portuali.

Laddove tale **verifica preliminare di incidenza** non garantisca di escludere la sussistenza di interferenze negative del Piano sul sito o siti della Rete Natura 2000 interessati, sarà necessario che esso venga sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell’art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i e secondo le modalità di cui alle “Linee Guida e Criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania Deliberazione” approvate con **DGR n. 324 del 19 marzo 2010**.

Nell’ **Allegato n. 7** è riportato uno schema sintetico da potere eventualmente utilizzare in sede di Intesa Regionale sul Piano di raccolta dei rifiuti portuali, ai fini della verifica preliminare di incidenza del Piano di raccolta e di gestione sostenibile dei rifiuti portuali²⁷.

²⁶ Per Rete Natura 2000 si intende un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità. Tale infrastruttura ecologica, costituita da Siti di Importanza Comunitaria-SIC, Zone di Protezione Speciale-ZPS, Zone Speciali di Conservazione-ZSC (in Campania l’individuazione delle ZSC non è ancora avvenuta), ha come base giuridica la “Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, comunemente denominata Direttiva Habitat e della Direttiva 79/409/CEE, comunemente conosciuta come Direttiva Uccelli, recepite in Italia attraverso il DPR 357/1997 (modificato ed integrato dal DPR 120/2003).

²⁷ Lo schema è stato predisposto sulla base dei contenuti dell’Allegato II recante “Modulo di Verifica Preliminare” di cui alla DGR n. 324 di approvazione delle “Linee Guida e Criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania”.

ALLEGATO 1 – Elenco dei possibili rifiuti prodotti dalle navi (elenco non esaustivo)

Classe di rifiuti	Codice CER	Descrizione del codice
Rifiuti Urbani non differenziati	20 03 01	rifiuti urbani non differenziati
Morchie	05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
Pitture	08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
	08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111
Soluzioni fotografiche (liquidi di sviluppo e stampa per fotografie)	09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
	09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi
	09 01 05*	soluzioni di sbianca e soluzioni di sbiancafissaggio
Oli di sentina e simili	13 01 05*	emulsioni non clorurate
	13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
	13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
	13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
	13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
	13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
	13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
	13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
	13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli
	13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
	13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
	13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
	13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
	Solventi	14 06 02*
14 06 03*		altri solventi e miscele di solventi
14 06 04*		fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
Imballaggi pericolosi e non	15 01 01	imballaggi in carta e cartone
	15 01 02	imballaggi in plastica
	15 01 03	imballaggi in legno
	15 01 04	imballaggi metallici
	15 01 05	imballaggi in materiali compositi
	15 01 06	imballaggi in materiali misti
	15 01 07	imballaggi in vetro
	15 01 10*	imballaggi in materia tessile
	15 01 11*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
Assorbenti e materiali filtranti	15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
	15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
Rifiuti da attività di pesca (reti)	02 01 99	rifiuti prodotti da pesca non specificati altrimenti

Elenco dei possibili rifiuti prodotti dalle navi (elenco non esaustivo)

Classe di rifiuti	Codice CER	Descrizione del codice
Batterie ed accumulatori	16 06 01*	batterie al piombo
	16 06 02*	batterie al nichel-cadmio
	16 06 03*	batterie contenenti mercurio
	16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
	16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
	20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
	20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
Rifiuti sanitari (rifiuti da infermeria medica)	18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
	18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici
	18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
	20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici
Rifiuti di combustione prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici o da impianti di trattamento rifiuti	10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
	19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
	19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
	19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
	19 09 04	carbone attivo esaurito
Oli commestibili (olio fritto)	20 01 25	oli e grassi commestibili
Altri rifiuti urbani	20 01 01	carta e cartone
	20 01 02	Vetro
	20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
	20 01 10	Abbigliamento
	20 01 11	prodotti tessili
	20 01 19*	Pesticidi
	20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
	20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
	20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi
	20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
	20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
	20 01 39	Plastica
	20 01 40	Metallo
	20 03 04	fanghi delle fosse settiche (acque nere)
20 03 07	rifiuti ingombranti	

Elenco dei possibili rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale (elenco non esaustivo)

Codice CER	Descrizione del codice
Da raccolta differenziata	
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
16 01 03	pneumatici fuori uso
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	plastica
20 01 40	metallo
20 03 07	rifiuti ingombranti
Da raccolta indifferenziata	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati

Elenco dei possibili rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali (elenco non esaustivo)

Codice CER	Descrizione del codice
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 01 39	plastica
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
15 01 06	imballaggi in materiali misti

ALLEGATO 2 – Fac-simile del modulo di notifica²⁸**INFORMAZIONI DA NOTIFICARE PRIMA DELL'ENTRATA NEL PORTO DI**
..... (art. 6 della direttiva 2000/59/CE)**1. DETTAGLI DELLA NAVE**

1.1. Nome della nave:	1.5 Proprietario o armatore:
1.2 Numero IMO:	1.6 Stato di bandiera:
1.3 Indicativo radio della nave:	
1.4 Tipo di nave: <input type="checkbox"/> Petroliera <input type="checkbox"/> Chimichiera <input type="checkbox"/> Porta rinfuse <input type="checkbox"/> Porta container <input type="checkbox"/> Altre navi cargo <input type="checkbox"/> Nave passeggeri <input type="checkbox"/> Ro-ro <input type="checkbox"/> Altro (specificare)	

2. DETTAGLI DEL PORTO E DEL VIAGGIO

2.1. Data e ora presunta di arrivo (ETA):	2.6 Ultimo Porto di scalo dove sono stati conferiti i rifiuti:
2.2 Data e ora presunta di partenza (ETD):	2.7 Data dell'Ultimo conferimento:
2.3 Ultimo Porto di scalo e Stato:	2.8 Nome del comandante che notifica questo modello:
2.4 Porto Successivo e Stato (se conosciuto):	

3. Intendete conferire (contrassegnare la casella appropriata)
tutti alcuni nessuno
dei vostri rifiuti in impianti portuali di raccolta?
(Indicare il nome del gestore dell'impianto di raccolta, se conosciuto):

4. TIPO E QUANTITATIVO DI RIFIUTI DA CONFERIRE

Tipo e quantitativo di rifiuti e di residui da conferire e/o trattenuti a bordo e percentuale della capacità di stoccaggio massima:

*Nel caso in cui intendiate conferire tutti i rifiuti, compilate la seconda colonna come occorre.
Se intendete conferire alcuni rifiuti o nessun rifiuto, completate tutte le colonne.*

Tipo	Rifiuti da conferire m ³	Capacità di stoccaggio massima dedicata m ³	Quantitativo di rifiuti trattenuti a bordo m ³	Porto in cui saranno conferiti i rifiuti restanti	Quantitativo stimato di rifiuti che sarà prodotto tra la notifica e il successivo

²⁸ Il presente fac simile, sostitutivo di quello predisposto all'Allegato III del D.Lgs. 182/2003, è stato adottato con Decreto 1 luglio 2009 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Recepimento della direttiva 2007/71/CE, recante modifica dell'allegato II, della direttiva 2000/59/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico. (GU n. 162 del 15-7-2009)

					scalo m ³
MARPOL Allegato I - Oli					
Acque di sentina					
Residui oleosi (fanghi)					
Acque oleose di lavaggio di cisterne					
Acque sporche di zavorra					
Incrostazioni e fanghi da lavaggio di cisterne					
Altro (specificare)					
Residui del carico (²) (specificare)					
MARPOL Allegato II - Sostanze Liquide Nocive - (m³)/nome					
Sostanze di categoria X					
Sostanze di categoria Y					
Sostanze di categoria Z					
Altre sostanze					
Residui del carico (²)					
MARPOL Allegato IV - Acque di scarico					
Acque di scarico (¹)					
MARPOL Allegato V - Rifiuti					
Rifiuti alimentari					
Plastica					
Rifiuti associati al carico (²) (accessori di trattenuta e copertura del carico, materiali di imballaggio, ecc.)					
Prodotti di carta macinati, stracci, vetri, metalli, bottiglie, stoviglie, ecc					
Ceneri di incenerimento					
Altri rifiuti (specificare)					
Residui del carico (²) (specificare)					
MARPOL Allegato VI - Inquinamento dell'aria					
Sostanze distruttive					

dell'Ozone e apparecchiature contenenti tali sostanze					
residui di pulizia di gas di scarico					

⁽¹⁾ Le acque di scarico possono essere scaricate in mare conformemente alle regola 11 dell'Allegato IV del protocollo Marpol 73/78. Le caselle corrispondenti non devono essere contrassegnate se si intende effettuare uno scarico autorizzato

⁽²⁾ Può trattarsi di stime

Note:

1. Tali informazioni possono essere usate per i controlli degli Stati di approdo e per altri scopi connessi con le ispezioni.
2. La presente notifica deve essere trasmessa all'Autorità Marittima del porto di approdo.
3. Il presente modulo deve essere compilato in ogni sua parte, salvo nel caso in cui la nave sia esentata a norma dell'articolo 9 della direttiva 2000/59/CE.

Confermo

- che le operazioni riportate nella presente notifica sono accurate e corrette e
- che a bordo vi è una capacità dedicata sufficiente per stoccare tutti i rifiuti prodotti tra il momento della notifica ed il successivo porto in cui saranno conferiti i rifiuti

Ora Data Firma

ALLEGATO 3 – Modalità di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali

Nelle schede successive sono dettagliate le modalità da adottare per la gestione dei seguenti rifiuti portuali:

- 1) Rifiuti derivanti da attività di bordo
- 2) Rifiuti alimentari provenienti dai Paesi extra-UE
- 3) Oli esauriti e residui oleosi
- 4) Rifiuti speciali pericolosi e non
- 5) Acque nere
- 6) Rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale
- 7) Rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali

1) Rifiuti derivanti da attività di bordo - Tabella riepilogativa dei codici CER e delle tipologie di rifiuti che ricadono in questa categoria (elenco non esaustivo)

Codice CER	Descrizione rifiuto
20 01 01	Carta e cartone
20 01 02	Vetro
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucina e mensa non derivanti da paesi extra UE
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121, 200123 e 200135
20 01 39	Plastica
20 01 40	Metallo
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 07	Rifiuti ingombranti
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 07	Imballaggi in vetro
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113

Stato fisico: **solido/liquido**

Caratteristiche di pericolo: rifiuto pericoloso **SI X** (solo per il 20 01 35*) **NO X**

Di seguito sono descritte le corrette modalità di differenziazione, conferimento, stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti rientranti nella presente categoria.

A) DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti derivanti dalle attività di bordo dovranno essere preventivamente suddivisi per tipologia a bordo della nave e confezionati in appositi sacchi di colore diverso o di etichettatura diversa in colore, a tenuta stagna e chiusi ermeticamente per i rifiuti suscettibili di produrre colattici); detti sacchi dovranno essere collocati in idonei contenitori ubicati all'esterno dei locali equipaggio e passeggeri.

I rifiuti alimentari derivanti da cucina e mensa dovranno essere confezionati in sacchi sostenuti da idonei contenitori igienici ubicati nei locali dove avviene la produzione dei rifiuti stessi: detti sacchi dovranno essere raccolti all'interno di contenitori a perfetta tenuta, posizionati all'esterno dei locali equipaggio e passeggeri e dovranno essere frequentemente puliti e disinfettati.

Nel caso di rifiuti particolarmente ingombranti si potrà prescindere dal preventivo confezionamento.

B) MODALITA' DI CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

Il ritiro dei rifiuti potrà avvenire a seguito di chiamata da parte dell'unità interessata o su conferimento diretto da parte dei comandanti dei pescherecci e imbarcazioni da diporto.

✓ **Navi in rada:** la Ditta invierà idonei mezzi nautici per la raccolta ed il trasporto di tali tipologie di rifiuti. Le operazioni di trasbordo di rifiuti sulle imbarcazioni/mezzi terrestri adibiti alla raccolta degli stessi devono essere eseguite, da parte del personale di bordo e della/e Ditta/e con la massima celerità consentita, fermo restando l'obbligo di adottare ogni possibile cautela a prevenirne la fuoriuscita accidentale in mare/sulla banchina.

A tal fine i sacchi contenenti i rifiuti, nell'imminenza delle operazioni di trasbordo, dovranno essere preventivamente concentrati in una idonea zona di bordo in prossimità del punto di sbarco.

Il trasbordo di rifiuti dovrà essere effettuato secondo specifica regolamentazione portuale con condizioni meteomarine favorevoli.

✓ **Navi all'ormeggio in banchina:** la Ditta invierà idonei mezzi (terrestri/marini).

Le operazioni di trasbordo di rifiuti sulle imbarcazioni/mezzi terrestri adibiti alla raccolta degli stessi devono essere eseguite, da parte del personale di bordo e della/e Ditta/e con la massima celerità consentita, fermo restando l'obbligo di adottare ogni possibile cautela a prevenirne la fuoriuscita accidentale in mare/sulla banchina.

A tal fine i sacchi contenenti i rifiuti, nell'imminenza delle operazioni di trasbordo, dovranno essere preventivamente concentrati in una idonea zona di bordo in prossimità del punto di sbarco.

✓ **Unità da pesca/diporto:** i rifiuti verranno conferiti direttamente, ad opera dei comandanti, presso gli idonei cassonetti/contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e/o assimilabili e negli appositi cassonetti/contenitori per i rifiuti indifferenziati.

C) STOCCAGGIO

I rifiuti da avviare a smaltimento/recupero (plastica, vetro, carta e cartone, metalli e rifiuti biodegradabili) verranno stoccati in idonea area per la messa in riserva o deposito preliminare ove presente o in cassonetti dedicati e successivamente ritirati da Ditte autorizzate.

I rifiuti indifferenziati verranno trasportati in giornata presso l'impianto di gestione.

Nei porti inseriti in un contesto urbano o nei piccoli porti potranno essere previsti idonei cassonetti/contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e/o assimilabili e idonei cassonetti/contenitori per i rifiuti indifferenziati, posizionati in prossimità degli approdi o in ambito portuale.

D) DESTINAZIONE FINALE

Presso impianti autorizzati di recupero e/o smaltimento

2) Rifiuti alimentari provenienti dai Paesi extra-UE - Tabella riepilogativa dei codici CER e delle tipologie di rifiuti che ricadono in questa categoria

Codice CER	Descrizione rifiuto
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucina e mensa, rifiuti costituiti da prodotti alimentari per l'approvvigionamento dell'equipaggio e dei passeggeri provenienti da navi commerciali, nazionali ed estere provenienti da Paesi extra U.E.

Stato fisico: **solido/liquido**

Caratteristiche di pericolo: rifiuto pericoloso SI NO **X**

Di seguito sono descritte le corrette modalità di differenziazione, conferimento, stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti rientranti nella presente categoria.

A) DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti alimentari extra UE dovranno essere confezionati in sacchi sostenuti da idonei contenitori igienici ubicati nei locali dove avviene la produzione dei rifiuti stessi: detti sacchi dovranno essere raccolti all'interno di contenitori a perfetta tenuta, posizionati all'esterno dei locali equipaggio e passeggeri e dovranno essere frequentemente puliti e disinfettati.

B) MODALITÀ DI CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

Il ritiro dei rifiuti potrà avvenire a seguito di chiamata da parte dell'unità interessata.

✓ **Navi in rada:** la Ditta invierà idonei mezzi nautici per la raccolta ed il trasporto di tali tipologie di rifiuti. Le operazioni di trasbordo di rifiuti sulle imbarcazioni/mezzi terrestri adibiti alla raccolta degli stessi devono essere eseguite, da parte del personale di bordo e della/e Ditta/e con la massima celerità consentita, fermo restando l'obbligo di adottare ogni possibile cautela a prevenirne la fuoriuscita accidentale in mare/sulla banchina.

A tal fine i sacchi contenenti i rifiuti, nell'imminenza delle operazioni di trasbordo, dovranno essere preventivamente concentrati in una idonea zona di bordo in prossimità del punto di sbarco.

Il trasbordo di rifiuti dovrà essere effettuato secondo specifica regolamentazione portuale con condizioni meteomarine favorevoli.

✓ **Navi all'ormeggio in banchina:** la Ditta invierà idonei mezzi (marini/terrestri).

Le operazioni di trasbordo di rifiuti sulle imbarcazioni/mezzi terrestri adibiti alla raccolta degli stessi devono essere eseguite, da parte del personale di bordo e della/e Ditta/e con la massima celerità consentita, fermo restando l'obbligo di adottare ogni possibile cautela a prevenirne la fuoriuscita accidentale in mare/sulla banchina.

A tal fine i sacchi contenenti i rifiuti, nell'imminenza delle operazioni di trasbordo, dovranno essere preventivamente concentrati in una idonea zona di bordo in prossimità del punto di sbarco.

C) STOCCAGGIO

Lo stoccaggio non è previsto. Dopo il prelievo i rifiuti contenuti in sacchi vengono trasferiti all'impianto di incenerimento o di sterilizzazione per abbattere la carica microbica.

D) DESTINAZIONE FINALE (in impianti autorizzati)

Impianto di discarica, (previa sterilizzazione) oppure presso inceneritore

3) Oli esauriti e residui oleosi - Tabella riepilogativa dei codici CER e delle tipologie di rifiuti che ricadono in questa categoria (elenco non esaustivo)

Codice CER	Descrizione rifiuto
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non Clorurati
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 04 01*	Oli di sentina da navigazione interna
13 04 02*	Oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03*	Altri oli di sentina della navigazione
13 05 02*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio

Stato fisico: **liquido/fango**

Caratteristiche di pericolo: rifiuto pericoloso **SI X NO**

Di seguito sono descritte le corrette modalità di differenziazione, conferimento, stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti rientranti nella presente categoria.

A) DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti dovranno essere suddivisi per categorie, secondo quanto previsto dall'Allegato D, Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, a bordo della nave e posti in contenitori aventi requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto; tali contenitori dovranno essere opportunamente segnalati.

Per i rifiuti pericolosi liquidi i contenitori dovranno essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento; dovranno inoltre essere muniti di dispositivo anti-traboccamento e di indicatori di livello. Tali contenitori dovranno essere muniti di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso in cui nello stesso bacino siano contenuti più serbatoi, la capacità del bacino dovrà essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi ed in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio avente capacità maggiore, aumentato del 10%.

B) MODALITÀ DI CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

Il ritiro dei rifiuti potrà avvenire a seguito di chiamata da parte dell'unità interessata o su conferimento diretto da parte dei comandanti dei pescherecci e imbarcazioni da diporto all'interno degli appositi contenitori collocati in idonea area attrezzata.

✓ **Navi in rada:** la Ditta invierà mezzi nautici adeguati al tipo di prelievo da effettuare.

I liquidi potranno essere pompati direttamente dal bordo della nave o da mezzi della Ditta affidataria del servizio; nel primo caso gli operatori della Ditta prenderanno in consegna la/ le manichetta/e e la/le collegheranno al bocchettone della cisterna, nel secondo caso l'operatore utilizzerà una motopompa con manichetta/e fino al punto di raccordo della nave e la/le collegherà al bocchettone della cisterna.

Il trasbordo di rifiuti dovrà essere effettuato secondo specifica regolamentazione portuale con condizioni meteomarine favorevoli.

✓ **Navi all'ormeggio in banchina:** la Ditta invierà idoneo autocarro con cisterna, munita di bacino di contenimento settato per ogni categoria di rifiuto pericoloso.

I liquidi potranno essere pompati direttamente dal bordo della nave o da mezzi della Ditta affidataria del servizio; nel primo caso gli operatori della Ditta prenderanno in consegna la/ le manichetta/e e la/le collegheranno al bocchettone della cisterna, nel secondo caso l'operatore utilizzerà una motopompa con manichetta/e fino al punto di raccordo della nave e la/le collegherà al bocchettone della cisterna.

✓ **Unità da pesca/diporto:** i rifiuti verranno conferiti direttamente, ad opera dei comandanti, presso gli idonei contenitori collocati nell'area attrezzata.

C) STOCCAGGIO (in impianti autorizzati)

I rifiuti verranno stoccati in serbatoi fuori terra in idonea area attrezzata riserva autorizzata secondo quanto previsto nell'allegato 8. Le aree di stoccaggio deve essere realizzate conformemente alla specifica normativa di settore (D. Lgs. 27/01/92, n. 95; D.M. 16/05/96 n. 392, D. Lgs. 152/2006, DM n.161 del 12.06.2002).

D) DESTINAZIONE FINALE (in impianti autorizzati)

Impianti di recupero.

Impianti di smaltimento.

4) Rifiuti speciali pericolosi e non - Tabella riepilogativa dei codici CER e delle tipologie di rifiuti che ricadono in questa categoria (elenco non esaustivo)

Codice CER	Descrizione rifiuto
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 01 11*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	Filtri dell'olio
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 06 01*	Batterie al piombo
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 06*	Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
16 07 09*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
13 05 01*	Rifiuti solidi delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/ Acqua
18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 09	Medicinali diversi da quelli della voce 180108
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie.

20 01 24	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200125
07 07 03*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
09 01 01*	Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 03*	Soluzioni di sviluppo a base di solventi

Stato fisico: **solido/liquido**

Caratteristiche di pericolo:

rifiuto pericoloso SI ;

NO per: batterie alcaline (tranne 16 06 03), medicinali diversi da quelli della voce 18 01 08, batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27

Di seguito sono descritte le corrette modalità di differenziazione, conferimento, stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti rientranti nella presente categoria.

A) DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti dovranno essere suddivisi per tipologia a bordo della nave, confezionati in idonei involucri e posti in idonei contenitori, chiaramente segnalati ed etichettati.

I rifiuti pericolosi dovranno essere confezionati conformemente alle disposizioni vigenti in materia e separati da ogni tipologia di rifiuti.

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere confezionati utilizzando appositi imballaggi, opportunamente segnalati (D.P.R. n. 254 del 15/7/03, art. 8).

B) MODALITA' DI CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

Il ritiro dei rifiuti potrà avvenire a seguito di chiamata da parte dell'unità interessata o su conferimento diretto da parte dei comandanti dei pescherecci e imbarcazioni da diporto all'interno degli appositi contenitori collocati nell'area attrezzata.

✓ **Navi in rada:** la Ditta invierà mezzi nautici dotati di idoneo cassone che preveda per ogni tipologia di rifiuto pericoloso uno specifico bacino di contenimento.

Il trasbordo di rifiuti dovrà essere effettuato secondo specifica regolamentazione portuale con condizioni meteomarine favorevoli.

✓ **Navi all'ormeggio in banchina:** la Ditta invierà mezzi terrestri/nautici dotati di idoneo cassone che preveda per ogni tipologia di rifiuto pericoloso uno specifico bacino di contenimento.

✓ **Unità da pesca/diporto:** i rifiuti verranno conferiti direttamente, ad opera dei comandanti, presso gli idonei contenitori collocati nell'area attrezzata.

C) STOCCAGGIO

Lo stoccaggio, autorizzato secondo quanto riportato nell'allegato 8, deve avvenire in condizioni di sicurezza ambientale e sanitaria, nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla relativa normativa di settore: D.M. del 5/2/1998, D.M. 5/04/2006, n. 186 D. M. n. 161 del 12/06/2002 D.P.R. n. 254 del 15/7/03, D. Lgs. 151/2005.

D) DESTINAZIONE FINALE (in impianti autorizzati)

Impianti di recupero.

Impianti di smaltimento (discarica o incenerimento).

5) Acque nere - Tabella riepilogativa del codice CER e della tipologia di rifiuto che ricade in questa categoria

Codice CER	Descrizione rifiuto
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

Stato fisico: **liquido/fango**

Caratteristiche di pericolo: rifiuto pericoloso SI NO

Di seguito sono descritte le corrette modalità di differenziazione, conferimento, stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti rientranti nella presente categoria.

A) DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

Non applicabile

B) MODALITA' DI CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

Il rifiuto dei rifiuti avverta su richiesta espressa da parte di qualunque tipologia di nave e verra svolto utilizzando un autocarro munito di cisterna scarrabile o utilizzando mezzi nautici adeguati per le navi in rada.

I liquidi/fanghi potranno essere pompate direttamente dal bordo della nave collocando la/le manichetta/e al bocchettone della cisterna o dalla ditta affidataria del servizio mediante l'utilizzo di una motopompa con manichetta/e.

C) STOCCAGGIO

Non applicabile

Potrà essere prevista la realizzazione di un'area di stoccaggio costituita da idonei serbatoi o di un impianto di trattamento in loco per la depurazione di detti rifiuti

D) DESTINAZIONE FINALE (in impianti autorizzati)

Impianto di depurazione.

6) Rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale - Tabella riepilogativa dei codici CER e delle tipologie di rifiuti che ricadono in questa categoria (elenco non esaustivo)

Codice CER	Descrizione rifiuto
da raccolta differenziata	
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 07	Imballaggi in vetro
15 01 09	Imballaggi in materia tessile
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 03	Pneumatici fuori uso
20 01 01	Carta e cartone
20 01 02	Vetro
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 38	Legno
20 01 39	Plastica
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense (umido organico)
20 01 40	Metallo
20 03 07	Rifiuti ingombranti
da raccolta indifferenziata	
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati

Stato fisico: **solido/liquido**

Caratteristiche di pericolo: rifiuto pericoloso SI NO **X**

Provenienza del rifiuto: **aree portuali**

Di seguito sono descritte le corrette modalità di differenziazione, conferimento, stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti rientranti nella presente categoria.

A) DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti devono essere opportunamente differenziati ad opera del produttore secondo le disposizioni comunali vigenti.

B) MODALITA' DI CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

I rifiuti differenziati dovranno essere conferiti nei cassonetti/contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e/o assimilabili; i rifiuti indifferenziati negli appositi cassonetti/contenitori.

C) STOCCAGGIO

Non applicabile

D) DESTINAZIONE FINALE (in impianti autorizzati)

Impianti di recupero/smaltimento.

7) Rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali - Tabella riepilogativa dei codici CER e delle tipologie di rifiuti che ricadono in questa categoria (elenco non esaustivo)

Codice CER	Descrizione rifiuto
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 03	Residui della pulizia stradale
20 01 39	Plastica
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
15 01 06	Imballaggi in materiali misti

Stato fisico: **solido**Caratteristiche di pericolo: rifiuto pericoloso SI NO **X**Provenienza del rifiuto: **dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei**

Di seguito sono descritte le corrette modalità di differenziazione, conferimento, stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti rientranti nella presente categoria.

A) DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI

Non applicabile

B) MODALITA' DI CONFERIMENTO DEL RIFIUTO

I rifiuti abbandonati, anche quelli presenti negli specchi acquei, verranno raccolti dal gestore con appositi mezzi.

C) STOCCAGGIO

Non applicabile

D) DESTINAZIONE FINALE (in impianti autorizzati)

Impianti di recupero/smaltimento.

ALLEGATO 4 – Schema tipo di un “Buono di prestazione”

PRODUTTORE DEI RIFIUTI			
Nome della nave		Bandiera	
Ufficio di iscrizione		Numero di matricola	
Nominativo internazionale		Numero IMO	
TSN		TSL	
Armatore			
Indirizzo			
Proprietario			
Indirizzo			
Tipologia rifiuto			
Quantità			
Data/ora del conferimento			

Firma del produttore

Firma del gestore

ALLEGATO 5 – Caratteristiche tecniche dell'Isola nel porto

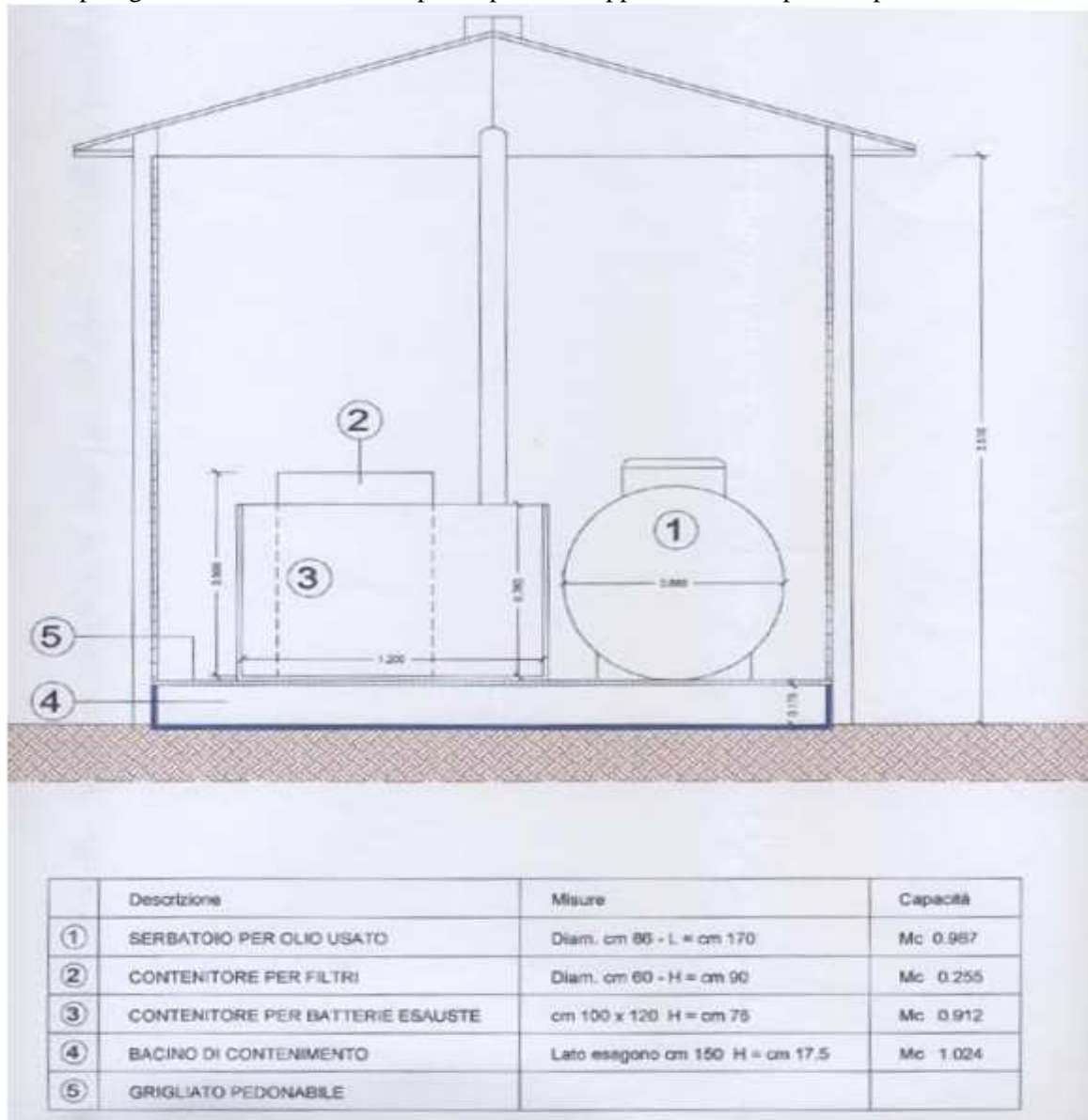
L'Isola nel porto è costituita da un gazebo zincato a caldo e verniciato in verde a base esagonale. Sul basamento esagonale in lamiera è posizionata una pavimentazione in ferro grigliato calpestabile. La cavità tra basamento e pavimentazione costituisce un bacino per la raccolta di quantità di olio usato. Ai sei spigoli del basamento sono collegati sei pali per la tenuta del tetto realizzato in lamiera. La struttura è inoltre chiusa da 6 pannelli in grigliato zincato a caldo e verniciato a tutta altezza, di cui due apribili.

All'interno dell'isola sono posti n. 4 contenitori di colore azzurro:

- n. 1 serbatoio per la raccolta dell'olio usato;
- n. 1 contenitore in PVC per la raccolta delle batterie al piombo esauste;
- n. 1 fusto per la raccolta i filtri olio usati;
- n. 1 fusto per la raccolta delle lattine di olio.

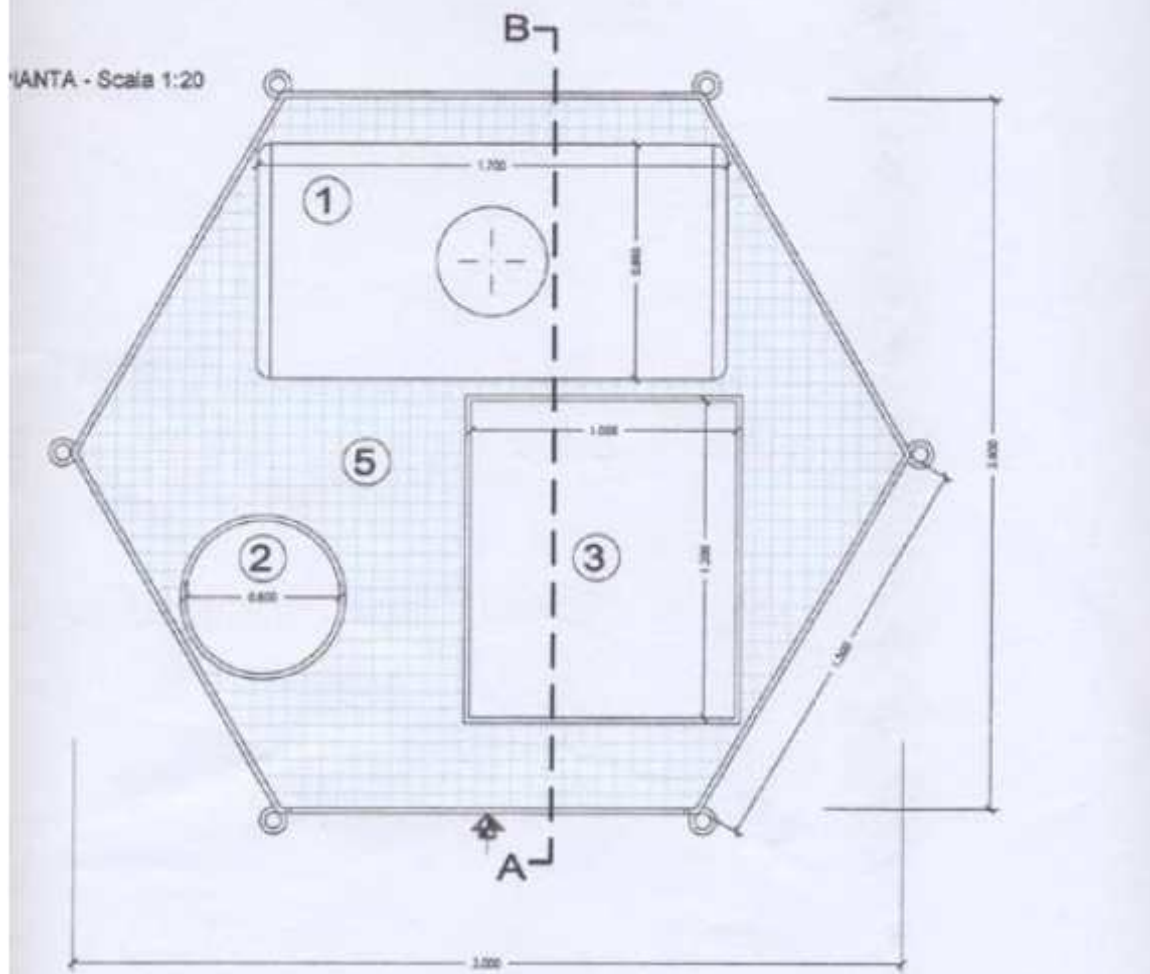
L'ingombro massimo è di 3 m x 3 m x h. 3.2 m circa e il peso a vuoto stimato è di 850 kg.

Di seguito è riportato il prospetto di una Isola nel porto nella quale è indicata anche la capacità dei contenitori delle diverse tipologie di rifiuti dell'isola del porto, per 1000 approdi l'anno o per 100 posti barca.



Di seguito è riportata la pianta di una Isola nel porto.

	Descrizione	Misure	Capacità
①	SERBATOIO PER OLIO USATO	Diam. cm 85 - L= cm 170	Mc 0.987
②	CONTENITORE PER FILTRI	Diam. cm 60 - H= cm 60	Mc 0.255
③	CONTENITORE PER BATTERIE ESAUSTE	cm. 100 x120 H= cm. 76	Mc 0.912
④	BACINO DI CONTENIMENTO	Lato esagono cm 150 H= cm. 17,5	Mc 1.024
⑤	GRIGLIATO PEDONABILE		



ALLEGATO 6 – Scheda di segnalazione inadeguatezze per impianti e servizi per il conferimento dei rifiuti

Dati del dichiarante:

Nome: _____

Cognome: _____

A che titolo fa uso degli impianti/servizi portuali di raccolta rifiuti: _____

- Il servizio di ritiro dei rifiuti pericolosi è:

EFFICIENTE

INEFFICIENTE

perché: _____

- Il servizio di ritiro dei rifiuti non pericolosi è:

EFFICIENTE

INEFFICIENTE

perché: _____

- La localizzazione degli impianti di raccolta è:

ADEGUATA

INADEGUATA

perché: _____

- Il numero degli impianti di raccolta è:

SUFFICIENTE

INSUFFICIENTE

perché: _____

- L'impianto di raccolta è funzionale alle esigenze:

SI NO

perché: _____

- Gli orari durante i quali è possibile effettuare i conferimenti presso l'impianto di raccolta sono:

SUFFICIENTI

INSUFFICIENTI

perché: _____

Data e FIRMA

ALLEGATO 7 – Schema sintetico recante informazioni per la verifica preliminare di incidenza del Piano di raccolta e di gestione sostenibile dei rifiuti portuali (art.5, comma 4 del D. Lgs. n. 182/2003 come modificato dal Decreto Legge 25 settembre 2009, n. 135 coordinato con la legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166)

<p>Le informazioni contenute nel presente schema sono ascrivibili al piano di raccolta e di gestione sostenibile dei rifiuti portuali del Porto di..... ubicato nel Comune di: (.....) per consentire lo svolgimento della verifica preliminare di incidenza in relazione al/ai Sito/i Natura 2000: codice IT80 e denominato codice IT80 e denominato </p>	
Caratteristiche del Piano	
Descrizione sintetica del Piano	<i>Descrizione</i>
Aree portuali interessate e caratteristiche dimensionali	<i>Descrizione (inserire anche i riferimenti catastali delle particelle interessate)</i>
Periodo e durata di realizzazione di opere e/o interventi	<i>Descrizione</i>
Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriale o da altri atti normativi vigenti	<i>Descrizione</i>
Eventuale fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali ascrivibili all'attuazione del Piano	<i>Descrizione</i>
Uso delle risorse naturali eventualmente ascrivibili all'attuazione del Piano	<input type="checkbox"/> <i>No</i> <input type="checkbox"/> <i>Si</i> Se si, definirne il tipo e le relative quantità utilizzate
Tipologia di rifiuti raccolti/gestiti	Definirne il tipo/i (codice/i CER e descrizione) e le relative quantità prodotte
Emissioni in atmosfera	<input type="checkbox"/> <i>No</i> <input type="checkbox"/> <i>Si</i> Se si, definirne il tipo e le relative quantità prodotte
Eventuali scarichi riconducibili agli interventi previsti	<input type="checkbox"/> <i>No</i> <input type="checkbox"/> <i>Si</i> Se si, definirne il tipo (caratterizzazione chimica e biologica) e le relative quantità prodotte
Inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico	<input type="checkbox"/> <i>No</i> <input type="checkbox"/> <i>Si</i> Se si, definirne il tipo e quantificarne l'entità
Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (eventuali escavazioni /movimenti terra, deposito materiali, dragaggi, ...);	<i>Descrizione</i>

RISCHIO d'INCIDENTI (sostanze e tecnologie utilizzate)		<i>Descrizione</i>	
Descrizione dell'area oggetto di intervento			
Elementi antropici e naturali presenti (barrare la voce o le voci interessate)			
Area urbanizzata <input type="checkbox"/>	Zone umide d'acqua dolce o salmastra, prati umidi, corsi d'acqua <input type="checkbox"/>	Stagni, laghetti, risorgive o fontanili <input type="checkbox"/>	
Boschi o boschetti <input type="checkbox"/>	Alberi isolati, in gruppo, in filare, siepi <input type="checkbox"/>	Arbusteti <input type="checkbox"/>	
Prati permanenti o pascoli <input type="checkbox"/>	Ambiente marino <input type="checkbox"/>	Area agricola <input type="checkbox"/>	
Altro (ambienti rocciosi, grotte, dune, spiaggia, ecc.) <input type="checkbox"/>	Habitat prioritari <input type="checkbox"/>	Specie di flora o fauna prioritarie <input type="checkbox"/>	
Descrizione dell'area d'intervento: (inserire in questo riquadro anche informazioni, comprensive di codici identificativi e nome, relative agli habitat e alle specie di flora e fauna interessati dall'intervento)			
Area vasta d'influenza del progetto – Interferenza con il sistema ambientale (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi)			
Interferenze con le componenti abiotiche	<i>Descrizione</i>		
Interferenze con componenti biotiche	<i>Descrizione</i>		
Connessioni ecologiche interessate	<i>Descrizione</i>		
Accorgimenti progettuali atti a migliorare la qualità ambientale del progetto/intervento			
<i>Di seguito indicare gli accorgimenti che sono previsti dal progetto per eliminare, mitigare o compensare eventuali incidenze negative derivanti dalla realizzazione del piano, considerando anche quelle in fase di cantiere</i>			
<p>Pertanto, viste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche del piano e dell'area interessata, - le possibili interferenze con il sistema ambientale, - la conformità con le misure di conservazione e con gli eventuali piani di gestione <p>Si valuta che:</p> <p><input type="checkbox"/> con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 interessati.</p> <p><input type="checkbox"/> non è possibile escludere la sussistenza di effetti significativi negativi su valori tutelati all'interno del/i Sito/i</p>			

Note esplicative

1 – Qualora alcune delle informazioni richieste siano già contenute nel piano di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali, queste vanno riportate nel presente schema in modo sintetico richiamando le parti del piano dove sono indicate le relative informazioni. (es. paragrafo XX, pag. yy)

2 – Nelle voci “interferenze con il sistema ambientale” vanno indicate le possibili interrelazioni tra gli interventi previsti dal piano e le componenti abiotiche (suolo, acqua, aria, ecc.), le componenti biotiche (specie animali, vegetali, habitat, ecc.) e le connessioni ecologiche eventualmente presenti (limitatamente a quelle eventualmente indicate negli strumenti di pianificazione vigenti).

ALLEGATO 8: Stoccaggio dei rifiuti nelle aree dei porti e relative autorizzazioni

Nei porti possono essere realizzati siti di stoccaggio provvisorio delle seguenti categorie di rifiuti (allegato 3)

- 1) Rifiuti derivanti da attività di bordo
- 2) Oli esauriti e residui oleosi
- 3) Rifiuti speciali pericolosi e non
- 4) Acque nere
- 5) Rifiuti genericamente prodotti nell'area portuale
- 6) Rifiuti derivanti dalla pulizia delle aree comuni e degli specchi acquei portuali

Tali siti di stoccaggio si definiscono:

- **depositi preliminari** (operazione D12²⁹) se i rifiuti sono successivamente destinati a smaltimento;
- **siti di messa in riserva** (operazioni R13³⁰), se i rifiuti sono destinati ad operazioni di recupero.

Per i primi l'autorizzazione da acquisire può essere di tipo ordinaria (A) o di tipo (B), mentre per i secondi l'autorizzazione può essere anche di tipo C, se i rifiuti sono conformi alle specifiche dettate dai relativi decreti ministeriali.

Di seguito sono descritte le tre tipologie di autorizzazioni ambientali da acquisire per un sito o impianto di stoccaggio provvisorio dei rifiuti in questione.

Autorizzazione di tipo A - Ordinaria

E' l'autorizzazione ordinaria rilasciata dalla Regione Campania ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Essa va richiesta in tutti i casi in cui non è possibile avvalersi delle semplificazioni o agevolazioni previste per le fattispecie autorizzative di tipo B o di tipo C.

Autorizzazione di tipo B – Centri di Raccolta

È l'autorizzazione rilasciata dal Comune per i Centri di Raccolta³¹ dei rifiuti urbani o assimilati agli urbani di cui al Decreto 8 aprile 2008. Si evidenzia che tale autorizzazione si applica anche per i rifiuti non contemplati nell'elenco di cui al paragrafo 4.2 del DM 08.04.2008 qualora gli stessi siano stati assimilati ai rifiuti urbani sulla base di regolamenti comunali, fermo restando quanto previsto all'art. 195, comma 2, lettera e) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Autorizzazione di tipo C – Procedure semplificate

È l'autorizzazione in procedura semplificata rilasciata dall'Ente Provincia competente per territorio ai sensi dell'art. 214 – 216 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per i rifiuti e le operazioni disciplinate da:

- DM 05.02.1998 (per i rifiuti non pericolosi) – autorizzazione C1;
- DM n. 161 del 12.06.2002 (per i rifiuti pericolosi) – autorizzazione C2;
- D.M. 5 aprile 2006, n. 186 (regolamento recante modifiche al D.M. 5 febbraio 1998) – autorizzazione C3;
- DM n. 269 del 17.11.2005 (per i residui del carico delle navi e oli di sentina) – autorizzazione C4;

Di seguito viene riportato uno schema del tipo di autorizzazione ai quali può essere assoggettato ciascun rifiuto ai fini della realizzazione del sito di stoccaggio.

Rifiuti derivanti da attività di bordo

CER	Descrizione del rifiuto	Stoccaggio provvisorio Tipo di autorizzazione		
		A	B	C3
20 01 01	carta e cartone	A	B	C3
20 01 02	vetro	A	B	C3
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense (non derivanti da paesi extra UE)	A	B	

²⁹ Allegato B alla parte IV del 152/2006 e ss.mm.ii.

³⁰ Allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

³¹ I centri di raccolta comunali o intercomunali sono costituiti da aree presidiate ed allestite ove si svolge unicamente attività di raccolta, mediante raggruppamento per frazioni omogenee per il trasporto agli impianti di recupero, trattamento e, per le frazioni non recuperabili, di smaltimento, dei rifiuti urbani e assimilati elencati in allegato I, paragrafo 4.2, conferiti in maniera differenziata rispettivamente dalle utenze domestiche e non domestiche anche attraverso il gestore del servizio pubblico, nonché dagli altri soggetti tenuti in base alle vigenti normative settoriali al ritiro di specifiche tipologie di rifiuti dalle utenze domestiche.

20 01 23	oli e grassi commestibili	A	B	
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 200123, contenenti componenti pericolosi	A	B	
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 200123, 200135	A	B	C3
20 01 39	plastica	A	B	C3
20 01 40	metallo	A	B	C3
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	A		C3
20 03 07	rifiuti ingombranti	A	B	
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	A	B	C3
15 01 02	imballaggi in plastica	A	B	C3
15 01 03	imballaggi in legno	A	B	C3
15 01 04	imballaggi metallici	A	B	C3
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	A		C3
15 01 06	imballaggi in materiali misti	A	B	C3
15 01 07	imballaggi in vetro	A	B	C3
15 01 09	imballaggi in materia tessile	A		
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113	A		

Oli esauriti e residui oleosi

CER	Descrizione del rifiuto	Stoccaggio provvisorio Tipo di autorizzazione		
		A	B	C
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	A		
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	A		
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	A		
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	A		
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	A		
13 04 01*	oli di sentina da navigazione interna	A		C4
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli	A		
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	A		C4 e C2
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	A		
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	A		
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	A		

Rifiuti speciali pericolosi e non

CER	Descrizione del rifiuto	Stoccaggio provvisorio Tipo di autorizzazione		
		A	B	C
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	A	B	
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	A	B	
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	A		
16 01 07*	filtri dell'olio	A		
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	A		
16 06 01*	batterie al piombo	A		
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	A		
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	A		
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)	A		
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	A		
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	A		
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	A		
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	A		
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	A		
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	A		

20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	A	B	
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	A	B	
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	A	B	
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	A		
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	A		
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	A		

Acque nere

CER	Descrizione del rifiuto	Stoccaggio provvisorio Tipo di autorizzazione		
		A	B	C3
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	A		

Rifiuti area portuale

CER	Descrizione del rifiuto	Stoccaggio provvisorio Tipo di autorizzazione		
		A	B	C3
15 01 02	imballaggi in plastica	A	B	C3
15 01 03	imballaggi in legno	A	B	C3
15 01 04	imballaggi metallici	A	B	C3
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	A		C3
15 01 06	imballaggi in materiali misti	A	B	C3
15 01 07	imballaggi in vetro	A	B	C3
15 01 09	imballaggi in materia tessile	A		
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	A		C3
16 01 03	pneumatici fuori uso	A		C3
20 01 01	carta e cartone	A	B	C3
20 01 02	vetro	A	B	C3
20 01 25	oli e grassi commestibili	A	B	
20 01 38	legno	A	B	C3
20 01 39	plastica	A	B	C3
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense (umido organico)	A	B	C3
20 01 40	metallo	A	B	C3
20 03 07	rifiuti ingombranti	A	B	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	A		C3

Rifiuti da pulizia

CER	Descrizione del rifiuto	Stoccaggio provvisorio Tipo di autorizzazione		
		A	B	C3
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	A		C3
20 03 03	residui della pulizia stradale	A		C3
20 01 39	plastica	A	B	C3
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	A	B	C3
15 01 06	imballaggi in materiali misti	A	B	C3

ALLEGATO 9: Indicatori per stimare la produzione delle principali tipologie di rifiuti ed il fabbisogno delle strutture portuali di raccolta/stoccaggio

Coerentemente con i principi delle Direttive comunitarie di settore che mirano a ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti e dei residui di carico, provenienti da tutti i tipi di navi, anche se si tratta di scarichi leciti, ed al fine di creare un sistema di prescrizioni finalizzato a raggiungere un elevato grado di tutela ambientale, con il presente documento di indirizzo si vuole favorire l'intercettazione dei rifiuti portuali prevedendo all'interno dei porti la realizzazione di impianti di raccolta/stoccaggio autorizzati con i procedimenti descritti sinteticamente nell'Allegato 8.

In particolare per le tipologie di rifiuti di cui alla tabella II del presente allegato, sono riportati indicatori utili per stimare sia il quantitativo annuo di rifiuto prodotto nel porto (Ia), sia il fabbisogno minimo di volume di raccolta/stoccaggio del relativo impianto portuale (Ic).

Detti indicatori sono stati ricavati elaborando dati della produzione dei rifiuti, del numero di accosti, del numero di posti barca-boe, e di altre informazioni ottenute da Istituzioni della Regione Campania (Autorità marittime, Capitanerie di Porto, Regione Campania-Settore Demanio Marittimo) o estrapolate da altre fonti³²

E' evidente che gli indicatori proposti rappresentano un punto di partenza per la stima dei fabbisogni impiantistici in questione dai quali è possibile discostarsi per motivate e comprovate condizioni locali.

Una volta determinata la produzione annuale mediante l'indicatore Ia, si passa a determinare la capacità minima di stoccaggio applicando l'indicatore Ic. Questo indicatore è stato determinato sulla base del presupposto che i rifiuti di cui alla tabella II sono prodotti essenzialmente nel periodo estivo (90 giorni) e che il rifiuto va allontanato dall'impianto di stoccaggio con una periodicità variabile in funzione del potenziale impatto ambientale (es. odorigeno) e del volume complessivo.

Esempio di come si stima la produzione annua di un determinato tipo di rifiuti in un porto: si applica la formula:

$$\text{Produzione annua (m}^3\text{/annui)} = \text{Ia} \times \text{N}^\circ \text{ di accosti annui/1000 [1]}$$

dove:

Ia = indicatore di produzione annua del rifiuto in esame per 1000 accosti (vedasi tabella II).

N° di accosti annui = valore fornito dalla capitaneria di porto competente o dalla tabella I del presente allegato.

Nello specifico volendo stimare la produzione di acqua di sentina in un porto con 18.500 accosti si ha: $2 \times 18.500/1000$ ovvero di 37 mc/anno di rifiuto.

Per calcolare invece la capacità minima di stoccaggio che andrà prevista in detto porto, per il rifiuto in esame, si utilizza la formula:

$$\text{Capacità minima di stoccaggio (m}^3\text{)} = \text{Ic} \times \text{N}^\circ \text{ di accosti annui/1000 [2]}$$

dove :

Ic = indicatore di capacità minima di stoccaggio del rifiuto in esame per 1000 accosti (vedi tabella II).

N° di accosti annui = valore fornito dalla capitaneria di porto competente o dalla tabella I del presente allegato.

Nello specifico volendo stimare la capacità minima di stoccaggio che andrà prevista per le acque di sentina in un porto con 18.500 accosti si ha: $0,7 \times 18.500/1000$ ovvero di 12,95 m³

Qualora il numero di accosti annui non sia disponibile nella tabella I o non reperibile presso la Capitaneria di Porto competente, il N° di accosti annui, da inserire nelle formule [1] e [2], si determinerà utilizzando la seguente formula:

$$\text{N}^\circ \text{ di accosti annui} = \text{N}^\circ \text{ posti barca} \times 100 [3]$$

dove:

N° posti barca = valore fornito dalla Capitaneria di Porto competente o dal Demanio Marittimo, riportato nella tabella I del presente allegato.

³² Pagine Azzurre "Il Portolano dei mari d'Italia – Edizione GLS 2010.

100 e il fattore di conversione tra posti barca ed accosti. Detti valori e stato posto sulla scorta delle elaborazioni numeriche sul campione di dati valutati nonché sulla scorta di un criteri prudenziali al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente .

Ad esempio, in un porto con 172 posti barca, si stima una produzione complessiva di acqua di sentina pari a $34,4 \text{ m}^3/\text{anno}$ ($2 \times 172 \times 100$)/1000 ed una capacità di stoccaggio minima di $12,04 \text{ m}^3$ ($0,7 \times 172 \times 100$)/1000.

Nel caso di presenza di campi boa che insistono su di un porto, occorre tener presente anche il contributo aggiuntivo di rifiuti prodotti dagli stessi.

In tal caso il numero di posti boa, moltiplicato per 100, andrà aggiunto al numero di accosti annuo o al numero di posti barca da considerare nelle formule [1] e [2]

Ad esempio, sempre con riferimento all'acqua di sentina, se su di un porto con 18.500 accosti annui insistono anche, 50 posti boe per pertinenza (secondo quanto previsto al par. 3.3 del documento di indirizzo), il quantitativo di rifiuti prodotti all'anno sarà:

$2 \times (18.500/1000 + 50 \times 100/1000)$ ovvero di 42 mc/anno di rifiuto;

mentre la capacità minima di stoccaggio da prevedere sarà:

$0,7 \times (18.500/1000 + 50 \times 100/1000)$ ovvero di 16,45 mc di rifiuto.

La realizzazione di impianti di raccolta/stoccaggio e/o trattamento è da ritenersi necessario per i rifiuti liquidi ovvero per le **acque di sentina**, per gli **oli** e le "acque nere" ovvero **fanghi delle fosse settiche**, di cui alla tabella II del presente Allegato, entro 1 anno dall'affidamento del servizio raccolta e gestione dei rifiuti portuali.

Per le altre tipologie di rifiuti (plastica, carta, vetro, ecc.), di cui alla tabella II del presente allegato, invece, è facoltà dell'affidatario del servizio realizzare impianti di raccolta/stoccaggio o utilizzare attrezzature di micro raccolta.

Ai fini della determinazione delle capacità minime di stoccaggio si rimanda a quanto sopra detto e alle tabelle I e II del presente allegato

Relativamente ai rifiuti definiti "acque nere", ovvero rifiuti liquidi prodotti delle unità navali di qualsiasi tipo, derivanti dal metabolismo umano e dai servizi igienici ecc. (fanghi delle fosse settiche CER 20 03 04), qualora il porto è dotato di un gruppo di bagni pubblici attivi e funzionanti nel numero di 1 ogni 50 posti barca-boa, la capacità di stoccaggio minima da installare per questo tipo di rifiuti potrà essere ridotta del 20%. Ciò in quanto si è considerato che detti servizi igienici consentiranno di ridurre all'origine la produzione di rifiuti liquidi di cui trattasi a bordo.

Esempio: se il porto è dotato di 200 posti barca, per ridurre la capacità di stoccaggio delle acque nere del 20%, occorre realizzare ed attivare 4 gruppi di bagni pubblici.

Inoltre, in presenza di un impianto portuale di trattamento delle acque di sentina (es. disoleazione) e delle "acque nere" è possibile non realizzare il relativo impianto di raccolta/stoccaggio a condizione che detti impianti, regolarmente autorizzati, siano in grado di trattare una portata media giornaliera, pari al volume minimo calcolato con l'indicatore I_c diviso il tempo di 30 giorni (per le acque di sentina) e 15 giorni (per le acque nere).

Esempio: se con l'indicatore I_c è emerso un fabbisogno minimo di stoccaggio $12,95 \text{ m}^3$ per le acque di sentina, l'impianto portuale di trattamento deve avere una capacità di trattamento minima pari a $12,95 \text{ m}^3/30$ giorni ovvero $0,43 \text{ m}^3/\text{giorno}$.

Per i porti presenti su Isole, al fine di minimizzare la produzione di rifiuti da dover successivamente trasportare per il trattamento sulla terra ferma, potrà esser previsto nel "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti portuali", di cui trattasi, che le unità addette al traffico passeggeri Locale e di Linea conferiscano i loro rifiuti unicamente al porto base su terra ferma. In tal caso ai fini della determinazione del volume di rifiuto annuo minimo prodotto e delle dimensioni degli stoccaggi si potrà detrarre dal numero di accosti totale annuo, il numero di accosti per traffico locale/di linea così come precisato nella nota⁵ della Tabella III del presente Allegato

Nelle successive tabelle III e IV del presente Allegato è riportata la stima per porto e per ambito portuale della produzione annua delle principali tipologie di rifiuti portuali per i quali in tabella II sono riportati gli indicatori I_a e I_c . Inoltre in tabella II è riportata la relativa capacità minima di raccolta/stoccaggio da prevedere per ciascun porto.

TABELLA I : Accosti e Posti barca relativi ai Porti di Rilevanza Regionale ed interregionale di cui all'articolo 6 della Legge Regionale n. 3 2002 di cui alla Deliberazione N. 1047 della Giunta Regionale della Campania - Elaborazione ARPAC 2012						
Nome Porto	Comune	Ambito	Autorità Marittima	Tipo di Traffico	Numero accosti totali annui	Totale posti barca
PINETA MARE	Castel Volturno	Casertano	Napoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	1.388
TORREGAVETA	Bacoli	Flegreo	Pozzuoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	600 ^{1 e 5}
AQUAMORTA	Monte di Procida	Flegreo	Pozzuoli	Passaggio, Diportistico e Peschereccio	4.900	349
BAIA	Bacoli	Flegreo	Pozzuoli	Diportistico e Peschereccio	26.000	967
MARINA GRANDE DI BACOLI	Bacoli	Flegreo	Pozzuoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	1.100 ^{1 e 5}
MISENO	Bacoli	Flegreo	Pozzuoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	500 ^{1 e 5}
POZZUOLI	Pozzuoli	Flegreo	Pozzuoli	Linea, diportistico e peschereccio	34.050	621
MARINA GRANDE DI PROCIDA	Procida	Flegreo	Procida	Diportistico e peschereccio	n.d.	50 ²
SANCIO CATTOLICO	Procida	Flegreo	Procida	Diportistico e peschereccio	15.970	490
CHIAIOLELLA	Procida	Flegreo	Procida	Diportistico e peschereccio	n.d.	216 ²
CORRICELLA	Procida	Flegreo	Procida	Diportistico e peschereccio	n.d.	30 ¹
ISCHIA	Ischia	Flegreo	Ischia	Linea, diportistico e peschereccio	35.000 ⁴	201
CASAMICCIOLA TERME	Casamicciola	Flegreo	Ischia	Linea, diportistico e peschereccio	36.500 ⁴	267
LACCAMENO	Lacco Ameno	Flegreo	Ischia	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	9.000 ⁴	400 ¹
FORIO	Forio	Flegreo	Ischia	Diportistico e peschereccio	15.700 ⁴	334
SANT'ANGELO D'ISCHIA	Serrara Fontana	Flegreo	Ischia	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	13.400 ⁴	126
GRANATELLO	Portici	Vesuviano	Torre del Greco	Diportistico e peschereccio	n.d.	20
VILLA FAVORITA	Ercolano	Vesuviano	Torre del Greco	n.d.	n.d.	0 ³
TORRE DEL GRECO	Torre del Greco	Vesuviano	Torre del Greco	Diportistico e peschereccio	n.d.	360
TORRE ANNUNZIATA	Torre Annunziata	Vesuviano	Castellammare di Stabia	diportistico, peschereccio e mercantile	25.200	410
MARINA DI STABIA	Castellammare di Stabia	Vesuviano	Castellammare di Stabia	Diportistico, Cantieristico e Bunkeraggio	n.d.	865
MARINA DI VICO	Vico Equense	Sorrentino	Castellammare di Stabia	n.d.	n.d.	20 ¹
MARINA D'EQUA	Vico Equense	Sorrentino	Castellammare di Stabia	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	3.800	160
MARINA DI CASSANO	Piano di Sorrento	Sorrentino	Castellammare di Stabia	Diportistico, da Pescherecci, Cantieristico	800	410 ¹
SANT'AGNELLO	Sant'Agello	Sorrentino	Castellammare di Stabia	n.d.	n.d.	0 ³
SORRENTO - MARINA PICCOLA	Sorrento	Sorrentino	Napoli	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale e da Crociera	50.000	250 ¹
SORRENTO - MARINA GRANDE	Sorrento	Sorrentino	Napoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	40 ¹
MARINA DI PUOLO	Massalubrense	Sorrentino	Castellammare di Stabia	Diportistico, peschereccio e Cantieristico/Rim essaggio	n.d.	30 ¹
MARINA DELLA LOBRA	Massalubrense	Sorrentino	Castellammare di Stabia	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	11.300	175 ¹
MARINA GRANDE DI CAPRI	Capri	Sorrentino	Capri	Turistico/commerciale servizio passeggeri, diporto e pesca	81.350 ⁴	306
POSITANO	Positano	Amalfitano	Salerno	Diportistico e peschereccio	n.d.	190 ¹
AMALFI	Amalfi	Amalfitano	Salerno	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	15.000	304
MINORI	Minori	Amalfitano	Salerno	Diportistico e peschereccio	n.d.	110 ^{2 e 5}
MAIORI	Maiori	Amalfitano	Salerno	Diportistico e peschereccio	n.d.	114
CETARA	Cetara	Amalfitano	Salerno	Diportistico e peschereccio	n.d.	201
MARINA DI ARECHI SALERNO	Salerno	Salernitano	Salerno	Diportistico e peschereccio	n.d.	1000
PASTENA SALERNO	Salerno	Salernitano	Salerno	Diportistico e peschereccio	n.d.	450
AGROPOLI	Agropoli	Cilentano	Agropoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	668
SAN MARCO DI CASTELLABATE	Castellabate	Cilentano	Agropoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	181
SAN NICOLA DI AGNONE	Montecorice	Cilentano	Agropoli	Diportistico e peschereccio	n.d.	212
ACCIAROLI	Pollica	Cilentano	Agropoli	Diportistico e peschereccio, cantieristico e bunkeraggio	n.d.	300
CASAL VELINO	Casal Velino	Cilentano	Palinuro	Diportistico e peschereccio	n.d.	254
MARINA DI PISCIOTTA	Pisciotta	Cilentano	Palinuro	Diportistico e peschereccio	9100	146
PALINURO	Centola	Cilentano	Palinuro	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	15500	162
MARINA DI CAMEROTA	Camerota	Cilentano	Palinuro	diportistico E peschereccio	17000	309
CAPITELLO	Ispani	G.Policastro	Palinuro	n.d.	n.d.	0 ³
SCARIO	S. Giovanni a Piro	G.Policastro	Palinuro	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	21.000	156
POLICASTRO BUSSENTINO	Santa Marina	G.Policastro	Palinuro	Diportistico e peschereccio	8.000	160
SAPRI	Sapri	G.Policastro	Palinuro	Diportistico, peschereccio, Passaggio e traffico Locale	20.000	328

NOTE:

¹ Dato fornito dalla Autorità Marittima Competente

² Dato estratto dalla pubblicazione "Pagine Azzurre" Edizione 2010 Editore GLS

³ Allo stato, trattasi unicamente di approdo senza posti barca

⁴ Degli accosti totali annui l'aliquota di accosti per traffico locale/linea è pari per: Ischia a 3000 accosti, Casamicciola 1686 accosti, Lacco Ameno 1000, Forio 5500, Sant'Agello d'Ischia 1400, Capri 62350. Detti accosti, trattandosi di isole, qualora previsto da apposito dispositivo dell'Autorità Marittima potranno essere detratti dal numero totale accosti per la determinazione della Produzione minima annua e del Volume minimo di cui alle Teb II e III del presente allegato

⁵ Dato comprensivo dei campi boe posti nelle immediate adiacenze del porto

⁶ Quando in un campo compare n.d. è da intendersi, allo stato, "dato non disponibile"

N.B.

- Quando in un campo compare n.d. è da intendersi, allo stato, "dato non disponibile"

- I dati relativi agli accosti presenti in tabella sono stati forniti dall'Autorità Marittima Competente

- Quando in un campo compare n.d. è da intendersi, allo stato, "dato non disponibile"

- I dati relativi ai posti barca, qualora non diversamente specificato nelle note, sono stati forniti dalla Regione Campania Settore Demanio Marittimo sulla scorta delle concessioni rilasciate

TABELLA II: Indicatori per valutazione della produzione annua minima e del volume minimo da dover stoccare in mc di rifiuti "portuali" per accosti o posti barca-boe - Elaborazione ARPAC 2012			
Tipologia di Rifiuto	Ia:Produzione annua per 1000 accosti² (mc/anno)	Ic: Capacità di stoccaggio⁴ minima per 1000 accosti² (mc)	Prescrizioni
Acqua di sentina CER 13 04 01*, 13 04 02* e 13 04 03*	2 ¹	0,7 ⁵	- Andrà predisposto almeno un punto di stoccaggio/trattamento per porto e l'adozione di un impianto per la loro raccolta direttamente dall'imbarcazione
Oli CER 13 02*, 13 05 06* e 16 07 08*	0,1 ¹	0,05	- Andrà predisposto almeno un punto di stoccaggio per porto e l'adozione di un impianto portatile per la raccolta degli oli esausti direttamente dall'imbarcazione
"Acque nere" Fanghi delle fosse settiche (Rifiuti liquidi, prodotti a bordo delle unità nautiche, derivanti dal metabolismo umano e dai servizi igienici) ³ CER 20 03 04	4 ¹	0,8 ⁵	- Se il porto si dota di un gruppo bagni pubblici ogni 50 posti barca, regolarmente allacciati alla rete fognaria, la capacità di stoccaggio minima potrà esser ridotta del 20%; - Vi dovrà essere almeno un gruppo bagni per ogni porto; - Andrà realizzato almeno un impianto per ogni porto per la raccolta/trattamento dei fanghi delle fosse settiche prodotti dalle unità nautiche. Andranno previsti ulteriori impianti uno ogni 400 altri posti barca/boa;
Rifiuti alimentari CER 20 01 08	12 ¹	1	- Da svuotare ogni giorno (nel periodo maggio - settembre)
Plastica CER 20 01 09 e 15 01 02	2 ¹	0,7	- Andrà sistemato almeno un cassoneto per la raccolta differenziata di detto rifiuto ogni 50 posti barca e posto ad una distanza massima dalle imbarcazioni di 200 m
Carta CER 20 01 01 e 15 01 01	5,5 ¹	2	- Andrà sistemato almeno un cassoneto per la raccolta differenziata di detto rifiuto ogni 50 posti barca e posto ad una distanza massima dalle imbarcazioni di 200 m
Vetro CER 20 01 02 e 15 01 07	1,5 ¹	0,5	- Andrà sistemato almeno un cassoneto per la raccolta differenziata di detto rifiuto ogni 50 posti barca e posto ad una distanza massima dalle imbarcazioni di 200 m
Latine CER 20 01 40 e 15 01 04	0,4 ¹	0,2	- Andrà sistemato almeno un cassoneto per la raccolta differenziata di detto rifiuto ogni 50 posti barca e posto ad una distanza massima dalle imbarcazioni di 200 m
Altro rifiuti urbani non differenziati CER 20 03 01	40 ¹	2	- Andrà sistemato almeno un cassoneto per la raccolta differenziata di detto rifiuto ogni 50 posti barca e posto ad una distanza massima dalle imbarcazioni di 200 m; - Da svuotare ogni giorno (nel periodo maggio - settembre);
Note:			
¹ Detto indicatore restituisce, moltiplicato per il numero di accosti annui e diviso 1000, il volume (in mc) minimo di rifiuto che nell'anno andrà considerato prodotto dal porto			
² Nel caso non si abbiano a disposizione il numero d'accosti detto parametro potrà esser determinato, in prima approssimazione, con la seguente formula: Accosti annui = 100 x n. posti barca e/o boa. Detto valore è prudenziale al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente			
³ Per detta categoria di rifiuti si è stimata una produzione giornaliera minima pari a 2 litri/uomo ad accosto valutando la presenza simultanea di 2 individui sull'unità navale			
⁴ Rappresenta la capacità di stoccaggio da realizzare in ogni porto. Per alcuni rifiuti è stata calcolata tenendo presente che essi sono prodotti principalmente in 3 mesi. Per altri si è tenuto conto delle raccomandazioni tecniche di settore.			
⁵ Solo per le acque di Sentina ed i fanghi derivanti da fosse settiche è prevista la possibilità di non stoccare detto rifiuto ma di installare in sito opportuno impianto di trattamento debitamente autorizzato dalle autorità competenti. In tal caso per il suo dimensionamento si dovrà ipotizzare che il volume minimo da trattare sarà pari a quello indicato dallo stoccaggio e prodotto per le acque di sentina in 30 giorni mentre per i fanghi derivanti da fosse settiche in 15 giorni.			
N.B.			
- Per le categorie di Rifiuti Acque di Sentina, Oli e Fanghi delle fosse settiche, dovrà sempre esser prevista, in ogni porto, la presenza di un serbatoio o impianto, di volume minimo pari all'indice di capacità di stoccaggio/trattamento per il numero di accosti o, in assenza di detto dato, per il numero di posti barche/boe moltiplicato 100.			
- Nel caso in cui in un porto è previsto che conferiscano anche unità navali ancorate a campi boa ad esso afferenti per determinare la produzione di rifiuti ed i volumi minimi si dovrà sommare alla produzione di rifiuti del porto anche quella del/i campo/i boe afferenti allo stesso utilizzando gli indicatori riportati in tabella determinando in numero di accosti equivalenti moltiplicando per 100 il totale il numero dei posti boa considerati.			
- Per la determinazione degli indici di produzione annua e di determinazione del volume minimo da installare, sono stati analizzati i dati forniti dalle Capitanerie di Porto per i porti di Marina della Lobra, Marina di Pisciotta, Palinuro, Marina Camerota, Scario, Policastro Bussentino, e Sapri. I dati relativi a detti porti risultavano essere infatti quelli più completi ed omogenei, tali da poter esser considerati come un campione su cui effettuare le elaborazioni di cui alla presente tabella II.			

TABELLA III: Stima, per porto, della produzione annua delle principali categorie di rifiuti portuali, e della dimensione minima dello stoccaggio da dover considerare per l'elaborazione del piano per la raccolta dei rifiuti portuali - Elaborazione ARPAC 2012

Nome Porto	Numero accosti totali annui	Acqua di sentina ² CER 13 04 01*, 13 04 02* e 13 04 03* (m ³)		Oli CER 13 02*, 13 05 06* e 16 07 08* (m ³)		"Arque nere" Fanghi delle fosse settiche ² CER 20 03 04 (m ³)		Rifiuti alimentari CER 20 01 08 (m ³)		Plastica CER 20 01 09 e 15 01 02 (m ³)		Carta CER 20 01 01 e 15 01 01 (m ³)		Vetro CER 20 01 02 e 15 01 07 (m ³)		Lattine CER 20 01 40 e 15 01 04 (m ³)		Altro rifiuti urbani non differenziati CER 20 03 01 (m ³)		Volume totale di Stoccaggio Olii, Acque di Sentina e Fanghi delle fosse settiche (m ³)
		Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod. ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	
PINETA MARE	138.800 ¹	277,6	97,16	13,88	6,94	555,2	111,04	1665,6	138,8	277,6	0,9716	694	208,2	138,8	41,64	41,64	13,88	5552	277,6	215,14
TORREGAVETA	60.000	120	42	6	3	240	48	720	60	120	0,42	300	90	60	18	18	6	2400	120	93
AQUAMORTA	4.900	9,8	3,43	0,49	0,245	19,6	3,92	58,8	4,9	9,8	0,2443	24,5	7,35	4,9	1,47	1,47	0,49	196	9,8	7,595
BAIA	26.000	52	18,2	2,6	1,3	104	20,8	312	26	52	0,6769	130	39	26	7,8	7,8	2,6	1040	52	40,3
MARINA GRANDE DI BACOLI	110.000	220	77	11	5,5	440	88	1320	110	220	0,77	550	165	110	33	33	11	4400	220	170,5
MISENO	50.000	100	35	5	2,5	200	40	600	50	100	0,35	250	75	50	15	15	5	2000	100	77,5
POZZUOLI	34.050	68,1	23,835	3,405	1,7025	136,2	27,24	408,6	34,05	68,1	0,4347	170,25	51,075	34,05	10,215	10,215	3,405	1362	68,1	52,7775
MARINA GRANDE DI PROCIDA	5.000 ¹	10	3,5	0,5	0,25	20	4	60	5	10	0,035	25	7,5	5	1,5	1,5	0,5	200	10	7,75
SANCIO CATTOLICO	15.970	31,94	11,179	1,597	0,7985	63,88	12,776	191,64	15,97	31,94	0,343	79,85	23,955	15,97	4,791	4,791	1,597	638,8	31,94	24,7535
CHIAIOLELLA	21.600 ¹	43,2	15,12	2,16	1,08	86,4	17,28	259,2	21,6	43,2	0,1512	108	32,4	21,6	6,48	6,48	2,16	864	43,2	33,48
CORRICELLA	3.000 ¹	6	2,1	0,3	0,15	12	2,4	36	3	6	0,021	15	4,5	3	0,9	0,9	0,3	120	6	4,65
ISCHIA	32.000 ⁵	64	22,4	3,2	1,6	128	25,6	384	32	64	0,1407	160	48	32	9,6	9,6	3,2	1280	64	49,6
CASAMICCIOLA TERME	34.814 ⁵	69,628	24,3698	3,4814	1,7407	139,256	27,8512	417,768	34,814	69,628	0,1869	174,07	52,221	34,814	10,4442	10,444	3,4814	1392,56	69,628	53,9617
LACCAMENO	8.900 ⁵	17,8	6,23	0,89	0,445	35,6	7,12	106,8	8,9	17,8	0,28	44,5	13,35	8,9	2,67	2,67	0,89	356	17,8	13,795
FORIO	10.200 ⁵	20,4	7,14	1,02	0,51	40,8	8,16	122,4	10,2	20,4	0,2338	51	15,3	10,2	3,06	3,06	1,02	408	20,4	15,81
SANT'ANGELO D'ISCHIA	12.000 ⁵	24	8,4	1,2	0,6	48	9,6	144	12	24	0,0882	60	18	12	3,6	3,6	1,2	480	24	18,6
GRANATELLO	2.000 ¹	4	1,4	0,2	0,1	8	1,6	24	2	4	0,014	10	3	2	0,6	0,6	0,2	80	4	3,1
VILLA FAVORITA	0 ⁴	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TORRE DEL GRECO	36.000 ¹	72	25,2	3,6	1,8	144	28,8	432	36	72	0,252	180	54	36	10,8	10,8	3,6	1440	72	55,8
TORRE ANNUNZIATA	25.200	50,4	17,64	2,52	1,26	100,8	20,16	302,4	25,2	50,4	0,287	126	37,8	25,2	7,56	7,56	2,52	1008	50,4	39,06
MARINA DI STABIA	86.500 ¹	173	60,55	8,65	4,325	346	69,2	1038	86,5	173	0,6055	432,5	129,75	86,5	25,95	25,95	8,65	3460	173	134,075
MARINA DI VICO	2.000 ¹	4	1,4	0,2	0,1	8	1,6	24	2	4	0,014	10	3	2	0,6	0,6	0,2	80	4	3,1
MARINA D'EQUA	3.800	7,6	2,66	0,38	0,19	15,2	3,04	45,6	3,8	7,6	0,112	19	5,7	3,8	1,14	1,14	0,38	152	7,6	5,89
MARINA DI CASSANO	800	1,6	0,56	0,08	0,04	3,2	0,64	9,6	0,8	1,6	0,287	4	1,2	0,8	0,24	0,24	0,08	32	1,6	1,24
SANT'AGNELLO	0 ⁴	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SORRENTO - MARINA PICCOLA	50.000	100	35	5	2,5	200	40	600	50	100	0,175	250	75	50	15	15	5	2000	100	77,5
SORRENTO - MARINA GRANDE	4.000 ¹	8	2,8	0,4	0,2	16	3,2	48	4	8	0,028	20	6	4	1,2	1,2	0,4	160	8	6,2
MARINA DI PUOLO	3.000 ¹	6	2,1	0,3	0,15	12	2,4	36	3	6	0,021	15	4,5	3	0,9	0,9	0,3	120	6	4,65
MARINA DELLA LOBRA	11.300	22,6	7,91	1,13	0,565	45,2	9,04	135,6	11,3	22,6	0,1225	56,5	16,95	11,3	3,39	3,39	1,13	452	22,6	17,515
MARINA GRANDE DI CAPRI	19.000 ⁵	38	13,3	1,9	0,95	76	15,2	228	19	38	0,2142	95	28,5	19	5,7	5,7	1,9	760	38	29,45
POSITANO	19.000 ¹	38	13,3	1,9	0,95	76	15,2	228	19	38	0,133	95	28,5	19	5,7	5,7	1,9	760	38	29,45
AMALFI	15.000	30	10,5	1,5	0,75	60	12	180	15	30	0,2128	75	22,5	15	4,5	4,5	1,5	600	30	23,25
MINORI	11.000 ¹	22	7,7	1,1	0,55	44	8,8	132	11	22	0,077	55	16,5	11	3,3	3,3	1,1	440	22	17,05
MAIORI	11.400 ¹	22,8	7,98	1,14	0,57	45,6	9,12	136,8	11,4	22,8	0,0798	57	17,1	11,4	3,42	3,42	1,14	456	22,8	17,67
CETARA	20.100 ¹	40,2	14,07	2,01	1,005	80,4	16,08	241,2	20,1	40,2	0,1407	100,5	30,15	20,1	6,03	6,03	2,01	804	40,2	31,155
MARINA DI ARECHI SALERNO	100.000 ¹	200	70	10	5	400	80	1200	100	200	0,7	500	150	100	30	30	10	4000	200	155

PASTENA SALERNO	45.000 ¹	90	31,5	4,5	2,25	180	36	540	45	90	0,315	225	67,5	45	13,5	13,5	4,5	1800	90	69,75
AGROPOLI	66.800 ¹	133,6	46,76	6,68	3,34	267,2	53,44	801,6	66,8	133,6	0,4676	334	100,2	66,8	20,04	20,04	6,68	2672	133,6	103,54
SAN MARCO DI CASTELLABATE	18.100 ¹	36,2	12,67	1,81	0,905	72,4	14,48	217,2	18,1	36,2	0,1267	90,5	27,15	18,1	5,43	5,43	1,81	724	36,2	28,055
SAN NICOLA DI AGNONE	21.200 ¹	42,4	14,84	2,12	1,06	84,8	16,96	254,4	21,2	42,4	0,1484	106	31,8	21,2	6,36	6,36	2,12	848	42,4	32,86
ACCIAROLI	30.000 ¹	60	21	3	1,5	120	24	360	30	60	0,21	150	45	30	9	9	3	1200	60	46,5
CASAL VELINO	25.400 ¹	50,8	17,78	2,54	1,27	101,6	20,32	304,8	25,4	50,8	0,1778	127	38,1	25,4	7,62	7,62	2,54	1016	50,8	39,37
MARINA DI PISCIOTTA	9.100	18,2	6,37	0,91	0,455	36,4	7,28	109,2	9,1	18,2	0,1022	45,5	13,65	9,1	2,73	2,73	0,91	364	18,2	14,105
PALINURO	15.500	31	10,85	1,55	0,775	62	12,4	186	15,5	31	0,1134	77,5	23,25	15,5	4,65	4,65	1,55	620	31	24,025
MARINA DI CAMEROTA	17.000	34	11,9	1,7	0,85	68	13,6	204	17	34	0,2163	85	25,5	17	5,1	5,1	1,7	680	34	26,35
CAPITELLO	0 ⁴	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SCARIO	21.000	42	14,7	2,1	1,05	84	16,8	252	21	42	0,1092	105	31,5	21	6,3	6,3	2,1	840	42	32,55
POLICASTRO BUSSENTINO	8.000	16	5,6	0,8	0,4	32	6,4	96	8	16	0,112	40	12	8	2,4	2,4	0,8	320	16	12,4
SAPRI	20.000	40	14	2	1	80	16	240	20	40	0,2296	100	30	20	6	6	2	800	40	31

Note:

¹ Dato stimato moltiplicando per 100 il numero di posti barca o boa di cui alla tabella I del presente allegato

² Qualora non si intendesse stoccare detto rifiuto ma trattarlo in sito con opportuno impianto, per il dimensionamento dello stesso si dovrà considerare che detto rifiuto viene prodotto mediamente in 30 giorni

³ Qualora non si intendesse stoccare detto rifiuto ma trattarlo in sito con opportuno impianto, per il dimensionamento dello stesso si dovrà considerare che detto rifiuto viene prodotto mediamente in 15 giorni

⁴ Allo stato, trattasi unicamente di approdo senza posti barca

⁵ Dal numero di Accosti è stata detratta l'aliquota relativa al traffico locale/linea che scala la struttura portuale e che non ne costituisce porto base trattandosi di un isola. Gli accosti per Traffico locale/linea sono desumibili nella nota alla tabella I del presente allegato.

N.B.

- Dal computo in Tabella III non è stato considerato il carico di rifiuti derivante dalla presenza dei posti boe afferenti ai porti in esame. Detto ulteriore carico andrà a sommarsi a quello riportato in tabella.

to, della produzione annua delle principali categorie di rifiuti portuali, e della dimensione minima dello stoccaggio da dover considerare per l'...
... piano per la raccolta dei rifiuti portuali - Elaborazione ARPAC 2012

Nome Ambito ¹	Numero di Porti afferenti all'ambito	Provincia in cui ricade l'Ambito Portuale	Numero accosti totali annui ²	Acqua di sentina CER 13 04 01*, 13 04 02* e 13 04 03* (m ³)		Oli CER 13 02*, 13 05 06* e 16 07 08* (m ³)		"Acque nere" Fanghi delle fosse settiche CER 20 03 04 (m ³)		Rifiuti alimentari CER 20 01 08 (m ³)		Plastica CER 20 01 09 e 15 01 02 (m ³)		Carta CER 20 01 01 e 15 01 01 (m ³)		Vetro CER 20 01 02 e 15 01 07 (m ³)		Lattine CER 20 01 40 e 15 01 04 (m ³)		Altro rifiuti urbani non differenziati CER 20 03 01 (m ³)		Volume totale ³ di Stoccaggio OII, Acque di Sentina e Fanghi delle fosse settiche (m ³)
				Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	Prod.ne annua (m ³)	Capacità minima di stoccaggio (m ³)	
CASERTANO	1	CASERTA	138.800	240	84,0	12	6,00	480	96	1440,00	120,00	240,00	84,00	600	180,00	120	36	36	12	4800	240	186,00
FLEGREO	15	NAPOLI	428.434	492,1	172,2	24,605	12,30	984,2	196,84	2952,60	246,05	492,10	172,24	1230,25	369,08	246,05	73,815	73,815	24,605	9842	492,1	381,38
VESUVIANO	5	NAPOLI	149.700	289,4	101,3	14,47	7,24	578,8	115,76	1736,40	144,70	289,40	101,29	723,5	217,05	144,7	43,41	43,41	14,47	5788	289,4	224,29
SORRENTINO	9	NAPOLI	93.900	287,9	100,8	14,395	7,20	575,8	115,16	1727,40	143,95	287,90	100,77	719,75	215,93	143,95	43,185	43,185	14,395	5758	287,9	223,12
AMALFITANO	5	SALERNO	76.500	93	32,6	4,65	2,33	186	37,2	558,00	46,50	93,00	32,55	232,5	69,75	46,5	13,95	13,95	4,65	1860	93	72,08
SALERNTIANO	2	SALERNO	145.000	290	101,5	14,5	7,25	580	116	1740,00	145,00	290,00	101,50	725	217,50	145	43,5	43,5	14,5	5800	290	224,75
CILENTIANO	8	SALERNO	203.100	295,4	103,4	14,77	7,39	590,8	118,16	1772,40	147,70	295,40	103,39	738,5	221,55	147,7	44,31	44,31	14,77	5908	295,4	228,94
GOLFO DI POLICASTRO	4	SALERNO	49.000	98	34,3	4,9	2,45	196	39,2	588,00	49,00	98,00	34,30	245	73,50	49	14,7	14,7	4,9	1960	98	75,95
TOTALI	49	3	1.042.900	2.085,80	730,03	104,29	52,15	4.171,60	834,32	12.514,80	1.042,90	2.085,80	730,03	5.214,50	1.564,35	1.042,90	312,87	312,87	104,29	41.716,00	2.085,80	1.616,50

Note:

¹ Ambiti portuali definiti nella tabella presente nella Deliberazione N. 1047 Giunta Regionale della Regione Campania - Area Generale di Coordinamento N. 14 - Trasporti e Viabilità - Individuazione porti di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n. 3/2002

² Per la determinazione del numero totale di accosti annui si è fatto riferimento ai dati riportati in Tabella III del presente allegato, in cui per taluni porti il numero di accosti è stato stimato moltiplicando per 100 il numero dei posti barca-boe

³ A detto volume totale potrà esser detratto quello relativo alle "acque di sentina e alle" acque nere" (ovvero i fanghi delle fosse settiche) qualora per detti rifiuti venga predisposto in sito un idoneo impianto di trattamento dimensionato con portata media di trattamento secondo quanto previsto nel presente allegato 9 e nelle note² e ³ della Tabella III

ALLEGATO 10 - Schede sintetiche dei porti campani

Qui, di seguito si riportano le schede dei 49 porti/approdi di rilevanza regionale ed interregionale ai sensi dell'art. 6 della L.R. della Campania n. 3 del 28 marzo 2002 e della D.G.R n. 1047 del 19/06/2008. Quelli contrassegnati con asterisco (*) non sono ancora dotati di piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico. Per l'inquadramento di alcune delle schede-porto sono state utilizzate le planimetrie disponibili sul portale di Pagine Azzurre on line.

INQUADRAMENTO GENERALE



Panoramica



Planimetria



Marina attrezzato in costruzione, con annesse strutture di servizio e di supporto culturali, direzionali e commerciali localizzato sull'area della cosiddetta Darsena S. Bartolomeo in località Pinetamare.

L'area di intervento si estende per circa 700.000 mq di cui 450 000 mq di specchio acqueo.

n. posti barca da diporto previsto: 1200 di cui

- da 10 mt fino a 12 mt: 481
- da 12 mt fino a 15 mt: n. 217
- da 15 mt fino a 21 mt: n. 353
- da 21 mt fino a 25 mt: n. 113
- da 25 mt fino a 50 mt: n. 20
- da 50 mt fino a 80 mt: n. 16

n. posti barca differenti dal diporto: 188 di cui

- pescherecci: n. 20
- mezzi di servizio: n. 16
- mezzi vie del mare: n. 6+6
- vela: n. 20
- transito: n. 120

Il marina sarà attrezzato, tra gli altri, con impianti di smaltimento delle acque di sentina e delle acque nere provenienti dalla imbarcazioni, individuati all'interno di sei aree tecniche distribuite nell'area portuale, con diversi punti di captazione e con un dimensionamento tale da soddisfare le esigenze della totalità dei natanti ormeggiati nel porto.

Panoramica



Planimetria



L'approdo di Torregaveta è costituito da un pontile in calcestruzzo lungo circa 200 m. Esso è ubicato in Latitudine 40°48,36 N e Longitudine 014°02',38 E L'approdo prevede il possibile l'ormeggio lungo il pontile. I fondali variano tra i 4 m in testata fino ai 2 m in radice. I dati relativi al traffico delle unità da diporto Il porto è interessato prevalentemente da traffico diportistico.

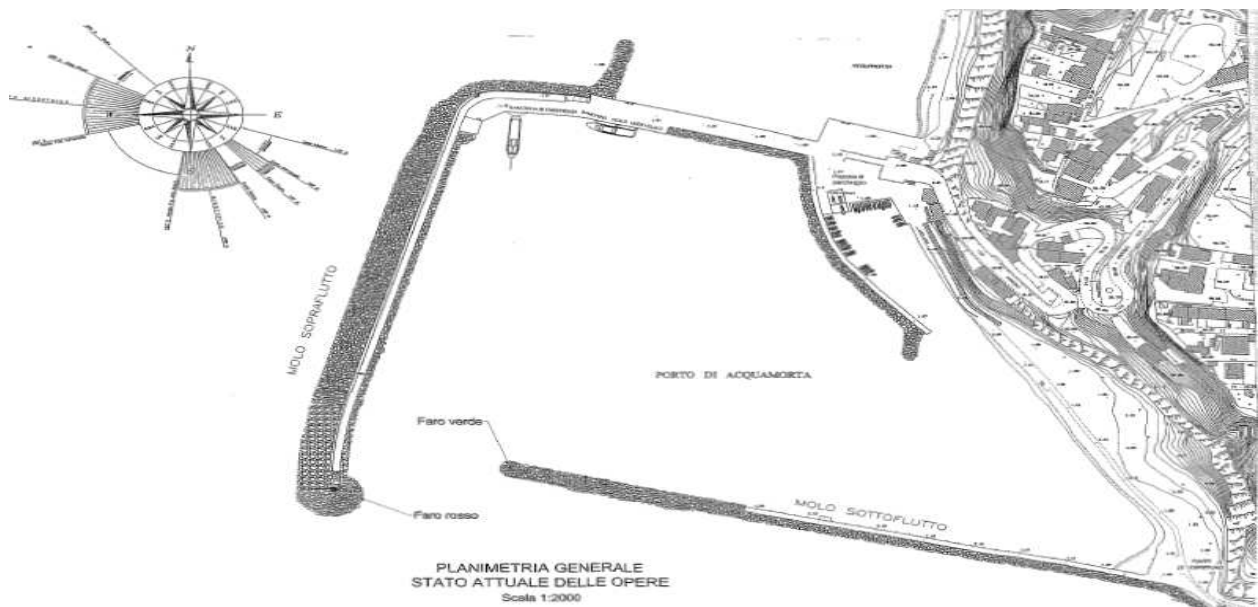
In linea di massima, su un totale di 600 posti barca, si hanno 3.800 accosti l'anno. Tale dato è comprensivo dei campi boe posti nell'immediate adiacenze della struttura portuale.

5- **Acquamorta (Monte di Procida)**

Panoramica



Planimetria



Il porto di Acquamorta è ubicato in Latitudine 40°47,43 N e Longitudine 014°02',46 E. nel Comune di Monte di Procida. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata dal molo di sopraflutto di lunghezza pari a mt 465 circa , e dal molo di sottoflutto di lunghezza pari a mt 255 circa.

Le sue funzioni principali sono quelle peschereccia, turistica e da diporto, nonché collegamenti passeggeri.

Esso è caratterizzato da un traffico passeggeri diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D.Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 9.000 accosti l'anno per il solo traffico da diporto che raggiunge il livello massimo nella stagione estiva.. Per il traffico peschereccio, considerando la presenza in Porto del Punto di sbarco regionale dei prodotti ittici e della mitilicoltura, sia stimabile attorno ai 3500 accosti l'anno considerando in quota parte gli accosti effettuati da unità iscritte presso altri uffici.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia nave: passeggeri in servizio di trasporto di cabotaggio, per un totale di circa 500 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia nave: pescherecci, per un totale di circa 3.500 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia nave: unità da diporto, per un totale di circa 9.000 accosti l'anno;

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Acquamorta, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	n.d.
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	9.0
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	10.0
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	3.0
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	80.0
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	3.0
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	n.d.	

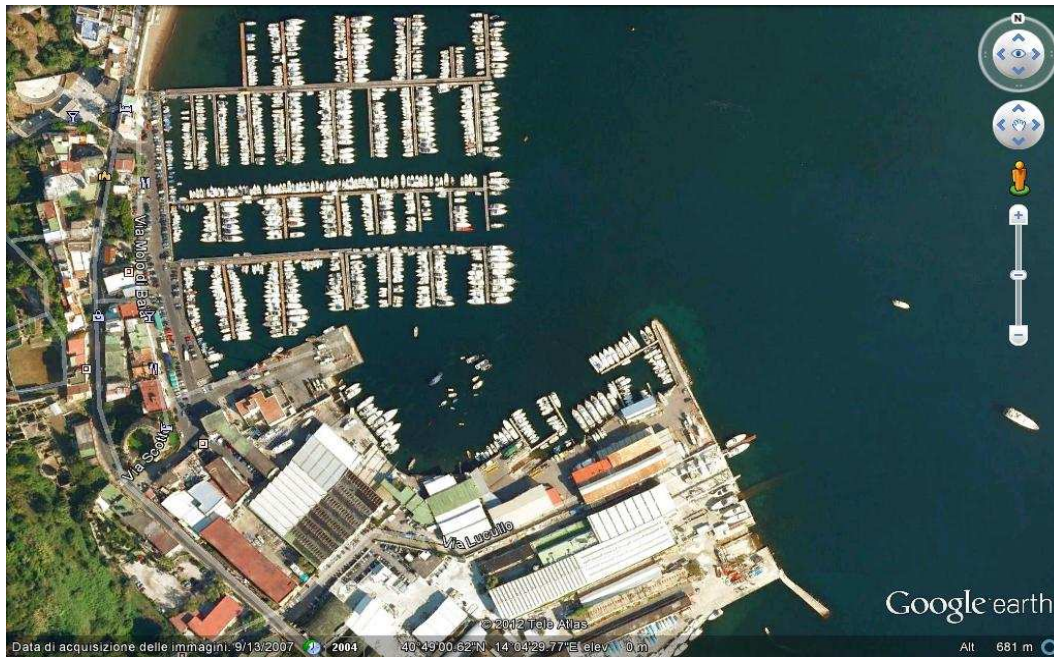
All'interno dell'area portuale, sulla banchina del molo sopraflutto in prossimità degli imbarchi per le isole, è in corso l'iter amministrativo con gli Enti competenti per l'allestimento di un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;

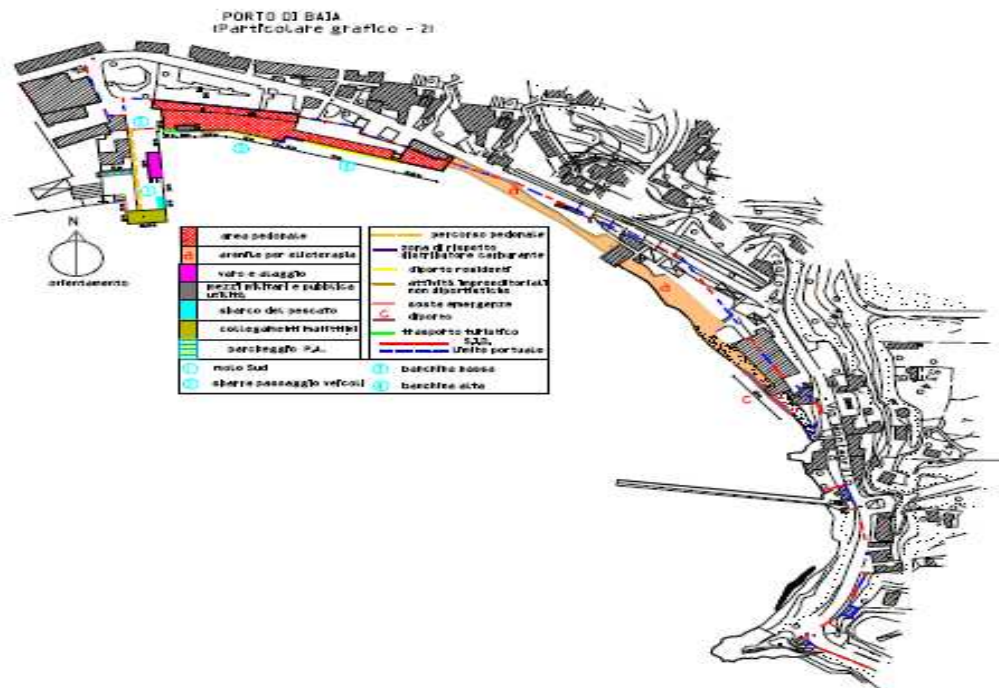
Si proporrà altresì, l'allestimento di una ulteriore area ecologica sulla banchina di riva denominata Darsena Pescatori contenente le seguenti unità di raccolta:

- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



La planimetria su riportata è allegata al D.D. 76/2011 Settore 3 Demanio marittimo A.G.C. 14 Trasporti e viabilità Il porto di Baia è ubicato in Latitudine 40°49,04 N e Longitudine 014°04',73 E.

Si tratta di una struttura artificiale, delimitata dal molo di sopraflutto (Molo Sud) di lunghezza pari a mt 100 circa, dalla banchina di riva (banchina alta e bassa) di lunghezza pari a mt150 circa.

Si precisa che i confini del Porto di Baia, in base al decreto del Ministro della Marina mercantile del 01/07/1974, sono compresi tra il Pontile c.d. Pozzolana Flegrea (un tempo utilizzato per il carico di pozzolana proveniente dalle estrazioni dell'entroterra) ed il pontile c.d. Longobardi un tempo situato a Nord di Punta dell'Epitaffio (oggi non esistente)

Le sue funzioni, principalmente peschereccia, turistica e da diporto, cantieristica, sono state precisate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 76 del 05/07/2011 (BURC n. 43 del 11/07/2011).

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D.Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 20.000 accosti l'anno per il solo traffico da diporto che raggiunge il livello massimo nella stagione estiva.. Per il traffico peschereccio, considerando la presenza in porto di un punto di sbarco dei prodotti ittici e della mitilicoltura, sia stimabile attorno ai 5000 accosti l'anno considerando in quota parte gli accosti effettuati da unità iscritte presso altri uffici.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- Frequenza e tipologia nave: passeggeri in servizio di trasporto locale, per un totale di circa 1.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia nave: pescherecci, per un totale di circa 5.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia nave: unità da diporto, per un totale di circa 20.000 accosti l'anno.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceti peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Baia, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	8.0
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	n.d.
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	100
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	30.0
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	40.0
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	70.0
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	30.0
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	20.0	

All'interno dell'area portuale, sulla banchina alta, in prossimità dell'impianto di sollevamento fognario del Comune di Bacoli, è stata allestita un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;

Si proporrà altresì, l'allestimento di una ulteriore area ecologica sulla banchina denominata Molo Sud contenete le seguenti unità di raccolta:

- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Il porto è interessato prevalentemente da traffico diportistico. Esso è ubicato in Latitudine 40°48,00 N e Longitudine 014°02',56.

In linea di massima, su un totale di 1.100 posti barca, si hanno 24.000 accosti l'anno. Tale dato è comprensivo dei campi boe posti nell'immediate adiacenze della struttura portuale.

Panoramica



Planimetria



L'approdo è una baia naturale, asservita alla Guardia di Finanza, divisa in due parti da Punta Scarparella. Il bacino esterno, con sponde alte e rocciose, ha al centro, fondali di circa 8m; quello interno, con rive sabbiose, per gli scarsi fondali è accessibile solo a piccole imbarcazioni.

Non esistendo banchine, si può attualmente ormeggiare esclusivamente "a gavitello" o "all'ancora". I pontili presenti nella baia sono utilizzati per l'imbarco e lo sbarco dei diportisti. Viceversa il pontile che si protende dalla costa a nord di Punta Scarparella è adibito al carico della pozzolana.

I posti barca destinati al diporto sono circa 500. La dimensione delle imbarcazioni che frequentano l'approdo è di lunghezza inferiore agli 8 m.

I servizi e le attrezzature disponibili per il diporto sono:

- rifornimento carburante nell'abitato di Bacoli
- fontanella acqua
- scivolo
- cabina telefonica
- rimessaggio all'aperto
- officina motori
- assistenza elettrica ed elettronica
- riparazioni scafi in legno e vtr
- guardiania
- ormeggiatori
- servizi igienici
- rifornimento alimentare
- parcheggio auto.

Il porto è interessato prevalentemente da traffico diportistico.

In linea di massima, su un totale di 500 posti barca, si hanno 11.000 accosti l'anno. Tale dato è comprensivo dei campi boe posti nell'immediate adiacenze della struttura portuale.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Pozzuoli è ubicato in Latitudine 40°49,37 N e Longitudine 014°06',88 E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata dal molo di sopraflutto (Caligoliano) di lunghezza pari a 428 mt (oggi utilizzabile solo per circa metri 180 in quanto il restante delle aree è in consegna al Commissariato per l'emergenza idrogeologica dei campi Flegrei ai sensi della legge 887/2004 per lavori di prolungamento; banchina di riva denominata Emporio Ovest di lunghezza pari a mt215 e dal molo di sottoflutto pari a mt. 214.

I confini del Porto di Pozzuoli, in base al decreto del Ministro della Marina mercantile del 01/07/1974, sono compresi tra il Molo Caligoliano e il pontile ex Pirelli, ove si effettuano operazioni di imbarco cavi in fibra ottica.

Le sue funzioni sono principalmente quelle commerciale ed industriale, peschereccia, turistica e da diporto. Esso è caratterizzato da un traffico passeggeri, diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 10.000 accosti l'anno per il solo traffico passeggeri mentre, per il traffico peschereccio, considerando la presenza in Porto del punto di sbarco dei prodotti della pesca presso il Mercato ittico all'ingrosso di Pozzuoli sia stimabile attorno ai 9000 accosti l'anno considerando in quota parte gli accosti effettuati da unità iscritte presso altri uffici.

La presenza delle unità da diporto raggiunge il livello massimo nella stagione estiva pertanto, in considerazione dei circa 700 posti barca disponibili siano stimabili circa 15.000 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia nave: passeggeri in servizio di linea, per un totale di circa 10.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia nave: pescherecci, per un totale di circa 9.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia nave: unità da diporto, per un totale di circa 15.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia nave: carico superiori a 500 Tsl per un totale di circa 50 accosti l'anno.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Pozzuoli, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	18.0
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	n.d.
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	117
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	58.5
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	78
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	97.5
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	39.0
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	55.0	

All'interno dell'area portuale, sulla banchina Emporio Ovest, in prossimità degli imbarchi per le isole, è in corso l'iter amministrativo con gli Enti competenti per l'allestimento di un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;

Si proporrà altresì, l'allestimento di una ulteriore area ecologica sulla banchina denominata Villa contenete e seguenti unità di raccolta:

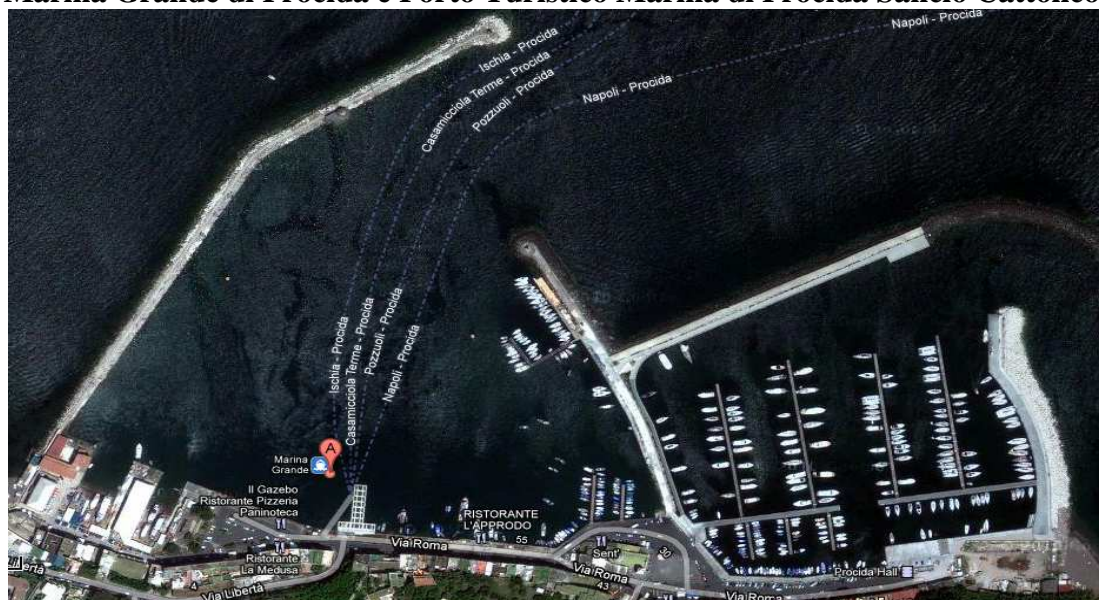
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica dell'isola



Planimetrie Porti di giurisdizione

Marina Grande di Procida e Porto Turistico Marina di Procida Sancio Cattolico*



porti di Procida sono interessate da un'accentuata erosione marina e da frequenti demonzioni di scarpate costituite da depositi vulcanici facilmente degradabili.

Sul versante ovest di Procida si trova la Chiaiolella, la terza marina di Procida in ordine storico, che oggi è il principale centro turistico dell'isola, un porticciolo turistico apprezzato per la bellezza della piccola baia in cui sorge. Qui la costa è particolarmente suggestiva, con la roccia che cade a picco sulla spiaggia, in alcuni tratti con forti striature e in altri ricoperta da una lussureggiante macchia mediterranea.

I porti dell'isola di Procida sono inseriti nel territorio senza soluzione di continuità. Le arterie principali del traffico nonché l'abitato sono contigui le aree demaniali costituenti le infrastrutture portuali.

Per conseguenza di ciò, l'amministrazione Comunale in uno con quella Marittima hanno proceduto a stilare un piano di raccolta che prevedesse l'utilizzo del gestore incaricato dal Comune per l'attività di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico in applicazione del D.Lgs. n. 182/2003.

Il piano è stato reso esecutivo con Ordinanza n. 30/2004 in data 05.08.2004 del Capo del Circondario Marittimo di Procida.

Il piano tiene conto della circostanza che nei porti di Procida l'esercizio di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi non è stato mai attribuito in concessione.

Il Comune di Procida, attraverso la ditta concessionaria, da sempre garantisce la presenza in ambito portuale di alcuni cassonetti per la raccolta di piccole quantità di rifiuti prodotti dalle varie utenze del porto, provvedendone al ritiro.

Gli armatori le cui navi/unità veloci effettuano servizi di linea da e per Procida, sebbene più volte sollecitati in tal senso, non hanno manifestato la volontà di utilizzare il porto di Procida per effettuare il conferimento in forma cumulativa ex art. 6 comma 4 D.Lgs. n. 182/2003.

Il citato Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti è stato trasmesso alla Regione Campania in data 23/11/2004 e successivamente approvato da quest'ultima con delibera n. 1693 del 26/11/2005.

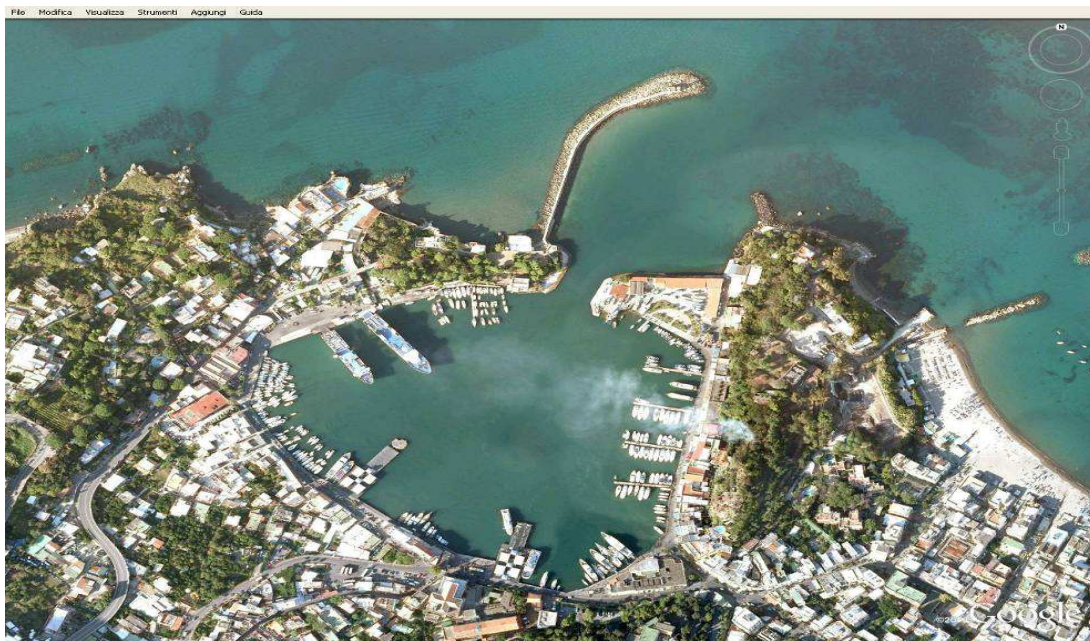
Secondo le stime relative il triennio precedente l'approvazione del medesimo e il naturale incremento registrato dal 2004, è verosimile ipotizzare che le quantità di rifiuti raccolti dai porti di giurisdizione, stante quanto rappresentato dall'attuale gestore, società incaricata in attesa di assegnazione di gara d'appalto esperita dal Comune, siano le seguenti:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	n.d
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	700
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d
	Plastica	20 01 39	70
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	150
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	50
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	20
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	100	

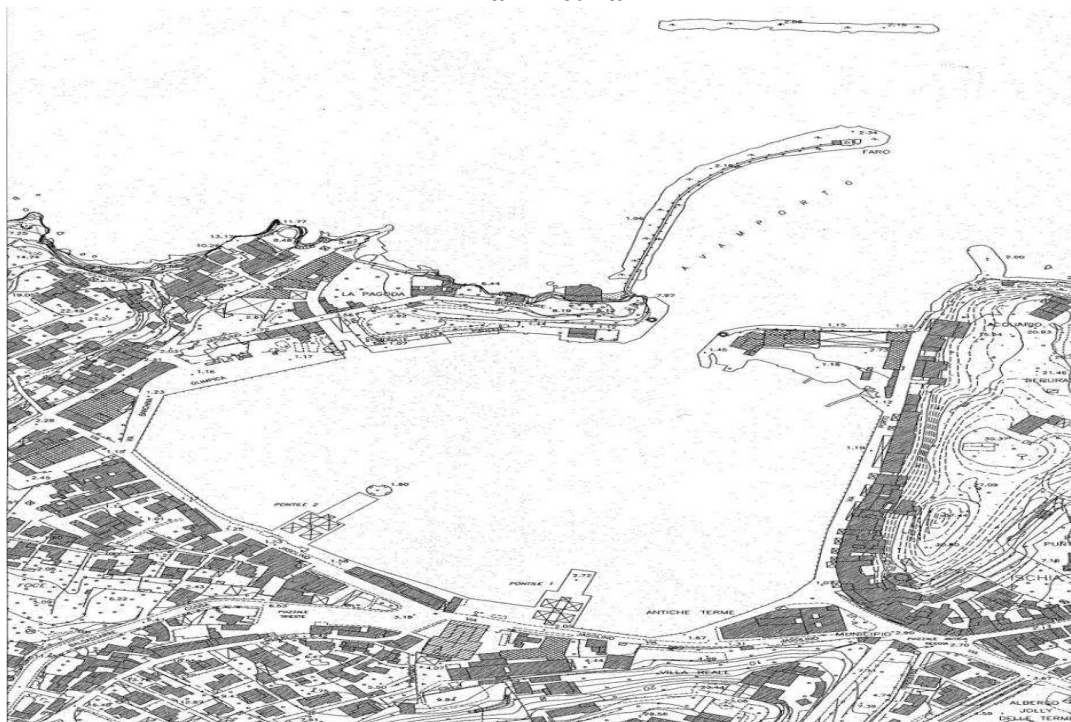
Ne discerne che v'è stata una crescita della raccolta stimabile nel 20% dei soli rifiuti solidi urbani.

Al riguardo, giova rappresentare, che di conseguenza, fatta eccezione per il diporto e la pesca, sia le navi da carico che quelle di linea per il trasporto passeggeri facenti scalo nei porti dell'Isola, hanno trovato più conveniente conferire nei porti limitrofi quelli di Procida.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Ischia è ubicato in Latitudine 40°44',82 N e Longitudine 013°56',58 E. Si tratta di una struttura naturale sorta da una vecchio *"insediamento borbonico"*, interamente banchinato, le principali banchine per i traffici di linea sono la *"banchina Olimpica"* lunga circa 106 metri composta da 10 bitte, la banchina *"scivolo"* lunga circa 32 metri composta da n. 3 bitte d'ormeggio e la banchina *"redentore"* lunga circa 28 metri dotata di n. 4 bitte e la banchina *"riva destra"* lunga circa 220 metri composta da n. 27 bitte.

La vigente ordinanza accosti (n. 14/2009 e s.m.i.) consente la contemporanea presenza di massimo n. 5 navi Ro/ro traghetto, di cui non più di 3 in attività operativa.

Vi è inoltre un pontile aliscafi lungo circa 50 metri che consente l'ormeggio operativo ad un max n. 3 aliscafi/unità veloci.

Il porto è interessato da traffici di linea, traffico pescherecci e diportistico.

Il porto di Ischia è interessato, nello specifico, dai traffici di linea che collegano l'isola con Napoli e Pozzuoli, nonché, soltanto in estate, con Sorrento, Capri e Ventotene, per un totale complessivo di n. 30700 accosti (dati 2011).

I traffici di linea, autorizzati e disciplinati dalla Regione Campania, sono assicurati da motonavi Ro/Ro, traghetti e delle unità veloci di varie compagnie.

Si tenga presente, ai fini dell'applicazione del D. Lgs. n. 182/2003, che le prefate unità maggiori, toccando la linea i porti di Napoli e Pozzuoli, per evidenti motivi di carattere tecnico-economico non conferiscono i rifiuti prodotti a bordo nel sorgitore di Ischia, bensì in terraferma.

Tale previsione viene sancita nel Piano adottato con ordinanza n.27/2006 laddove a pag. 12 si legge che le "M/N traghetti Ro/Ro di linea hanno dichiarato di non scaricare i rifiuti nel porto di Ischia".

Inoltre il porto è caratterizzato da traffico diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 35000 accosti l'anno.

Inoltre, vi sono n. 07 unità minori iscritte al traffico (RR.NN.MM. e GG.) che operano soltanto a livello locale secondo apposita pianificazione regionale.

In linea di massima si hanno i seguenti accosti:

- frequenza e tipologia: 28 pescherecci, per un totale di circa 15000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 225 unità da diporto tutte ormeggiate presso aree in concessione (nessuna banchina libera all'uso pubblico), per un totale di circa 20000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 07 unità da traffico (locale), per un totale di circa 3000 accosti l'anno.

La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

In applicazione del D. Lgs. n. 182/2003, con ordinanza n. 27/2006 in data 12/06/2006, adottata d'intesa con la Regione Campania (delibera n.1693 del 26/11/2005), è stato adottato il piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi (redatto sulla scorta della bozza unica diramata a suo tempo dalla Capitaneria di Porto di Napoli).

Il piano in questione prevede il posizionamento di n. 21 cassonetti da 1000 litri (11 sulla banchina "Olimpica" e Iasolino e n. 10 sulla "riva destra), nonché di n. 2 postazioni di raccolta differenziata.

Il piano, all'epoca, prevedeva che nelle more dell'individuazione del soggetto gestore del servizio il Comune si facesse carico dell'implementazione dei predetti apprestamenti curando il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti, attesa anche la profonda interconnessione tra l'ambito portuale ed il tessuto cittadino e la presenza sulle aree private immediatamente a ridosso del demanio portuale di attività commerciali e turistico ricettive che di fatto insistono sul porto (bar, ristoranti, esercizi commerciali, la stessa stazione marittima etc.).

La collocazione di apprestamenti fissi per la raccolta dei rifiuti a cura della civica amministrazione ad oggi non avviene, anche in considerazione del fatto che a far data dall'anno 2008 il Comune di Ischia ha adottato su tutto il territorio comunale il sistema della "raccolta differenziata porta a porta", motivo per cui i cassonetti e le "isole ecologiche" sono del tutto scomparsi e la società incaricata raccoglie i rifiuti in maniera differenziata secondo un calendario settimanale prestabilito.

Si tenga ulteriormente in considerazione che il piano del 2006 già indicava come modalità preferenziale e verso cui orientare il sistema la raccolta differenziata "domiciliare" per i rifiuti urbani (ovvero veicolata dagli stessi produttori nei luoghi e nelle aree indicati dal Comune secondo apposito calendario) anche per il naviglio commerciale e diportistico.

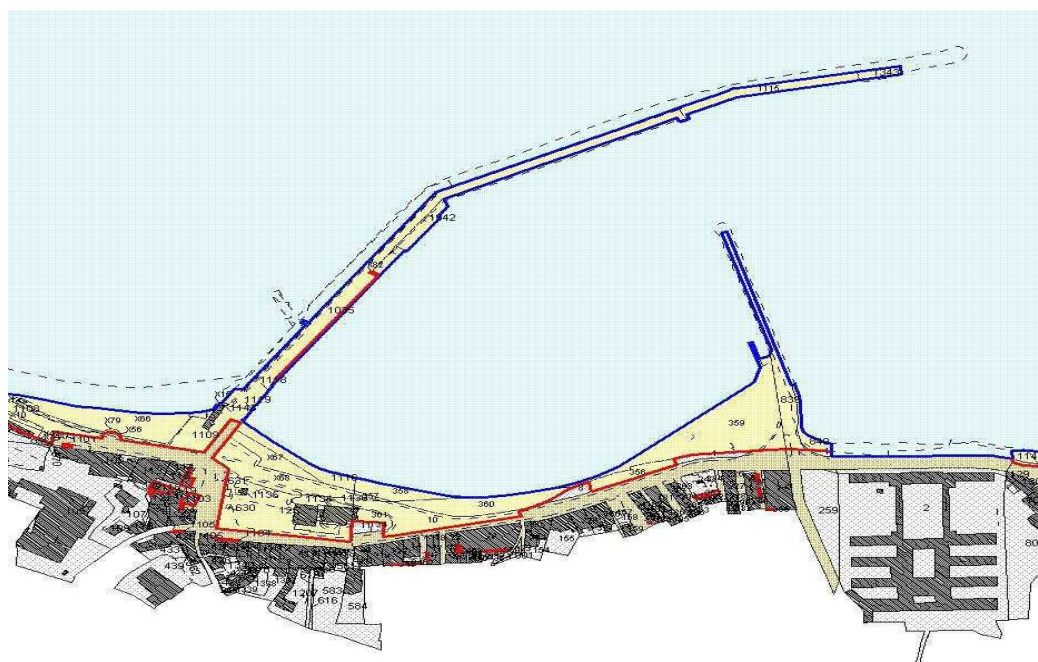
Allo stato attuale, nel corso delle ordinarie verifiche istituzionali, così come emerso anche in occasione delle riunioni tenute con gli operatori marittimi locali, la situazione è la seguente:

- le motonavi Ro/Ro traghetti di linea non conferiscono sull'isola, bensì in terraferma (sia i rifiuti urbani che quelli speciali);
- le unità minori iscritte al traffico che effettuano trasporto passeggeri conferiscono gli speciali parte in terraferma, parte sull'isola a soggetti iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nelle forme di legge;
- i diportisti e i pescherecci conferiscono gli urbani alla municipalizzata che effettua il servizio di raccolta e di gestione rifiuti in ambito comunale e gli speciali (oli esausti, morchie, filtri e batterie) a soggetti iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nelle forme di legge, per il tramite dei soggetti concessionari degli approdi.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Casamicciola Terme è ubicato in Latitudine 40°45',07 N e Longitudine 013°54',73 E, si trova nella parte nord dell'isola d'Ischia ed è protetto da due moli: molo di sopraflutto a tre bracci e da un molo di sottoflutto. Il molo di sottoflutto viene utilizzato per il diporto nautico, mentre alla radice vi insiste uno scivolo che consente di tirare e varare delle unità di piccole dimensioni. La banchina di riva e la banchina commerciale, compresi i pontili galleggianti ivi ubicati, sono destinate al diporto nautico, mentre un tratto è riservato al ceto peschereccio. La banchina destinata al traffico di linea è l'ultimo tratto della "Banchina Commerciale" per una lunghezza totale di circa 95 metri, compreso il pontile aliscafi che è in concessione esclusiva ad una società privata lungo circa 40 metri il quale consente l'ormeggio ad un max n. 2 aliscafi/unità veloci. Il molo di sopraflutto infine, è destinato alla sosta inoperosa delle motonavi da carico.

Il porto è interessato da traffici di linea, traffico pescherecci e diportistico.

Il porto di Casamicciola Terme è interessato, nello specifico:

- dai traffici di linea che collegano l'isola con Napoli e Pozzuoli, nonché, soltanto in estate, con Ventotene e Ponza, per un totale complessivo di n. 6698 accosti (dati 2011);

- I traffici di RR.SS.UU. e merci pericolose (gasolio, benzina e GPL) che collegano l'isola con Napoli e Pozzuoli, per un totale complessivo di n. 2668 accosti (dati 2011)

I traffici di linea, autorizzati e disciplinati dalla Regione Campania, sono assicurati da moto navi Ro/Ro, traghetto e da unità veloci di varie compagnie private di navigazione.

Gli accosti delle unità che effettuano trasporti delle merci pericolose ed RR.SS.UU., disciplinati ed autorizzati con apposita Ordinanza di Circomare Ischia sono assicurati da motonavi da carico di compagnie private.

Si tenga presente, ai fini dell'applicazione del D. Lgs. n. 182/2003, che le prefate unità maggiori, toccando la linea i porti di Napoli e Pozzuoli, per evidenti motivi di carattere tecnico-economico non conferiscono i rifiuti prodotti a bordo nel sorgitore di Casamicciola Terme, bensì in terraferma.

Tale previsione viene sancita nel Piano adottato con ordinanza n. 27/2006 laddove a pag. 12 si legge che le "(...) M/N traghetti Ro/Ro di linea hanno dichiarato di non scaricare i rifiuti nel porto di Casamicciola Terme".

Inoltre il porto è caratterizzato da traffico diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 36.500 accosti l'anno.

Inoltre, vi sono n. 7 unità minori iscritte al traffico (RR.NN.MM. e GG.) che operano soltanto a livello locale secondo apposita pianificazione regionale.

In linea di massima si hanno i seguenti accosti:

- frequenza e tipologia: 05 pescherecci, per un totale di circa 400 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 400 unità da diporto tutte ormeggiate presso aree in concessione (nessuna banchina libera all'uso pubblico), per un totale stimabile di circa 35000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 07 unità da traffico (locale), per un totale di circa 1686 accosti l'anno.

La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

In applicazione del D. Lgs. n. 182/2003, con ordinanza n. 27/2006 in data 12/06/2006, adottata d'intesa con la Regione Campania (delibera n. 1693 del 26.11.2005), è stato adottato il piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi (redatto sulla scorta della bozza unica diramata a suo tempo dalla Capitaneria di Porto di Napoli.)

Il piano in questione prevede il posizionamento di n. 06 (sei) cassonetti da 1100 litri (n. 02 sul molo di levante, n. 02 sulla "Banchina di Riva" e n. 02 al piazzale "Italia 90"), nonché di n. 2 postazioni di raccolta differenziata.

Il piano prevede che le predette allocazioni per la raccolta dei rifiuti, a cura di una società privata, che gestisce il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti nel Comune di Casamicciola Terme, siano assicurate quotidianamente, anche in considerazione del fatto che a far data dall'anno 2008 il Comune di Casamicciola Terme ha adottato, su tutto il territorio comunale, il sistema della "raccolta differenziata", motivo per cui i cassonetti sono stati sostituiti con altri specifici per questo tipo di raccolta.

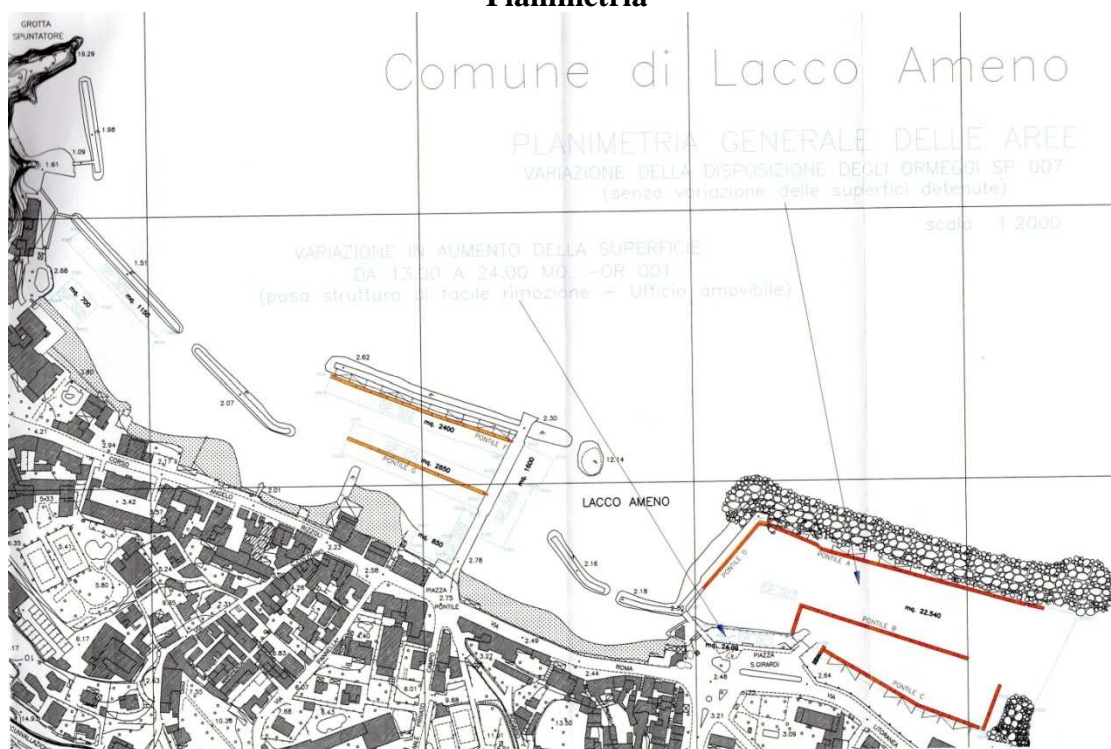
Allo stato attuale, nel corso delle ordinarie verifiche istituzionali, così come emerso anche in occasione delle riunioni tenute con gli operatori marittimi locali, la situazione è la seguente:

- le motonavi Ro/Ro traghetto di linea non conferiscono sull'isola, bensì in terraferma (sia i rifiuti urbani che quelli speciali);
- le unità minori iscritte al traffico che effettuano trasporto passeggeri conferiscono gli speciali parte in terraferma, parte sull'isola a soggetti iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nelle forme di legge;
- i diportisti e i pescherecci conferiscono gli urbani alla municipalizzata che effettua il servizio di raccolta e di gestione rifiuti in ambito comunale e gli speciali (oli esausti, morchie, filtri e batterie) a soggetti iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nelle forme di legge, per il tramite dei soggetti concessionari degli approdi.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Lacco Ameno è ubicato in Latitudine 40°45',00N e Longitudine 013°53',00E nella parte NW dell'isola a 1,5 miglia dal porto di Casamicciola Terme. Esso è costituito da tre strutture distinte denominate rispettivamente:
 Il Fungo con un pontile con testata riservato ai traghetti e due banchine con pontili galleggianti sul lato di ponente, con bassi fondali, che ospitano complessivamente fino a 120 posti barca di piccole dimensioni;
 a ponente del pontile "Fungo" sulla scogliera esterna al molo, è stata realizzata una banchina lunga 107 m costituita da una struttura mobile montata sulla scogliera che ospita fino a 12 navi da diporto dai 24 ai 110 m ed è operativa dal 1° maggio al 15 ottobre;

Marina di Fungo nuova struttura con pontili galleggianti, imboccatura a 400 metri verso levante dal pontile del Fungo, può ospitare fino a 200 imbarcazioni di medio/piccole dimensioni.

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico, peschereccio e durante il periodo estivo passeggeri, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 9.000 accosti all'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 15 pescherecci, per un totale di circa 2.800 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 350 unità da diporto, per un totale di circa 8.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 5 unità da traffico (locale)(solo il periodo estivo), per un totale di circa 1.000 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 350 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceti peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Lacco Ameno, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	15
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	500 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	100
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	12
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	45
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	10
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	3	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	325	

Panoramica



Planimetria



Il porto di Forio è ubicato in Lat. 40°44',490N – Long. 013°51',530 E, nella parte NW dell'isola di Ischia. E' protetto a Ovest da un molo banchinato e a Est da un molo di sottoflutto. Internamente troviamo una banchina ad "L" che divide in due lo specchio acqueo; la testata di detta banchina è utilizzata dagli aliscafi di linea.

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 15.700 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 30 unità da pesca, per un totale di circa 2.500 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 300 unità da diporto, per un totale di circa 8.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 5 unità da traffico, e 5 unità da traffico (nel periodo estivo) per un totale di circa 5.500 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 350 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

In applicazione del D. Lgs. n. 182/2003, con ordinanza n. 27/2006 in data 12/06/2006, adottata d'intesa con la Regione Campania (delibera n. 1693 del 26/11/2005), è stato adottato il piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi (redatto sulla scorta della bozza unica diramata a suo tempo dalla Capitaneria di Porto di Napoli.)

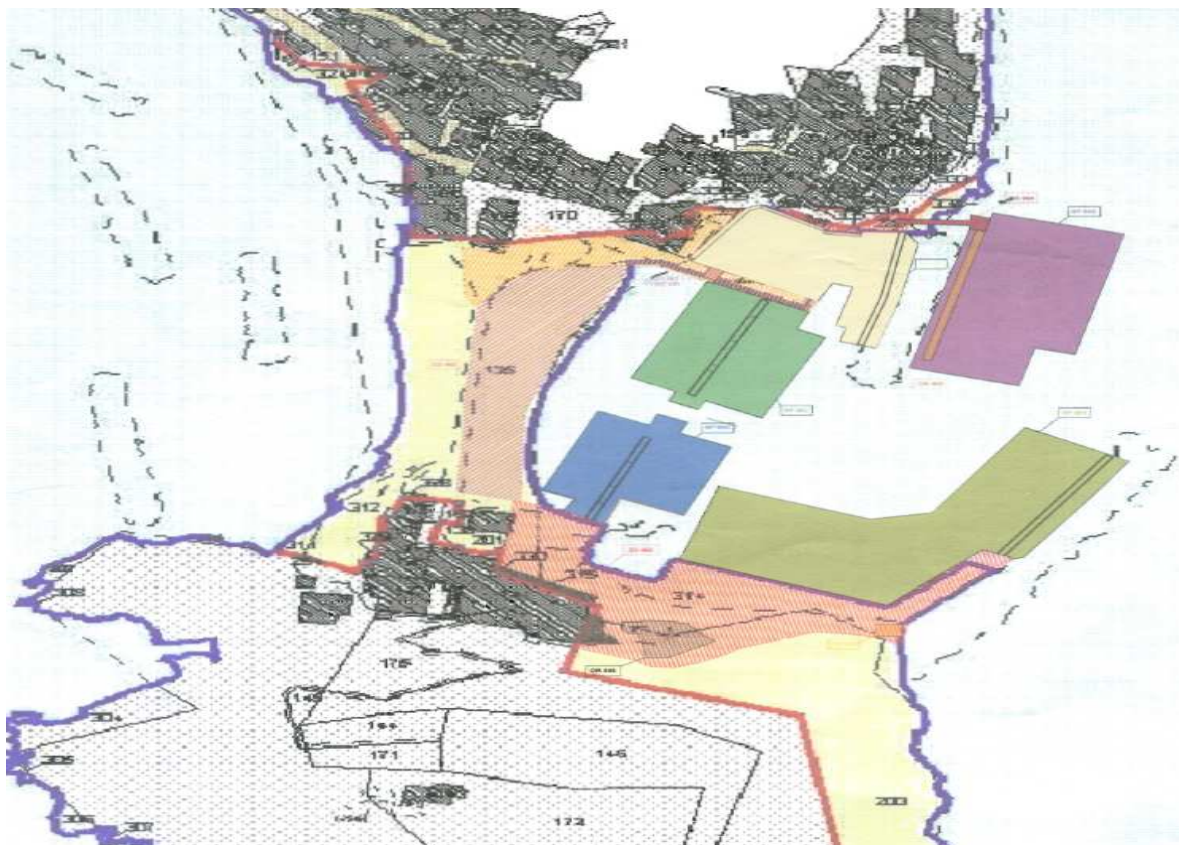
All'interno dell'area portuale, sulla banchina alla radice del molo di sottoflutto e sulla banchina antistante l'Ufficio Locale Marittimo di Forio, sono depositati gli appositi cassonetti adibiti alla raccolta differenziata.

All'attualità, non vi è la disponibilità di dati per stimare le diverse macrocategorie di rifiuti prodotti in questo porto.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Sant'Angelo (Frazione del Comune di Serrara Fontana – Prov. di Napoli) è ubicato in Latitudine 40°41'.71" N e Longitudine 013°53'79" E. Si tratta di un piccolo porto che nasce a ridosso tra l'omonimo villaggio

e il promontorio denominato “torre di Sant’Angelo”; quest’ultima collegata al villaggio da un istmo naturale di natura sabbiosa sormontato da un selciato composto da pietre di basalto.

Il porto è banchinato sul versante sud e sul versante nord, mentre a est sono situate le due scogliere delimitanti l’imboccatura e ad ovest vi si trova il già accennato istmo sabbioso.

Le banchine principali sono quella rivolta a sud e situata ai piedi del promontorio denominato “torre di Sant’Angelo” la quale prende il nome di “banchina di sotto la torre”, mentre, a nord vi si trova una piccola darsena delimitata a sud da un vecchio pontile in pietra di basalto e denominato “vecchio molo”.

La banchina denominata sotto la torre ha una estensione di circa 60 metri con una piccola darsena e annesso scivolo per l’alaggio e il varo di piccole unità. La capacità di ormeggio è di circa una trentina di imbarcazioni da diporto. Questa infine durante il periodo estivo è destinata anche all’ormeggio dei c.d. giri dell’isola – unità da traffico passeggeri che effettuano gite turistiche.

Invece, nella darsena vecchia vi è una capacità di ormeggio di circa una trentina di natanti da diporto in quanto i bassi fondali non consentono l’ormeggio a unità superiori.

Durante la stagione estiva inoltre, vengono installati n. 4 pontili galleggianti che aumentano la capacità ricettiva del porto portando la capienza a circa 200 unità comprese tra natanti e imbarcazioni da diporto.

Inoltre, vi è una piccola flotta peschereccia composta da n. 4 unità superiori ai 10 mt e 4 unità inferiori ai 10 mt.

Inoltre all’interno del porto vi è anche una cooperativa di servizio battellaggio composta da una flotta di 15 unità sociali che effettua servizio di trasporto passeggeri per e da le varie spiagge del Comune di Serrara Fontana e limitrofe tra cui quella più importante, denominata spiaggia dei Maronti e appartenente al Comune di Barano d’Ischia. Il porto è inserito nell’elenco dei porti di rilevanza regionale con funzioni di traffici di linea residuali, peschereccia, turistica e da diporto. i rifiuti solidi urbani, tale servizio è effettuato da una società comunale che lo effettua per conto del Comune che ne è il concessionario.

In linea di massima si hanno i seguenti accosti:

- frequenza e tipologia: 8 pescherecci, per un totale di circa 2.000 accosti l’anno;
- frequenza e tipologia: 200 unità da diporto, per un totale di circa 10.000 accosti l’anno;
- frequenza e tipologia: 15 unità da traffico (locale) (operante solo periodo estivo), per un totale di circa 1400 accosti l’anno.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Sant’Angelo, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

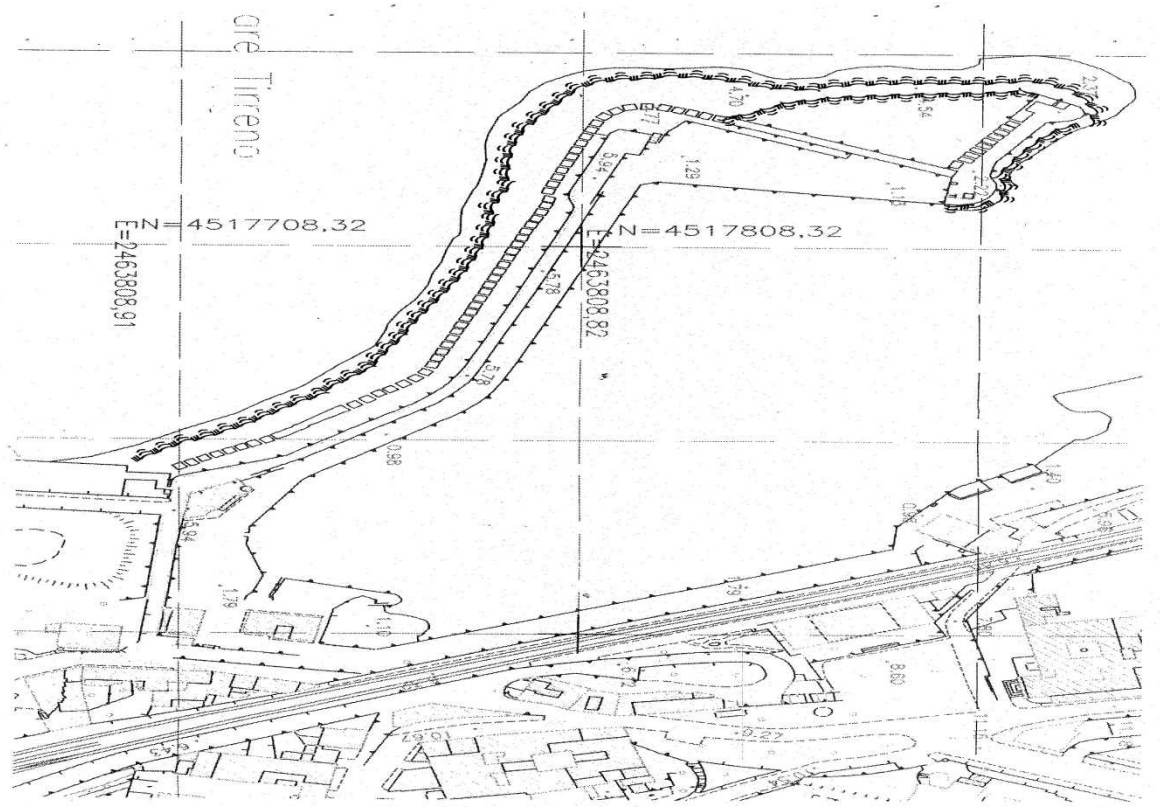
Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	40
		13 04 02*	
		13 04 03*	
		13 02*	
	Altro (olio)	13 05 06*	800 lt.
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	150
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	30
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	80
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	25
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	10
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	700	

All’interno dell’area portuale, nei pressi della banchina denominata “sotto la torre” è allestita dal Comune di Serrara Fontana una piccola area ecologica con n. 2 contenitori uno per carta ed uno indifferenziato anche se, il Comune effettua il servizio di raccolta rifiuti mediante conferimento diretto negli automezzi che passano in zona ad orari prestabiliti.

Panoramica



Planimetria



Il Porto del Granatello denominato così per un'antica piantagione di alberi di melograno compresa tra Villa Menna e il vicino convento di S. Pasquale, nel XVIII secolo ha vissuto il periodo più florido per l'attività della pesca a quei tempi particolarmente sviluppata in città. La conformazione del litorale secondo documenti dell'epoca aveva uno sviluppo di tre chilometri modificato in seguito dalle eruzioni vesuviane costituendo una costa alta e rocciosa di 15 metri.

Il vecchio approdo borbonico del Granatello, costruito nel 1773, si trova in una condizione di marginalità rispetto alla parte alta della città ricca di valore paesaggistico, ambientale e architettonico. Il patrimonio architettonico che caratterizza questa zona, risulta degradato e non opportunamente valorizzato.

Ecco dunque un molo protetto dal lato esterno da una massiccia scogliera e dal lato interno da una banchina di circa 180 metri con una rampa di collegamento alla strada. In questo modo si ottenne un ampio specchio d'acqua dove oggi

sostano temporaneamente numerose barche da diporto. La rete di scambi commerciali del porto costituisce una risorsa strategica per la città, mentre oggi è una bellezza storica da rivalutare.

Il porto del Granatello di Portici è ubicato in Latitudine 40°49'11" N e Longitudine 14°20'28" E. Il porto, situato nelle vicinanze del centro cittadino, è protetto a Ovest da un molo banchinato a gomito; il primo tratto è lungo circa 200 m. ed il secondo 250 m.; entrambi sono banchinati. Il porto è inserito nell'elenco dei porti di rilevanza regionale con funzioni peschereccia e turistica.

Esso è caratterizzato da un traffico peschereccio e passeggeri; circa 2500 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 20 pescherecci, per un totale di circa 2.500 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 1 unità da traffico per un totale di circa 5 accosti l'anno.

Pertanto innanzi alla suddivisione sopraccitata è possibile ritenere, nel porto di Portici, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e dei residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m3)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	56.135 lt
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	13.820 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	4.430 kg
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	12.340 kg
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	650 kg
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	53.245 kg
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	1.060
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	n.d.	

Panoramica



Attualmente, l'approdo borbonico della villa è attualmente l'unico sul territorio comunale di Ercolano compreso nel Parco Nazionale del Vesuvio.

Per alcuni anni l'approdo di Villa Favorita è stato utilizzato per l'attracco del "Metrò del Mare" favorendo così un discreto traffico passeggeri. Da circa due anni tale approdo non registra nessun tipo di traffico.

Edificata dall'architetto romano Ferdinando Fuga per la famiglia Beretta ed acquistata in seguito dal principe di Aci e di Campofiorito, Stefano Reggio Gravina, generale delle armi di Carlo di Borbone, nel 1768 era stata già ultimata, poiché fu dato un sontuoso ricevimento, in onore di Maria Carolina d'Austria, andata in sposa a Ferdinando IV.

Alla morte del principe di Aci, la villa passò, per volere testamentario del principe, al Sovrano il quale vi trasferì l'Accademia degli ufficiali di Marina.

Nel 1799 la villa fu restaurata: si rifecero le decorazioni di alcuni interni, si ampliò il parco con l'acquisto della casina dei Zezza a mare e si costruì l'approdo per raggiungerla più facilmente. Qui Ferdinando sbarcò il 27 giugno 1802 dopo la riconquista del regno ad opera del Cardinale Ruffo. Da Ferdinando la villa passò al suo secondogenito, Leopoldo, principe di Salerno, il quale per abbellirla ed ampliarla fece costruire nel parco, dall'architetto Pietro Bianchi, un edificio per gli ospiti, nuove scuderie, locali di deposito e volle arricchire il giardino di giochi e divertimenti che nei giorni di festa apriva ai suoi sudditi. Orchestre, caroselli, bande militari e balancoires a foggia di cavallo, di barca, di sedia, montagne russe offrivano ampia scelta a chi voleva divertirsi.

Sud/Sud-Est, da un lato di spiaggia lavica a Nord e ad Est da un lato di sottile banchina (banchina di Levante) orientato per Ovest/Sud-Ovest.

I suoi confini sono stati precisati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 10 del 11/03/2009 (BURC n. 28 del 11/05/2009).

Durante la stagione estiva vengono sistemati sulla banchina di Ponente 9 pontili galleggianti per l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto.

Il porto di Torre del Greco ha funzioni peschereccia, cantieristica e da diporto.

Presso il Compartimento marittimo di Torre del Greco risultano iscritti n. 58 imbarcazioni da pesca, ma stanziano abitualmente presso la struttura portuale solo n. 4 pescherecci e 10 barche da pesca di piccole dimensioni.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre invece stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione del numero dei posti barca disponibili nel porto di Torre del Greco, è di max 500 unità di piccolo e medio tonnellaggio. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo. Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo del ceto peschereccio e dai concessionari dei pontili destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Torre del Greco, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m3)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	150.000lt
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	47.680 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	22.440 kg
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	47.225 kg
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	1.100 kg
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	12.650 kg
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	1.950 kg	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	n.d.	

Data la conformazione del Porto di Torre del Greco, all'interno dell'area portuale dovrebbero essere installate 2 aree ecologiche, una sulla banchina di Ponente, nelle vicinanze dei pontili in concessione, ed una sulla banchina di Levante, nei pressi della "spiaggetta pescatori", ognuna di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- n. 1 cassonetto per tipologia di rifiuto (plastica; carta; vetro e lattine);
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Esso è dunque caratterizzato da un traffico commerciale, diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 25.200 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 150 navi mercantili, per un totale di circa 200 accosti l'anno.
- frequenza e tipologia: 70 pescherecci, per un totale di circa 13.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 400 unità da diporto, per un totale di circa 12.000 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 400 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio e le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Torre Annunziata, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m3)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	250
	Acqua di sentina	13 04 01*	500
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	2
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	20
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	10
	Plastica	20 01 39	20
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	10
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	3
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	n.d.
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	15	

All'interno dell'area portuale, sono ubicate le seguenti unità di raccolta:

- n. 2 cestini per la raccolta indifferenziata;
- n. 1 contenitore oli usati con capacità di 1000 lt.

Il piano locale di raccolta e gestione dei rifiuti delle navi e dei residui del carico, giusta delibera della Giunta Regionale n. 1963 del 26.11.2005, è stato approvato con Ordinanza n. 10/06 del 30/07/2006, successivamente sostituita con la vigente ordinanza n. 14/2008 del 04.09.2008 dello scrivente Ufficio Circondariale Marittimo ed è tutt'ora in vigore in questo sorgitore.

Il servizio di raccolta in questione è assicurato dal *c.d.* sistema di raccolta "a chiamata"; si deve precisare che il piano raccolta e di gestione rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Torre Annunziata, non è del tutto operativo, in quanto non sono state realizzate tutte le strutture previste dallo stesso piano.

Il servizio di ritiro dei rifiuti liquidi, melmosi ed oleosi da ritirare alle navi e conferire ad impianti di trattamento autorizzato viene effettuato limitatamente ai prodotti sotto riportati, con il relativo codice CER:

- 13.04 Oli di sentina;
 13.04.03 Altri oli di sentina della navigazione;
 16.07 Rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti;
 16.07.08 Rifiuti contenenti olio.

Detto servizio viene effettuato tramite M/cisterne da una società privata autorizzata con concessione n. 01/2012 rilasciata dalla Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia.

Per altre tipologie di rifiuti speciali e/o pericolosi, diversi da quelli sopraccitati, non sono presenti ditte autorizzate che possano effettuare il ritiro e relativo trasporto, pertanto la nave è obbligata a trattenere a bordo i restanti rifiuti non conferiti.

Per quanto attiene alle unità diportistiche ed unità da pesca il conferimento viene effettuato autonomamente servendosi dei cassonetti presenti sul demanio marittimo del Comune di Torre Annunziata in quanto in ambito portuale sono presenti soltanto n. 2 cestini come in precedenza indicato, *non confermando così quanto previsto dal piano raccolta rifiuti vigente*.

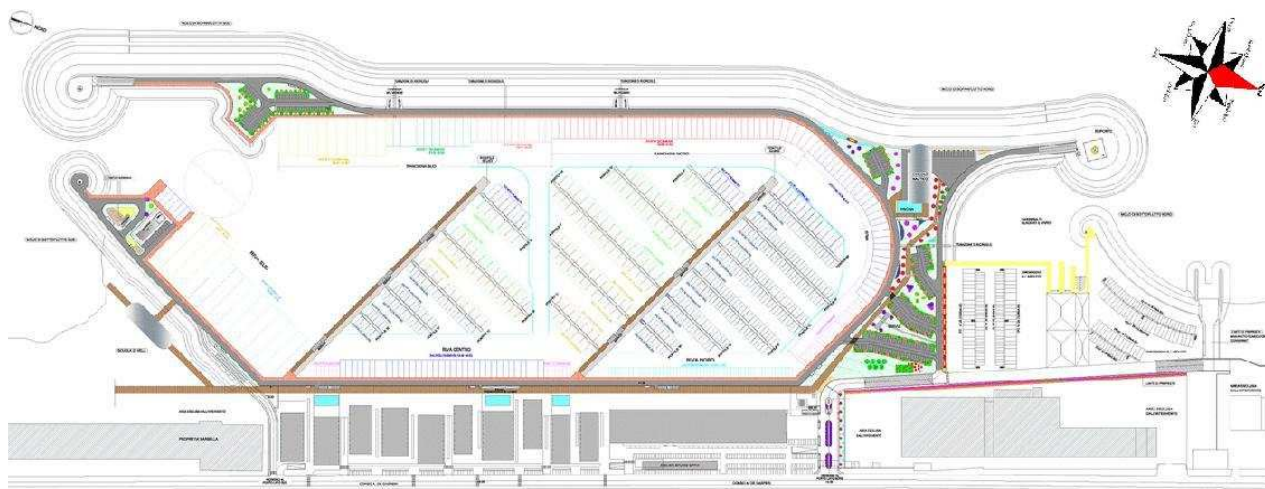
Per quanto concerne il conferimento degli oli esausti e di acque di sentina, nel Porto di Torre Annunziata è ubicato un serbatoio avente capacità di 1000 litri per la raccolta del suddetto materiale, che viene ritirato almeno 2-3 volte l'anno da ditta autorizzata individuata dal C.O.O.U. "Consorzio obbligatorio degli oli usati".

La raccolta delle batterie esauste non viene effettuata in questo sorgitore in quanto non sono presenti le *cc.dd.* "isole ecologiche COBAT" diversamente da quanto previsto dal piano raccolta rifiuti.

Panoramica



Planimetria



Il porto turistico Marina di Stabia sorge al centro del golfo di Napoli tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia in una posizione equidistante dalle isole di Capri, Ischia e Procida. Il marina si articola in due macroaree divise da un istmo centrale di collegamento che separa da un lato l'area tecnica comprendente una darsena con due scali d'alaggio e uno scivolo e una zona per la cantieristica e il rimessaggio delle imbarcazioni, dall'altro il marina vero e proprio con fondali che variano da 4 a 9 metri.

Posti barca: 865

Lunghezza massima: 80 m.

Le coordinate geografiche del porto, rilevate con Sistema di Navigazione Satellitare WGS 84, sono:

Latitudine 40° 43' 03''

Longitudine 14° 28' 32''

Marina di Stabia è un porto Turistico, che al suo interno ospita solo imbarcazioni da diporto, assicurando altresì servizi di cantieristica, bunkeraggio e rimessaggio.

Attualmente una società specializzata provvede al ritiro periodico dei rifiuti seguenti:

- fanghi provenienti dai sistemi di pretrattamento delle acque piovane
- soluzioni acquose di scarto
- imballaggi misti
- sfalci e potature
- batterie al piombo
- imballaggi contenenti sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
- filtri dell'olio

Tale società ha cura di effettuare il trasporto dei rifiuti ad idoneo impianto di recupero o smaltimento.

Lo stesso soggetto possiede tutte le autorizzazioni previste per legge e tutti i mezzi soddisfano le norme fissate dalla legislazione vigente.

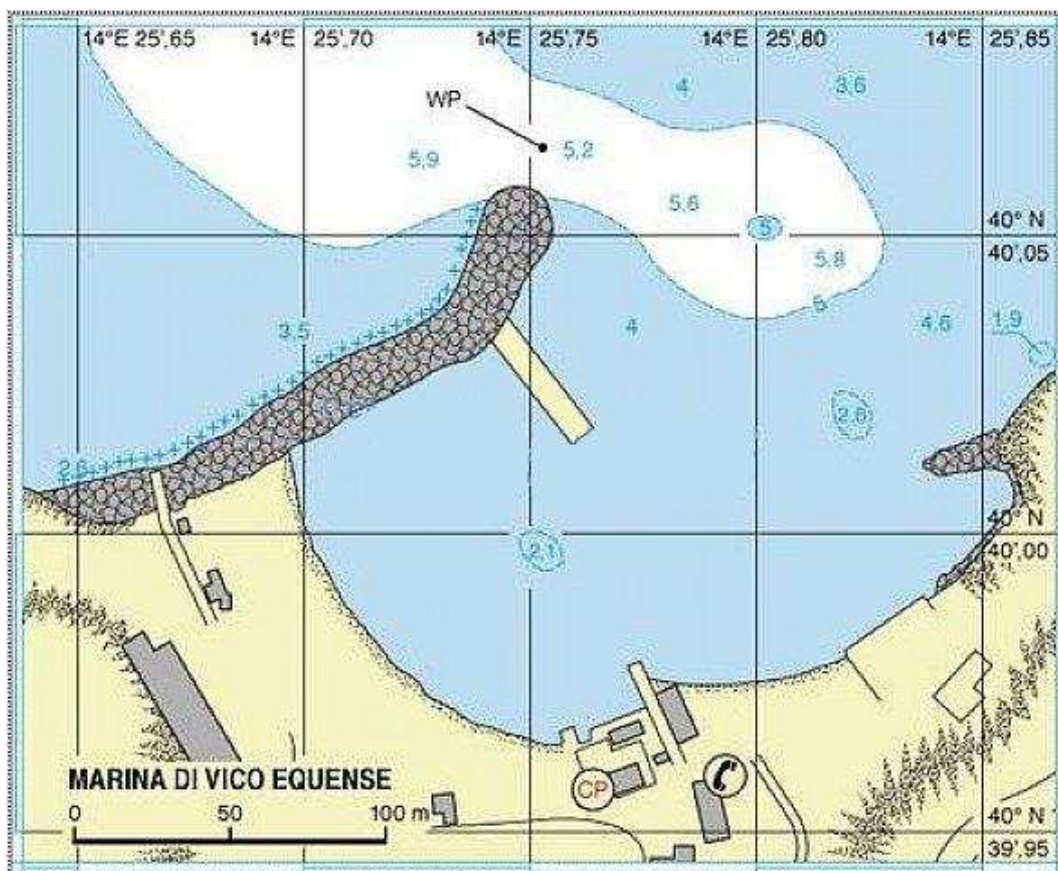
Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02 08*	1,5
		13 05 06*	n.d.
16 07 08*		n.d.	
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	n.d.
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	n.d.
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	n.d.
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	n.d.
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	n.d.
15 01 04			
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	n.d.	

L'unico dato disponibile è quello legato agli oli, in quanto per le altre tipologie di rifiuti il conferimento avviene attraverso una società partecipata del Comune di Castellammare di Stabia.

Panoramica



Planimetria



L'approdo della Marina di Vico è ubicato in Latitudine 40°40',42 N e Longitudine 014°25,08 E.

Esso è caratterizzato da un traffico di piccolo pesca (Barche a Remi) e da natanti da diporto (totale posti n. 10) non ci sono accosti durante l'anno in quanto non è un porticciolo, ma bensì un approdo. Nel Comune di Vico Equense i rifiuti solidi urbani vengono ritirati con la raccolta porta a porta.

I rifiuti speciali, olio, batteria, ecc. , vengono posizionati in appositi contenitori, forniti direttamente dal Comune ai rappresentanti legali delle concessioni demaniali marittime esistenti in loco. Il tutto si può riassumere come segue:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m3)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	0
	Acqua di sentina	13 04 01*	0,001
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	0,001
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	5
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	0
	Plastica	20 01 39	3
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	2
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	3
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	3
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	5	

Panoramica



Planimetria



Il porto di Marina d'Equa è ubicato in Latitudine 40°39',42 N e Longitudine 014°26,06 E.

Si tratta di una struttura artificiale, costituito da un molo di sopraflutto parzialmente banchinato sul lato interno e da un molo a scogliera per Nord- Ovest, all'interno del molo di sopraflutto , al termine del tratto banchinato dello stesso, si trova un pontile destinato al solo attracco degli aliscafi.

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico, peschereccio e passeggeri che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 3800 accosti l'anno. Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 10 pescherecci, per un totale di circa 1000 accosti l'anno;

- frequenza e upologia: unità da traffico e unità passeggeri con accosto occasionale, per un totale di circa 2800 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 100 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Nel Comune di Vico Equense i rifiuti solidi urbani vengono ritirati con la raccolta porta a porta.

I rifiuti speciali, olio, batteria, ecc. , vengono posizionati in appositi contenitori, forniti direttamente dal Comune ai rappresentanti legali delle concessioni demaniali marittime esistenti in loco.

Il tutto si può riassumere come segue:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	0,03
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	0,4
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	200
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	12
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	90
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	15
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	10
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	600	

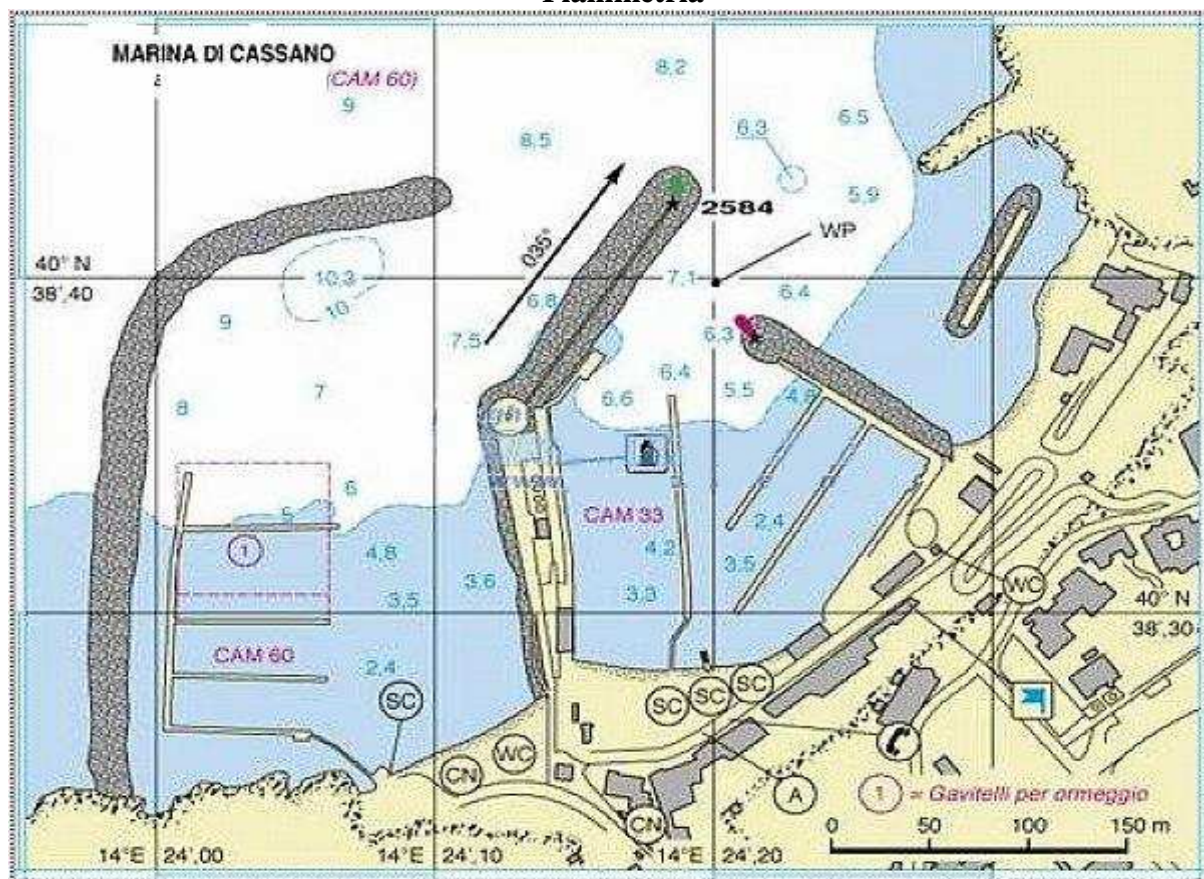
Gli aliscafi che effettuano i collegamenti marittimi nel golfo di Napoli confluiscono i rifiuti di qualsiasi tipo presso il Porto base di Napoli.

21- Marina di Cassano (Piano di Sorrento/Sant'Agnello)

Panoramica



Planimetria



L'area portuale ricade nei Comuni di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello ed è caratterizzata dalla presenza del Borgo antico di Marina di Cassano la cui antica cortina edilizia è disposta immediatamente a tergo dell'arenile. La porzione ricadente nel Comune di S. Agnello conta alcuni pontili galleggianti ed un campo boe ed è ubicata in Latitudine 40°38',4 N e Longitudine 014°24',05 E.

La porzione che ricade invece nel Comune di Piano di Sorrento è ubicata in Latitudine 40° 50' 00" N e Longitudine 014°24' 00" E. Il bacino portuale, come è rilevabile dalla planimetria, è protetto, a ponente, da un molo di sopraflutto, banchinato solo per circa 200 ml., orientato mediamente a N ed incurvato nel tratto terminale mediante opere foranee di difesa del medesimo porto e dell'attiguo borgo di Marina di Cassano mediamente per NE di circa 150 ml. Inoltre il molo di sottoflutto, orientato mediamente a N NW, è di circa 100 ml. mentre la banchina di riva, orientata mediamente a N NE, è di circa 90 ml. I suoi confini sono stati precisati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 106 del 10/07/2009 (BURC n. 47 del 27/07/2009).

Il porto ha funzioni peschereccia, turistica, da diporto e cantieristica.

Come si evince dal decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 180 del 13/11/2009, di approvazione di un provvedimento di destinazione delle aree a terra e a mare, nonché disciplina delle attività e degli usi nel bacino portuale (BURC n. 70 del 23/11/2009), il primo tratto di banchina di sopraflutto è destinato prevalentemente alle attività della pesca professionale, nel secondo tratto un'area di servizio di rifornimento carburante e nella parte terminale una struttura metallica a sbalzo è adibita prevalentemente al transito ed all'attracco dei mezzi di collegamenti marittimi di trasporto passeggeri. Mentre lo specchio acqueo contiguo alla banchina di riva e di sottoflutto è riservato all'attività di ormeggio unità da diporto in forma stanziale e in transito, in concessione.

Preliminarmente occorre tener presente che nel porto di Marina di Cassano in Piano di Sorrento l'esercizio del servizio di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, così come individuato dal Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione datato 14/11/1994 "Identificazione dei servizi di interesse generale nei porti da fornire a titolo oneroso all'utenza portuale" non è mai stato attribuito in concessione. Tuttavia il Comune di Piano di Sorrento ha sempre garantito la presenza in ambito portuale da alcuni cassonetti per la raccolta di piccole quantità di rifiuti prodotti dalle varie utenze del porto, ivi comprese dai residenti e dalle attività commerciali presenti al borgo.

Il porto in questione, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stato caratterizzato dall'attività di ormeggio unità da diporto, da pesca che in forma stanziale e/o che, in via ordinaria, approdano nel porto, nonché dal traffico passeggeri.

È necessario evidenziare che nella stima del fabbisogno di impianti portuali sono state considerate anche le unità da diporto che trovano ormeggio presso i pontili galleggianti assentiti in concessione nel limitrofo specchio acqueo dell'approdo di Sant'Agello per le quali risulta più agevole conferire i rifiuti nel porto in questione.

Per la stima del fabbisogno in questione, sono state considerate le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui al "Piano di Raccolta e gestione dei rifiuti", dai concessionari di specchi acquei adibiti all'attività di ormeggio unità da diporto in forma stanziale ed in transito, compreso il ceto peschereccio e della Società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Marina di Cassano, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m3)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	4000 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	n.d.
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	n.d.
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	n.d.
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	n.d.
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	n.d.
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	360	

All'interno dell'area portuale, occorre attuare nuove e distinte "isole ecologiche o simili", per addivenire alle nuove esigenze portuali, consistenti in due distinte aree, entrambi di circa 6 mq., contenenti ciascuna le seguenti unità di raccolta:

- n. 1 cassonetto di tipo fisso avente capacità di 1100 litri cadauno per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;
- n. 1 postazione per la raccolta differenziata formata da n. 3 cassonetti aventi capacità di 1100 litri cadauno, di cui n. 2 per la raccolta multi materiale (vetro – plastica - lattine) e n. 1 per la raccolta della carta.
- n. 1 serbatoio di tipo fisso avente capacità di 4000 litri per la raccolta di olii esausti;
- n. 1 contenitore di tipo fisso della capacità di 1100 litri per la raccolta dei contenitori dell'olio e dei filtri;
- n. 1 contenitore di tipo fisso per la raccolta di batterie esauste/accumulatori;
- n. 1 contenitore di tipo fisso per la raccolta di scarti di materiali marinaresco, e quant'altro previsto dalla normativa vigente

E' opportuno evidenziare che nell'ambito portuale era stato collocato da parte del gestore del servizio un "eco punto" di limitata ricettività che, all'attualità, in relazione alle implementazioni di strutture e servizi venutasi a creare con il nuovo assetto portuale, tale sistema di raccolta, al momento, è divenuto di tipo "domiciliare" o a "chiamata", in attesa di collocare, nei punti già individuati, nuove e distinti impianti di raccolta.

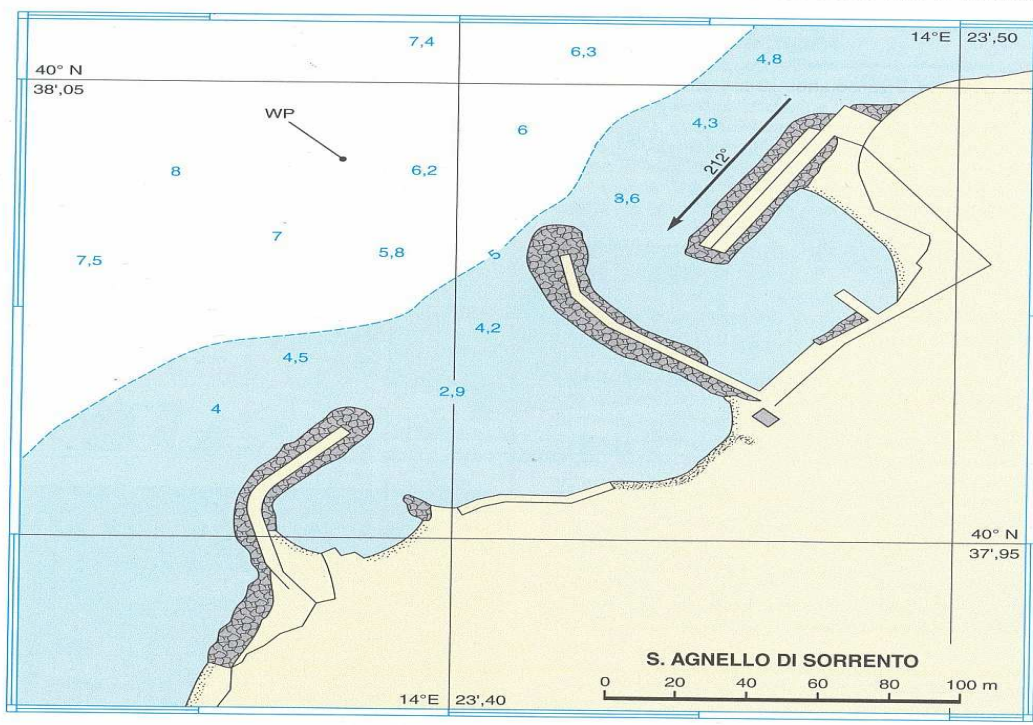
Tale impianto di raccolta veniva utilizzata in parte anche dai residenti che dalle attività commerciali presenti in loco, oltre dai diportisti che dal cetolo peschereccio che in forma stanziale e/o che, in via ordinaria, approdavano nel porto, nonché dal traffico passeggeri.

Relativamente al servizio di igiene urbana, le amministrazioni di Piano di Sorrento e Sant'Agnello hanno attivato, da tempo, sul proprio territorio di giurisdizione il nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, cosiddetto "Porta a Porta", così come previsto dalle rispettive Ordinanze Sindacali (n. 51 del 07.03.2008 del Comune di Piano di Sorrento e n. 45 del 10.03.2008 del Comune di Sant'Agnello) con le quali sono stati approvate i nuovi "Piani Comunali per la raccolta differenziata" in conformità con il Piano Regionale Rifiuti.

Panoramica



Planimetria

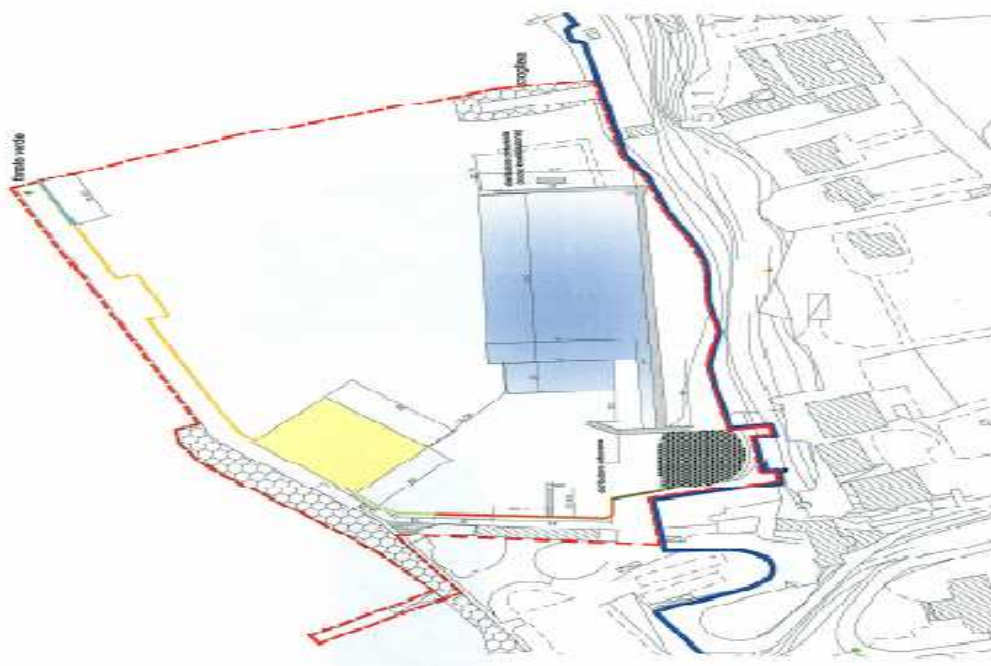


L'infrastruttura si trova subito a Sud di Punta S. Francesco ed è composta da due piccoli bacini. Il primo è protetto da un molo foraneo a scogliera di circa 90 m che corre perpendicolarmente alla costa verso NW e da un molo di sottoflutto lungo 65 m ed orientato per SW; il secondo, a circa 150 m a SW del primo, è protetto da un molo curvilineo a scogliera orientato per NE. **Non è possibile ormeggiare né natanti né imbarcazioni, le scogliere e le piattaforme in cemento sono utilizzate come solarium esclusivamente da stabilimenti balneari.**

Panoramica



Planimetria



Il porto di Sorrento – Marina Piccola è ubicato in Latitudine 40°37',60 N - Longitudine 014°22',00 E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 79 metri e da un molo frangiflutti lungo circa 280 metri.

I confini del porto sono stati precisati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 26 del 02/04/2008 (BURC n. 19 del 12/05/2008), e le sue prevalenti funzioni turistico/ricreative, commerciali con collegamenti per le isole ed i golfi di Napoli e Salerno, e da diporto sono state riepilogate dal decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 103 del 16/07/2008, con funzioni di (BURC n. 32 del 11/08/2008).

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico, passeggeri, navi da crociera, e diportisti, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 50.000 accosti l'anno con un traffico passeggeri di circa 2.000.000 oltre a circa 150 navi da Crociera con circa 50.000 passeggeri in transito.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 140 accosti di linea arrivo/partenza per un totale di circa 51100 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: circa 16 navi da crociera al mese per un totale di circa 150 accosti l'anno, concentrate nel periodo da marzo a novembre;

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 250 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Sorrento, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	n.d
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	750
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d
	Plastica	20 01 39	750
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	200
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	600
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	200
15 01 04			
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	1.000	

In piazza Marinai d'Italia, attigua all'area Portuale di Sorrento, è presente la seguente isola ecologica:

- n. 4 cassonetti per rifiuti indifferenziati da 1300 lt;
- n. 2 cassonetti per rifiuti differenziati (multi materiale) da 1100 lt;
- n. 1 contenitore per il vetro da 2500 lt;
- n. 12 piccoli contenitori c.d. "gettacarte" presenti in varie aree.

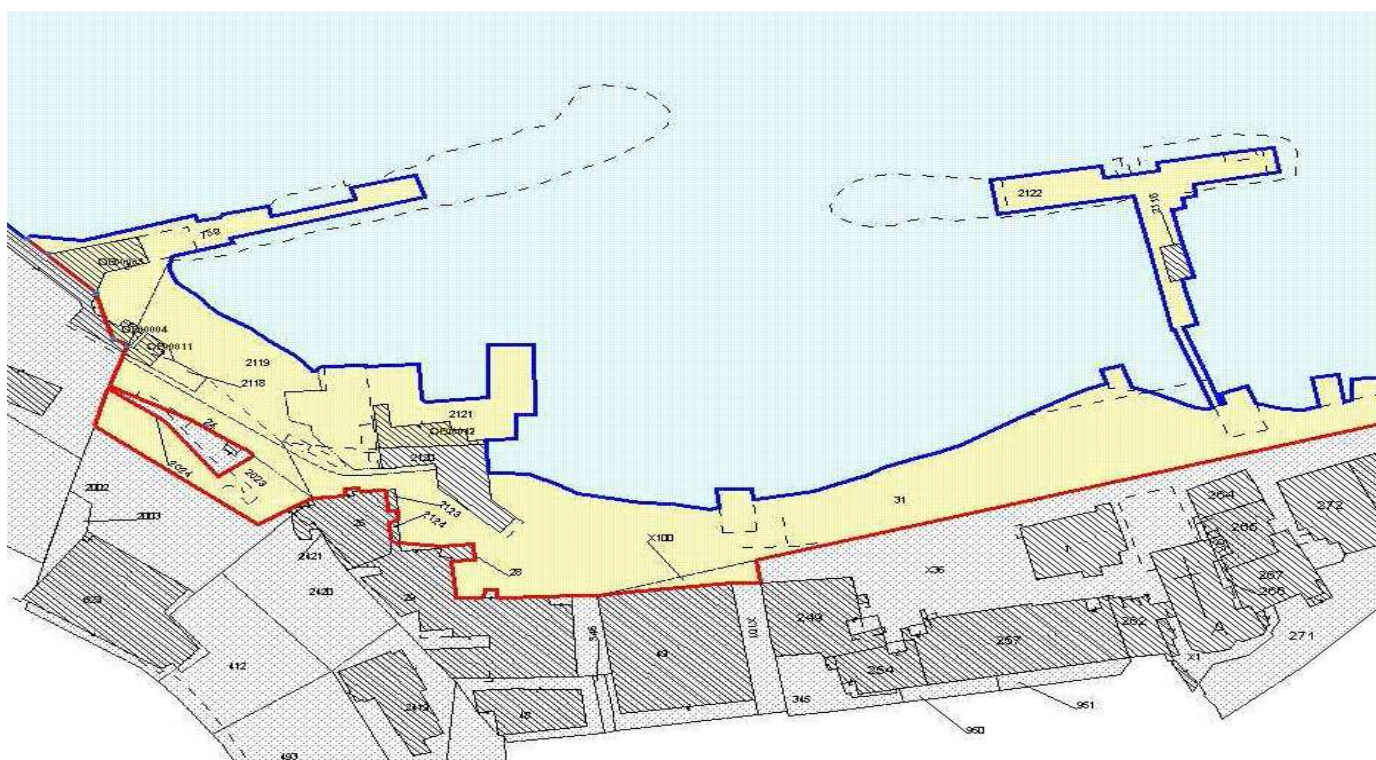
Inoltre in ambito portuale, viene effettuata la "Raccolta Porta a Porta" al fine di differenziare i rifiuti con particolare riferimento agli esercizi commerciali.

Non sono presenti isole ecologiche per la raccolta COBAT e COOU.

Panoramica



Planimetria



Frequenza e tipologia di accosti:

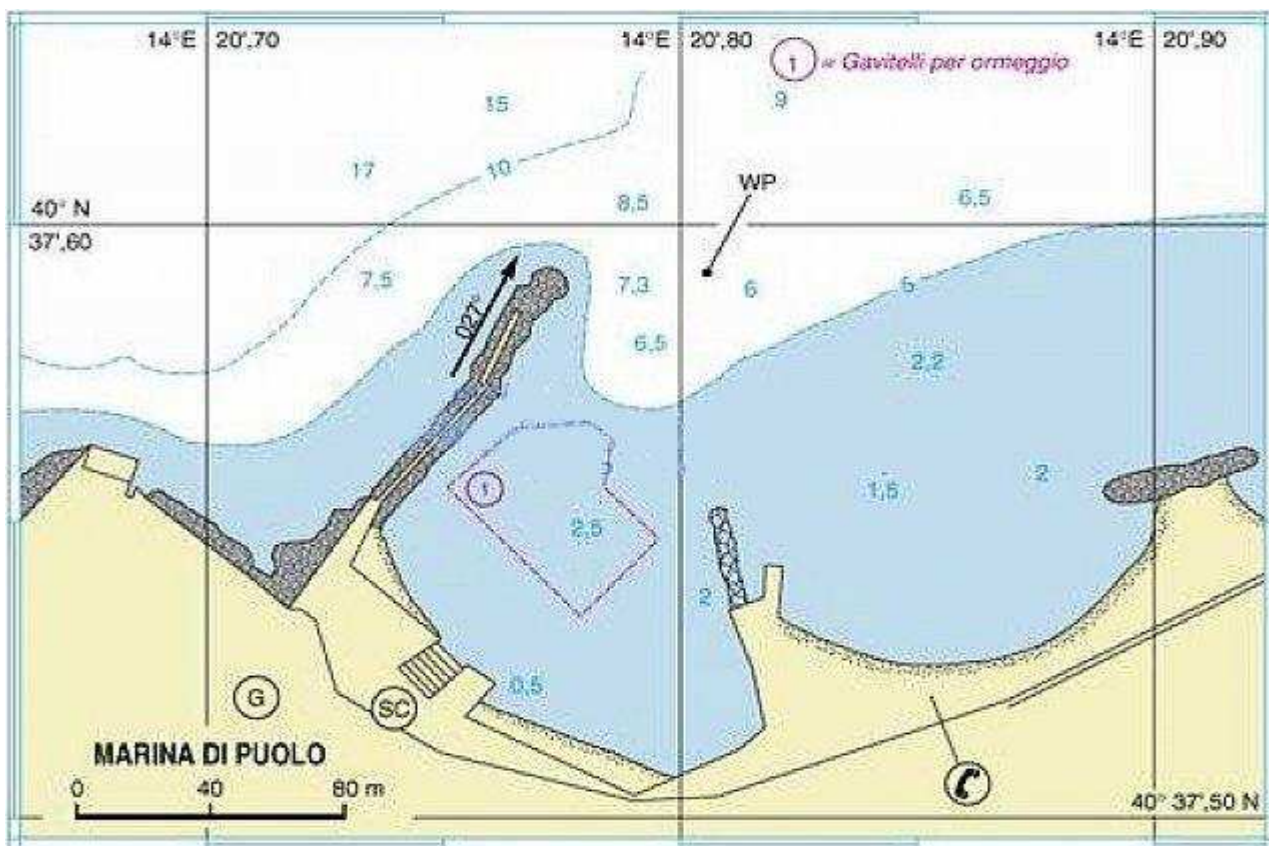
- 31 pescherecci, per un totale di circa 240 accosti l'anno.
- Unità da diporto 20, per un totale di circa 2.000 accosti l'anno

Non sono presenti isole ecologiche per la raccolta COBAT e COOU, ma solo cassonetti per la differenziata della "PENISOLA VERDE spa" che raccoglie i rifiuti per il Comune di Sorrento.

Panoramica



Planimetria



Marina di Puolo è ubicata in Latitudine 40°37,57' N e Longitudine 014°20,79' E. Ha prevalentemente una funzione peschereccia – piccola pesca –. Solo durante la stagione estiva vi è la possibilità di ormeggio alla boa per il traffico diportistico all'interno di uno specchio acqueo gestito da privati, con la possibilità di circa 30 posti barca.

Situato a circa 1 m a Sud di Sorrento e 2 M a Nord di Marina della Lobra, è composto da una scogliera, a difesa dell'abitato, orientata per NE e da un piccolo molo banchinato con scogliera sommersa lunga circa 20 m (a circa 30 cm sotto il livello del mare) ; può essere utilizzato esclusivamente come temporaneo rifugio.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, a Marina della Puolo, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	0,01
		14 04 02*	
		15 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	0,25
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	50
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	4
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	20
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	6
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	1
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	100	

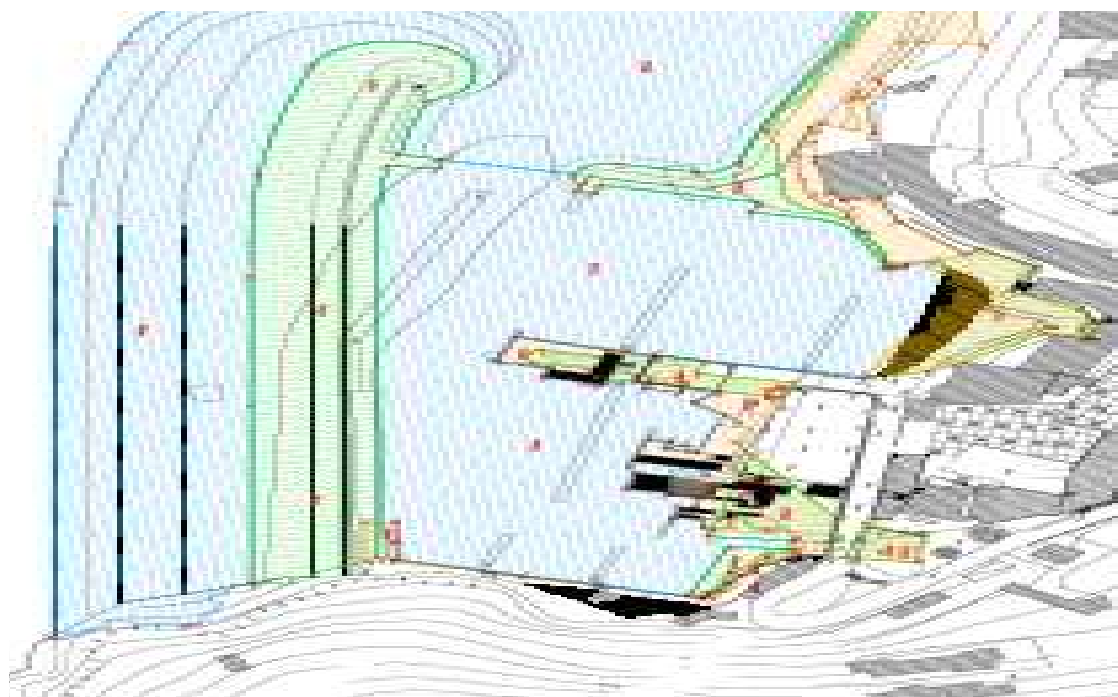
All'interno dell'approdo, sul lato interno della piccola banchina, in prossimità dello zona riservata al deposito attrezzi da pesca, potrebbe essere allestita un'area ecologica, di circa 10 m2, contenente le seguenti unità di raccolta:

- n°1 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n°1 cassonetto batterie esauste;
- n°1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Marina della Lobra è ubicato in Latitudine 40°36',53 N e Longitudine 014°20',19 E. Il porto è inserito nell'elenco dei porti di rilevanza regionale ed interregionale, approvato con delibera di Giunta Regione Campania 19 giugno 2008, n. 1047, con funzioni peschereccia, turistica e da diporto. La sua delimitazione, ai fini dell'attività gestionale, è stata individuata con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 167 del 11/11/2010 (BURC n. 75 del 15/11/2010).

Il vincolo ambientale che interessa l'intero territorio comunale trova nella bellezza della fascia costiera una delle proprie motivazione principali. Nell'area immediatamente attigua al porticciolo va segnalata la presenza di un'antica dimora fortificata e dei resti visibili di alcune testimonianze di interesse archeologico. Il sito portuale è inoltre caratterizzato, sotto il profilo paesaggistico e ambientale, dalla presenza del borgo antico di Marina della Lobra.

Il porto è caratterizzato da un traffico diportistico, peschereccio e trasporto passeggeri (unità passeggeri gestite da privati), che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 11.300 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 10 pescherecci, per un totale di circa 3.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 15 unità da diporto adibiti a noleggio/locazione + circa 150 unità da diporto, per un totale di circa 8.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 3 unità da traffico, per un totale di circa 300 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 150 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Marina della Lobra, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m3)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	0,02
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	0,75
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	150
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	18
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	60
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	13
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	3
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	400	

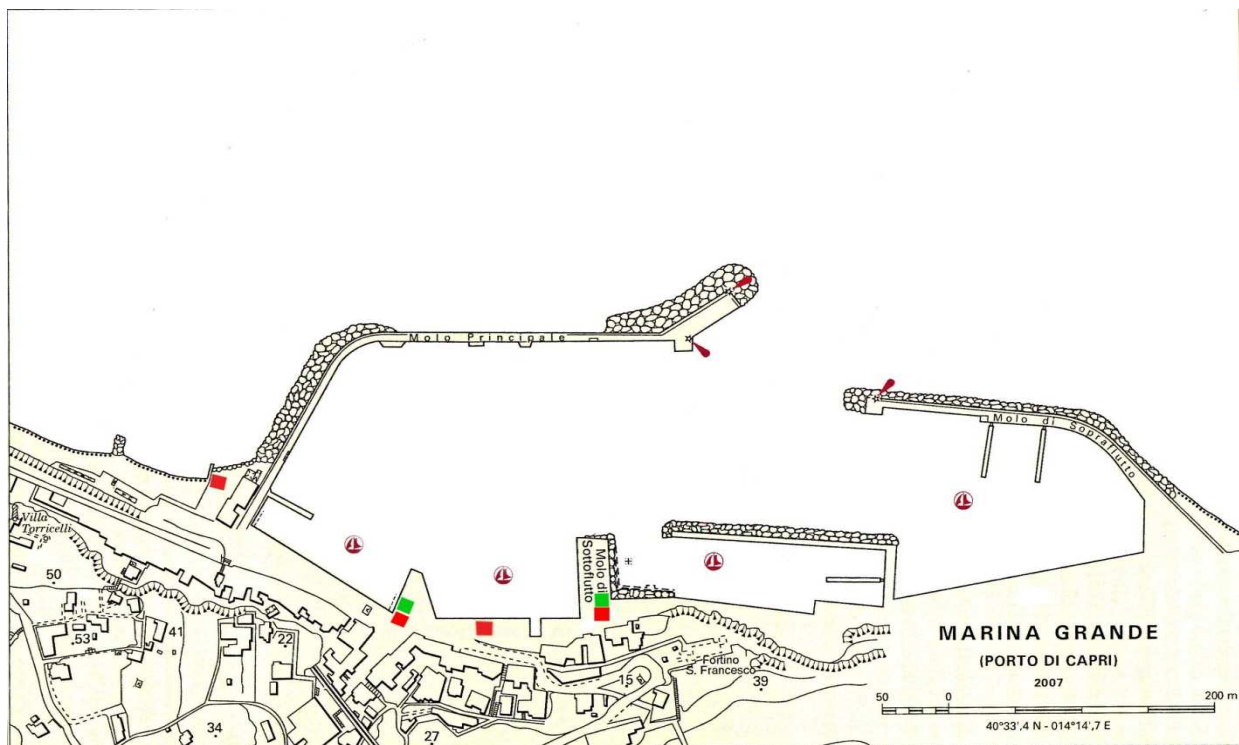
All'interno dell'area portuale, sul lato interno della banchina, in prossimità dello scivolo di alaggio e varo, potrà essere allestita un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Marina Grande di Capri (struttura artificiale) è ubicato in Latitudine 40° 33',42 N e Longitudine 014° 14',07 E, ed ha funzioni turistico/commerciali, servizio passeggeri, diporto e pesca.

Il bacino portuale, con un unico ingresso, è suddiviso in:

- Porto Commerciale, destinato all'attracco di unità da traffico passeggeri, merci e pesca, è delimitato dal molo principale, lungo circa 450 metri e da un molo di sottoflutto denominato "Pennello" lungo circa 60 metri. All'interno del bacino portuale insiste un pontile in concessione a privati (Cooperativa Motoscafisti di Capri – motobarche da traffico per escursioni turistiche dell'isola) ed un molo denominato "Banchinella", destinato

all'attacco di unità da traffico e merci, lungo circa metri 60. Nel bacino portuale insistono n. 2 (due) campi boe per ormeggio di unità da diporto.

- Porto Turistico con concessione demaniale marittima rilasciata dalla Regione Campania, è delimitato da un molo di sopraflutto e da un molo di sottoflutto, è destinato all'ormeggio di unità da diporto.

Il porto commerciale è caratterizzato da un traffico passeggeri, merci, diportistico e peschereccio che, considerato i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 81.350 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

tipologia e frequenza: n. 48 unità da traffico passeggeri (locale), per un totale di circa 30.000 accosti l'anno;

- n. 65 unità da traffico passeggeri di linea, per un totale di circa 32.000 accosti l'anno;
- n. 2 unità da traffico merci, per un totale di circa 350 accosti l'anno;
- n. 17 unità da pesca, per un totale di circa 4.000 accosti l'anno;
- n. 150 unità da diporto (stanziali), per un totale di circa 15.000 accosti.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 150 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo. Nello stesso periodo il porto di Capri è interessato anche da traffico passeggeri proveniente da navi da crociera ancorate in rada.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Capri, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	1470 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	n.d.
	Rifiuto alimentare (DM 22 05. 2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	30
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	90
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	25
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	8
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	500	

All'interno dell'area portuale, vi sono n. 4 (quattro) punti di raccolta rifiuti, indicati in rosso sulla planimetria, in ognuno dei quali vi sono:

- n. 4 (quattro) cassonetti per la raccolta differenziata (carta, vetro, plastica e metallo, rifiuti organici);
- n. 1 (uno) cassonetto per rifiuti indifferenziati.
- Inoltre, vi sono n. 2 (due) punti di raccolta per olio usato e batterie esauste, indicati in verde sulla planimetria, per un totale di n. 2 (due) contenitori oli usati, n. 1 (uno) contenitore olio vegetale, n. 2 (due) cassonetti batterie esauste.

Nel porto di Capri, compreso le strutture del porto turistico, il ritiro dei rifiuti viene effettuato da una società privata, che esercita il servizio di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani e di frazioni differenziate per conto del Comune di Capri.

Il ritiro di oli e batterie esauste viene effettuato da un'ulteriore società privata.

Panoramica



Planimetria



L'approdo di Positano è ubicato in Latitudine 40° 37.34' N e Longitudine 014° 29.10' E.

Si tratta di una struttura artificiale, composta da un'unica banchina denominata "Leonide Massine" destinata all'ormeggio.

L'attuale sviluppo lineare della banchina è di circa 117.50 metri, come di seguito meglio indicato:

- banchina lato ponente, lunghezza 32.50 metri, con fondali medi di 1,5 metri, destinata all'ormeggio di natanti da diporto adibiti ad attività di noleggio e locazione, e, quando libera, ai natanti da diporto in transito, con pescaggio non superiore a 1 metro;

- banchina centrale, lunghezza 30 metri, fondali medi di 3,50 metri, destinata all'ormeggio delle unità navali addette al traffico passeggeri in servizio di linea e non, e quando libera, all'ormeggio di unità navali da diporto in transito;
- banchina lato levante, lunghezza 41 mt., con fondali medi di 3,50 metri, destinata all'ormeggio delle unità navali addette al traffico passeggeri in servizio di linea e non, e quando libera, all'ormeggio di unità navali da diporto in transito;
- banchina denominata "pezzotto", lunghezza 14 mt., con fondali medi di 2 metri, ormeggio destinato ai tender delle navi da crociera, alle unità navali addette al traffico passeggeri in servizio locale, alle unità da pesca, alle unità da diporto adibite ad attività di noleggio e locazione, e, quando libera, alle imbarcazioni e natanti da diporto in transito;

Il traffico navale assume aspetti diversi a seconda dei periodi dell'anno.

Nel periodo invernale, l'approdo è esclusivamente utilizzato da un esiguo numero di pescatori locali che si accostano alla banchina solo per brevissime operazioni di imbarco/sbarco di pescato e/o attrezzi.

Nel periodo aprile-ottobre invece, si assiste ad un notevole incremento di tutte le attività, svolte prevalentemente dalle seguenti tipologie:

- unità navali addette al trasporto passeggeri di linea e quelle in servizio locale, appartenenti a varie società armatrici; i collegamenti più frequenti sono con Capri e Amalfi, ma un discreto traffico interessa direttamente anche Sorrento, Ischia, Napoli, Salerno, S.Maria di Castellabate, Marina del Cantone, con una media stagionale (periodo aprile-ottobre) di circa 5300 unità, e di circa n. 400.000 passeggeri, tra imbarchi e sbarchi;
- Navi da crociera, con una media stagionale di circa 15/18 navi da crociera, le quali ormeggiano in rada;
- Natanti ed imbarcazioni da diporto adibiti a noleggio ed alla locazione, soprattutto verso Capri ed Amalfi, con un media stagionale (periodo aprile – ottobre), di circa 100.000 passeggeri;
- Traffico diportistico in accosto alla banchina solo per brevissime operazioni di imbarco/sbarco;
- Traffico diportistico "commercial vessel", con una media stagionale di circa 200 unità;
- Unità da pesca locali che si accostano alla banchina solo per brevissime operazioni di imbarco/sbarco di pescato e/o attrezzi.

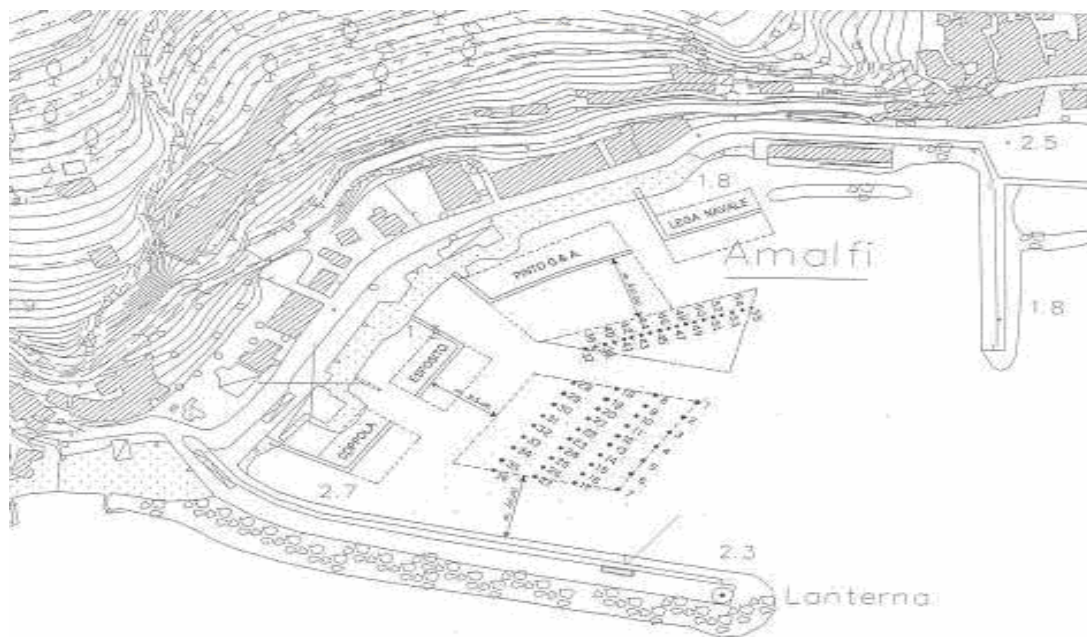
Occorre precisare che il traffico diportistico stanziale è relativo al numero di unità che ormeggiano stabilmente presso gli specchi acquei in concessione presenti in rada. Tale numero può essere stimato in circa 190 unità.

All'attualità, non vi è la disponibilità di dati per stimare le diverse macrocategorie di rifiuti prodotti nell'approdo di Positano.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Amalfi è ubicato in Latitudine 40°37',94 N e Longitudine 14°36',13 E.

Si tratta di una struttura protetta a “SW” da un Molo Scalo d’orientale Foraneo (di sopraflutto) di circa 250 m e ad “E” da un Molo di Levante (Domenico Cassone), di circa 100 metri, l’imboccatura è larga 150 m ed aperta a “SE”. Ad “Est” vi è un ulteriore Molo detto Molo Darsena, di circa 80 metri, il quale con il molo di Levante forma un ulteriore bacino, il porto è delimitato dal marciapiede che corre lungo il piazzale dei Protontini, il lungomare dei Cavalieri e il piazzale Flavio Gioia (escluso) e dal piazzale darsena (incluso).

Il porto in questione è caratterizzato da un traffico trasporto locale passeggeri e diportistico, che, considerati i dati statistici relativi all’ultimo triennio, così come indicato dall’articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 15.000 accosti l’anno, così suddivisi:

- frequenza e tipologia intercostiera: n. 6.000;
- frequenza e tipologia linee minori: n. 7.000;
- frequenza e tipologia diporto: n. 2.000 (unità sup. 15 metri);
- frequenza e tipologia pescherecci: n. 10.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 300 unità.

La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

A tali indicazioni sono state aggiunte quelle provenienti dai concessionari di secchi acquei per l'ormeggio di unità da diporto.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Amalfi, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	4
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	20
	Rifiuto alimentare (DM 22 05. 2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	10
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	15
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	15
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	15	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	500 kg	

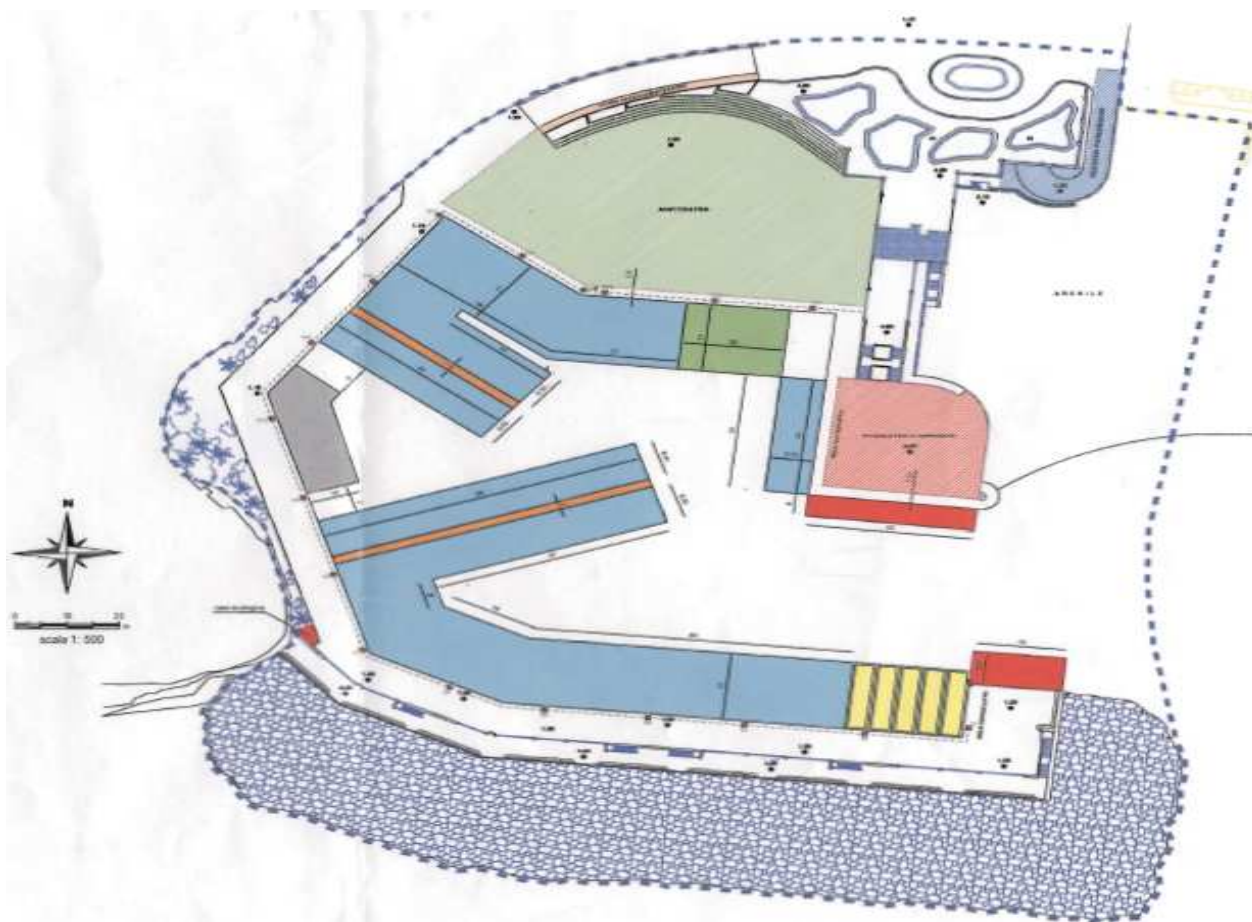
Sarà ubicata sul molo foraneo, un'area ecologica dove all'interno della stessa saranno posizionate le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Maiori il è ubicato in Latitudine $40^{\circ}38',59$ N e Longitudine $014^{\circ}38',15$ E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da un molo di sopraflutto, lungo circa 135 metri, da una banchina di riva lunga circa 209 metri e da un molo di sottoflutto lungo circa 135 metri, quest'ultimo adiacente alla spiaggia che si estende verso

levante, il cui lato iniziale - pari a 35 metri lineari - ricade nell'ambito portuale. Nel porto si svolgono principalmente funzioni peschereccia, turistica e diportistica (decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 11 del 30/03/2007, pubblicato sul BURC n. 26 del 07/05/2007)

Il porto in questione è caratterizzato da un traffico peschereccio e diportistico che considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D.Lgs. n. 182/03, è stimabile in circa 110 unità l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: n. 10 pescherecci;
- frequenza e tipologia: n. 100 unità da diporto.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 100 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e dalla società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale. A tali indicazioni sono state aggiunte quelle provenienti dai concessionari di specchi acquei per l'ormeggio di unità da diporto. La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Maiori, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	1
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	10
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	7
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	7
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	8
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	5
15 01 04			
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	250 kg	

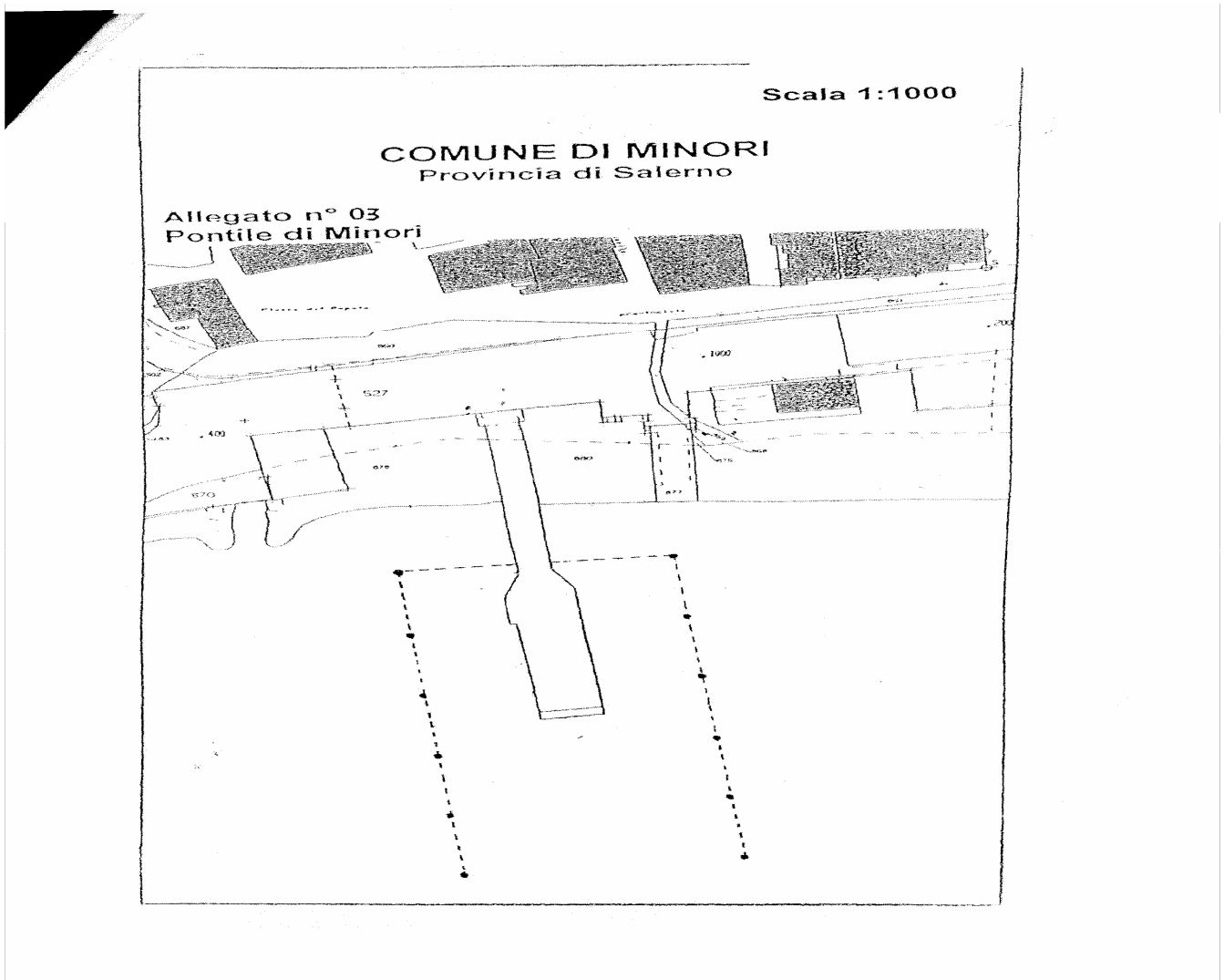
Il sito adibito ad area ecologica attualmente esistente nel porto di Maiori ha una estensione di circa 13 mq. La zona a ciò destinata, individuata come "Oasi Ecologica", nella planimetria del porto è parte dell'area portuale assentita in concessione al comune di Maiori. Per evitare l'impatto visivo sulla struttura portuale l'area è nascosta da una striscia di area verde e accessibile per mezzo di un viottolo largo circa 1,5 mt. Il suo posizionamento risulta individuato sullo stralcio planimetrico ed all'interno della stessa saranno posizionate le seguenti unità di raccolta:

- per la raccolta differenziata il Comune ha provveduto a posizionare appositi contenitori dislocati in ambito portuale, e precisamente al molo soprafflutto, al molo sottoflutto ed alla banchina di riva;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il pontile di attracco di Minori è ubicato in Latitudine 40°38'54" Nord e Longitudine 014°37'.37"Est. Si tratta di una struttura in cemento con la parte terminale in grigliato di acciaio, avente una lunghezza di circa 90 metri e

una larghezza di circa 10 metri. Al momento non risulta alcuna classificazione trattandosi di un'opera tuttora in consegna al Comune di Minori per l'ultimazione dei lavori di rifacimento.

Allo stato attuale, e presumibilmente sino al 30.06.2012, il Pontile risulterà interdetto causa lo smontaggio del grigliato in acciaio, come da ordinanza n°153/2011 della Capitaneria di Porto di Salerno.

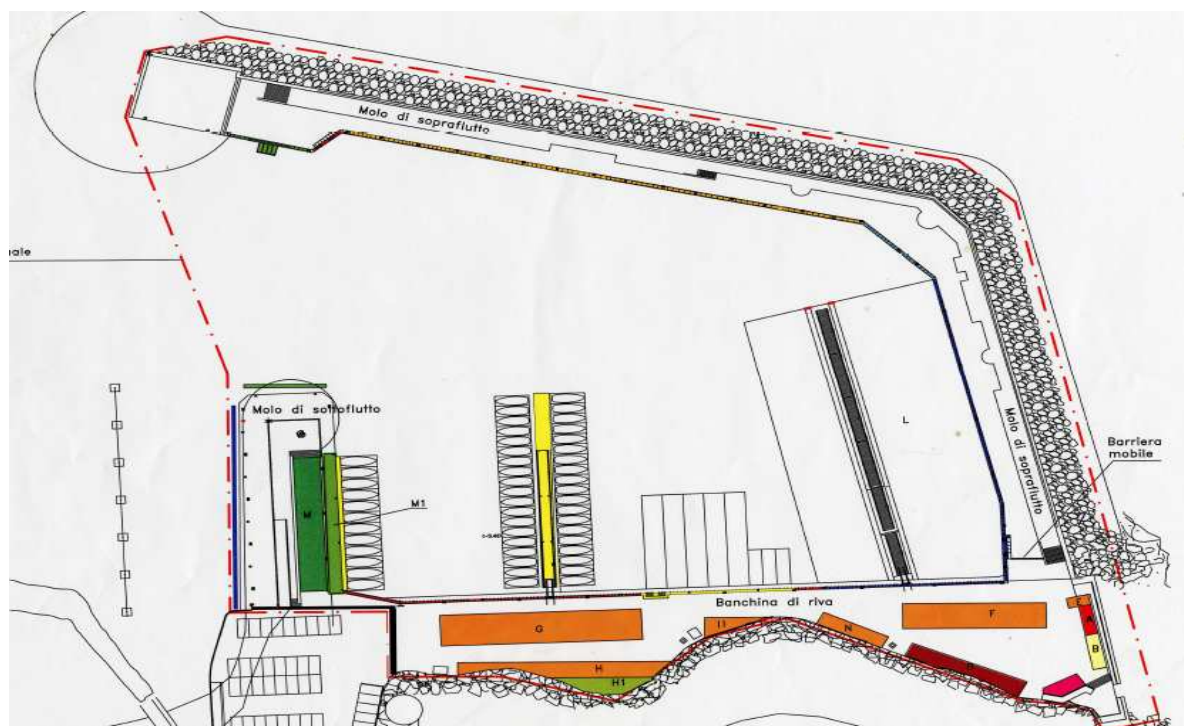
Il pontile in questione è caratterizzato da un traffico passeggeri, peschereccio e diportistico per le sole operazioni di imbarco e sbarco e la massima concentrazione avviene nel periodo estivo.

All'attualità, non vi è la disponibilità di dati per stimare le diverse macrocategorie di rifiuti lì prodotti. Ad ogni modo, la struttura è priva di un sito adibito ad area ecologica e, per la raccolta differenziata, il Comune ha provveduto a posizionare appositi contenitori alla radice del Pontile.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Cetara è ubicato in Latitudine $40^{\circ}38',76$ N e Longitudine $14^{\circ}42',19$ E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 140 metri, da un molo di sopraflutto ed un molo di sottoflutto, lunghi rispettivamente 240 metri e 55 metri.

Nel porto in questione si svolgono funzioni peschereccia, turistica e da diporto (decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 13 del 30/03/2007, pubblicato sul BURC n. 26 del 07/05/2007).

Il porto in questione è caratterizzato da un traffico diportistico e peschereccio, che, considerando i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 190 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: n. 50 pescherecci, dei quali n. 5 unità effettuano la pesca del tonno rosso;
- frequenza e tipologia: n. 140 unità da diporto nel periodo estivo, delle quali n. 50 unità ormeggiate in pontili stagionali posti all'interno del molo di sottoflutto;
- frequenza e tipologia: n. 35 unità da diporto nel periodo invernale.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numerico di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 140 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Cetara, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	2
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	15
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	8
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	7
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	10
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	6	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	300 kg	

All'interno dell'area portuale, sulla banchina di riva – radice molo di soprafflutto – sarà allestita una area ecologica contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste (di imminente collocazione a fianco dei contenitori per gli oli usati) ;
- n. 1 contenitore oli usati;

Planimetria



Marina attrezzato nel comune di Salerno localizzato vicino allo stadio Arechi e al polo ludico sportivo con cui si integra, tra torre Angellara e il fiume Irno,.

La struttura ha una configurazione di Porto Isola staccato da terra ed a questa collegato da due ponti pedonali e carrabili.

Lo specchio acqueo protetto è pari a circa 203.000 mq.

n. posti barca: 1000 di cui:

fino a 10 mt: n. 149

da 10 mt fino a 15 mt: n. 464

da 15 mt fino a 21 mt: n. 247

da 21 mt fino a 32 mt: n. 115

da 32 mt fino a 36 mt: n. 17

da 36 mt fino a 50 mt: n. 8

il marina è attrezzato, tra gli altri, con impianti di aspirazione, trattamento e decantazione delle acque di sentina e delle acque nere, collegati all'impianto fognario ed ubicato in corrispondenza dell'area carburanti.

Il dimensionamento è tale da soddisfare le esigenze della totalità dei natanti ormeggiati nel porto.

34- **Pastena (Salerno)**

Localizzato in Salerno sul fronte mare del litorale Colombo in località Pastena.

E' un porto a bacino con molo di sopraflutto radicato a terra e con apertura a N/O. Esso ingloba l'esistente porticciolo del Polo nautico..

n. posti barca con dimensione massima fino a 20 mt: 450

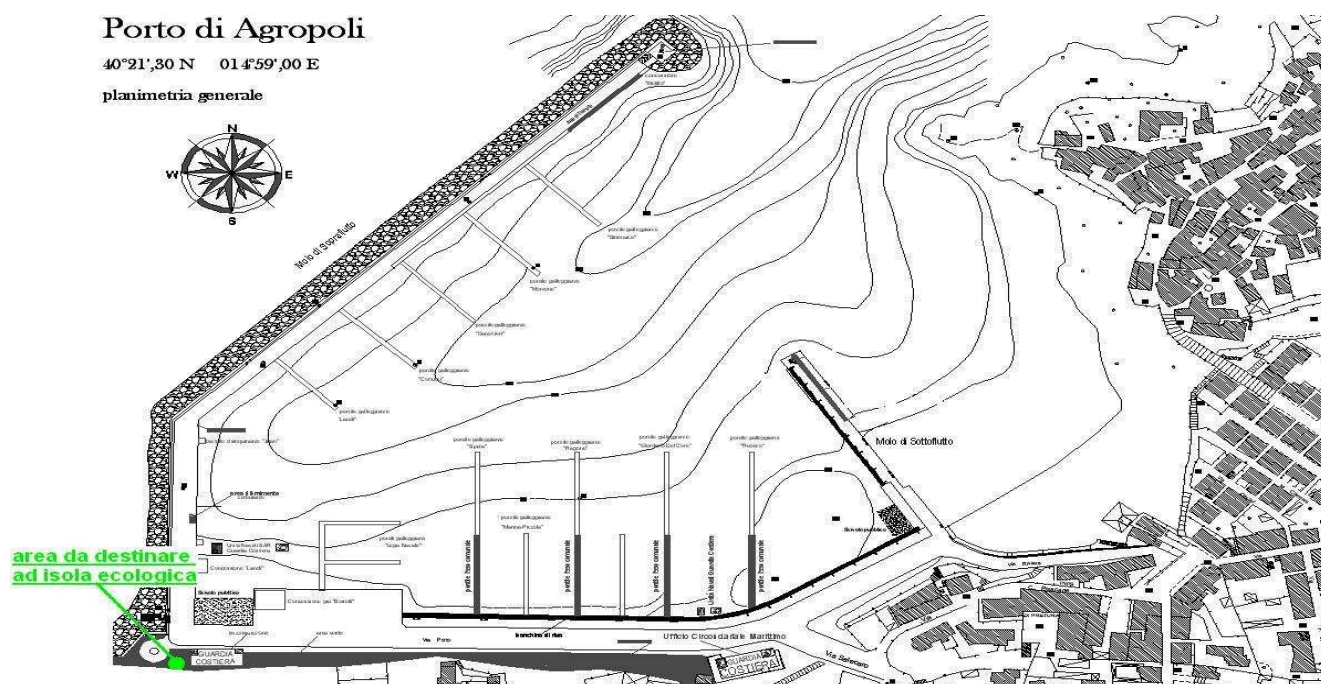
Il marina sarà attrezzato con impianto di smaltimento delle acque di sentina e delle acque nere provenienti dalla imbarcazioni, con due punti di prelievo con sistema a depressione.

Il dimensionamento dell'impianto è tale da soddisfare le esigenze della totalità dei natanti ormeggiati nel porto.

Panoramica



Planimetria



Il porto turistico di Agropoli è ubicato in Latitudine 40° 21' N e Longitudine 14° 59" E nella zona ovest della città. E' un porto completamente artificiale ricavato all'interno dell'insenatura che si apre a sud di Punta del Fortino (circa 7 M a NNE di Punta Licosa) ed è costituito da un molo di sopraflutto a gomito orientato rispettivamente per N e per NE lungo 572 metri, da una banchina di riva, con ampio piazzale retrostante, lunga 327 metri e da un molo di sottoflutto orientato per NNW lungo 159,43.

L'imboccatura del porto ha un'ampiezza di 145 metri ed il successivo bacino di evoluzione ha un diametro di 165 metri, i fondali per l'atterraggio e l'evoluzione nel bacino, variano dai 6 ai 5 metri.

Le aree a terra del porto hanno una superficie complessiva di 31.051 mq.

I confini portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 232 del 30/12/2011 (BURC n. 2 del 09/01/2012), e le sue funzioni dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 233 del 30/12/2011 (BURC n. 2 del 09/01/2012).

Le strutture destinate alla nautica da diporto consentono all'attualità una capienza di circa n. 1.000 posti barca così ripartiti:

- specchio acqueo antistante molo di sopraflutto: insistono, in concessione a privati, n. 5 pontili galleggianti per una disponibilità complessiva di circa 300 posti barca;
- specchio acqueo antistante banchina di riva: insistono, in concessione alla Lega Navale Italiana n. 2 pontili galleggianti per una disponibilità di circa 250 posti barca; in concessione al Comune di Agropoli n. 4 pontili in cemento e 1 galleggiante per una disponibilità di circa 250 posti barca; n. 5 pontili galleggianti in concessione a privati per una disponibilità di circa 200 posti barca.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 29 pescherecci;
- frequenza e tipologia :1000 unità diporto.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numerico di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 1000 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Agropoli, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	500
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	700
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	350
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	400
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	600
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	500	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	2000	

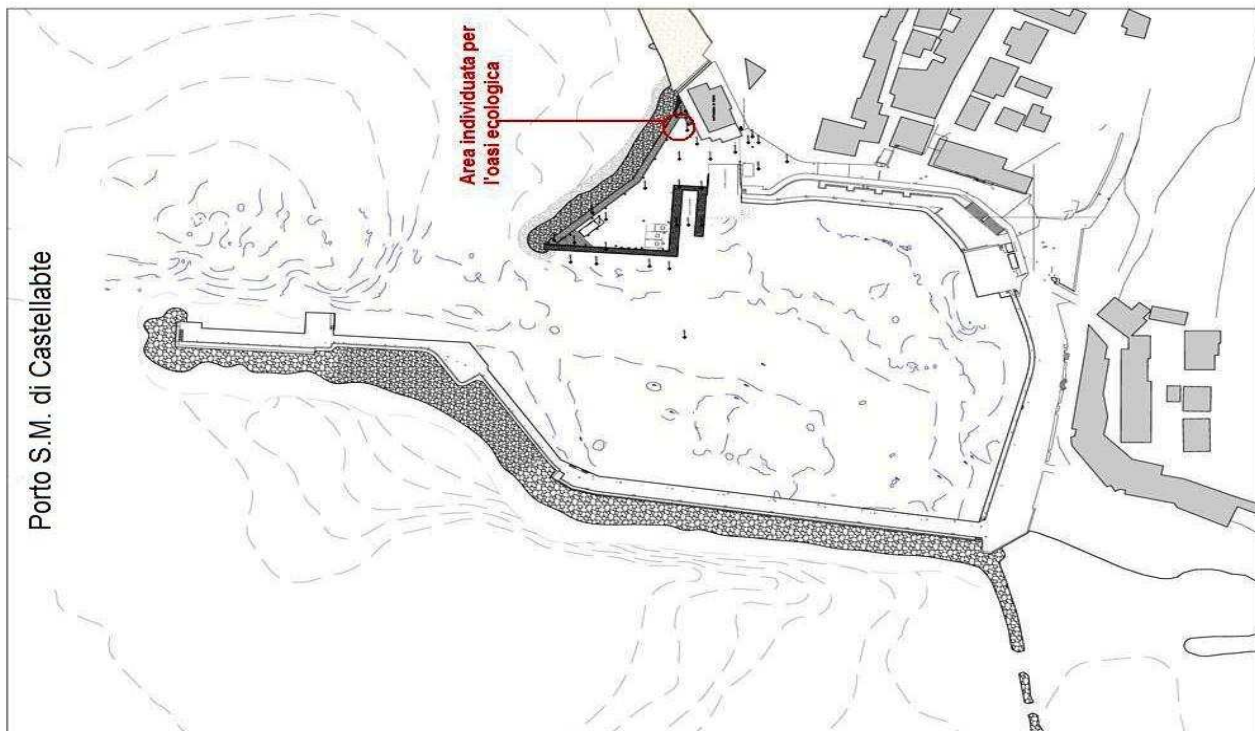
Come indicato nella planimetria, all'interno dell'area portuale, sulla banchina di riva, in prossimità dell'edificio sede dei Mezzi Navali della Guardia Costiera (in prossimità della radice del molo di sopraflutto) sarà allestita una aera ecologica contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



L'area portuale, che ha come sfondo il Borgo medioevale di castellabate, è inserita nel Parco Nazione del Cilento e Vallo di Diano.

Il porto commerciale di San Marco di Castellabate è ubicato in Latitudine 40°16',30 N e Longitudine 14°56',30 E nella zona denominata San Marco del Comune di Castellabate. E' un porto completamente artificiale delimitato da due opere foranee esterne: il molo Ovest di sopraflutto a tre bracci, banchinato sul lato interno lungo metri 334,4 ed il molo Est di sottoflutto banchinato sul lato interno di metri 84,8.

I comuni portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e Viabilità n. 98 del 03/07/2009 (BURC n. 45 del 13/07/2009),

La parte centrale è composta dalla banchina di riva, banchinata all'interno che inizia dal molo di sopraflutto fino al primo scalo di alaggio pubblico per una lunghezza di metri 134, e dalla banchina di molo di riva che parte dal primo scalo di alaggio pubblico fino all'inizio del secondo scalo di alaggio pubblico per una lunghezza di metri 97,2.

L'imboccatura del porto ha un'ampiezza di metri 48.

La parte del porto destinata alla nautica da diporto consentono oggi una capienza di circa n. 230 posti barca così ripartiti:

- 87 posti barca da diporto con ormeggio di punta in banchina di cui 8 destinati al transito in aggiunta ai 4 della banchina di transito;
- 143 posti barca da diporto al gavitello all'interno dello specchio d'acqueo del porto. Il numero di tali posti barca varia a seconda della grandezza delle imbarcazioni riposte all'interno delle aree in concessione, secondo un'apposita comunicazione del piano ormeggi fatta dai concessionari prima della stagione estiva alla Regione Campania Settore Demanio Portuale.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 51 pescherecci;
- frequenza e tipologia: 250 unità diporto.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numerico di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquee destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 250 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquee destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di S. M. di Castellabate, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m3)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	200 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	350
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	150
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	100
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	120
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	100	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	400	

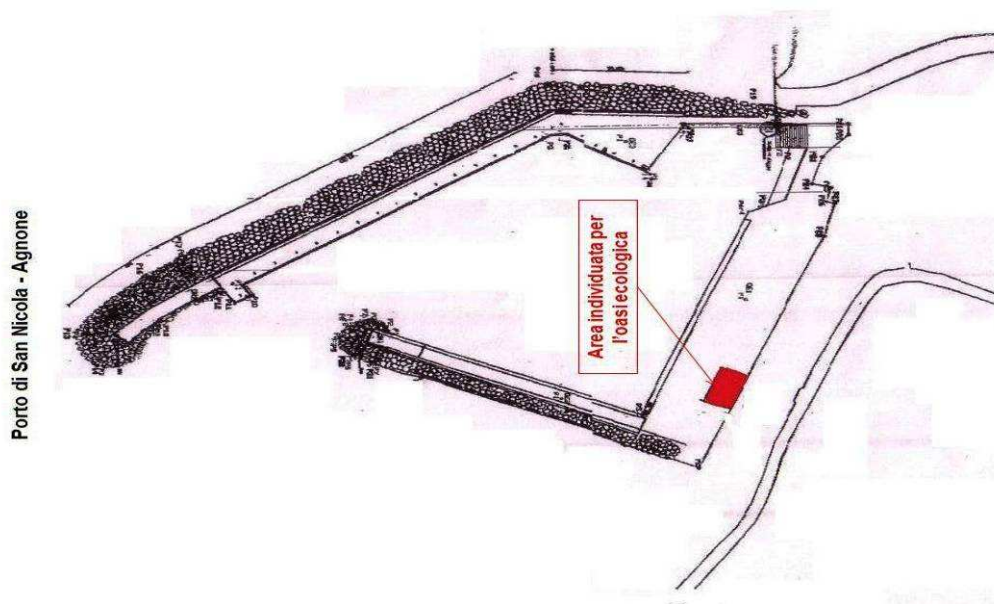
Come indicato nella planimetria, all'interno dell'area portuale, sulla molo di sottoflutto, in prossimità dell'edificio sede dell'ufficio locale marittimo sarà allestita una aera ecologica contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



L'area portuale di Agnone Cilento è adiacente al promontorio delle "Ripe Rosse" di proprietà dell'ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il porto di S. Nicola dei Lembi è ubicato in Latitudine 40° 10',45" N e Longitudine 15° 07',43 E nella zona antistante l'abitato della Frazione S. Nicola dei Lembi del Comune di Montecorice. E' un porto completamente artificiale delimitato, da due opere foranee esterne: il molo di sopraflutto a gomito, lungo 400 metri ed il molo di sottoflutto di metri 180.

L'imboccatura del porto ha un'ampiezza di 50 metri ed il successivo bacino di evoluzione ha un diametro di 60 metri, i fondali per l'atterraggio ed evoluzione nel bacino variano dai 1 ai 5 metri, mentre agli ormeggi i pescaggi vanno da 1,00 a 5 metri.

Le aree a terra del porto hanno una superficie complessiva di 22.600 mq., così suddivise:

- molo di sopraflutto è di 2310 mq;
- molo sottoflutto è di 1680 mq;

- piazzale di riva e di 6800 mq.

La struttura portuale è destinata alla pesca e alla nautica da diporto e consente oggi una capienza di circa n. 200 posti barca.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 22 pescherecci;
- frequenza e tipologia: 200 unità diporto.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numerico di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 200 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceti peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di S. Nicola di Agnone, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	2
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	100
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	50
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	70
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	70
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	50
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	100	

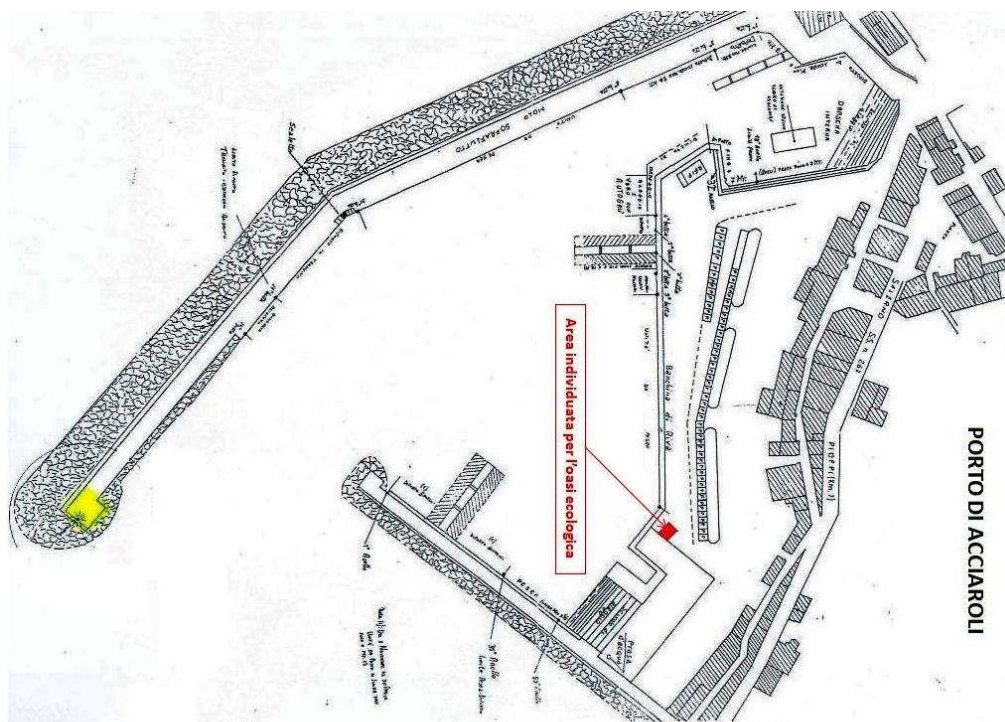
Come indicato nella planimetria, all'interno dell'area portuale, sul molo di sottoflutto, in prossimità dell'edificio sede dell'ufficio locale marittimo sarà allestita una area ecologica contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Acciaroli è ubicato in Latitudine $40^{\circ} 10',98''$ N e Longitudine $15^{\circ} 01',82''$ E nella zona antistante l'abitato della Frazione Acciaroli del Comune di Pollica. E' un porto completamente artificiale delimitato da due opere foranee esterne: il molo di sopraflutto, a gomito, lungo 465 metri e il molo di sottraflutto, di metri 200.

L'imboccatura del porto ha un'ampiezza di 75 metri ed il successivo bacino di evoluzione ha un diametro di 150 metri, i fondali per l'atterraggio ed evoluzione nel bacino variano dai 3 ai 6 metri, mentre agli ormeggi i pescaggi vanno dagli 0.50 ai 5,00 metri.

La struttura portuale è destinata alla pesca e alla nautica da diporto; vi si svolgono anche attività cantieristica e di distribuzione carburante. Consente oggi una capienza di circa n. 350 posti barca.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 26 pescherecci;
- frequenza e tipologia :324 unità diporto.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numerico di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 325 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Acciaroli, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	200
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	400
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	250
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	100
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	120
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	130
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	600	

Come indicato nella planimetria, all'interno dell'area portuale, sulla banchina di riva, in prossimità dell'edificio sede dell'ufficio locale marittimo sarà allestita una aera ecologica contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria

Porto di Casal Velino



Il porto di Casal Velino è inserito nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. L'area è di particolar pregio sia ambientale che culturale in quanto l'area è a ridosso della zona archeologica di Velia, oggetto di un notevole flusso turistico.

Il porto è ubicato in Latitudine $40^{\circ} 10', 45''$ N e Longitudine $15^{\circ} 07', 43''$ E nella zona antistante l'abitato della Frazione Casal Velino marina del Comune di Casal Velino. E' un porto completamente artificiale delimitato da due opere foranee esterne: il molo di sopraflutto, a doppio gomito, lungo 400 metri ed il molo di sottoflutto a gomito con testata a forma triangolare, di metri 200.

L'imboccatura del porto ha un'ampiezza di 30 metri ed il successivo bacino di evoluzione ha un diametro di 60 metri, i fondali per l'atterraggio ed evoluzione nel bacino variano dai 1 ai 3 metri, mentre agli ormeggi i pescaggi vanno dagli 0.50 ai 3.00 metri.

I confini portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 71 del 29/06/2011 (BURC n. 41 del 04/07/2011), e le sue funzioni dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 87 del 05/07/2011 (BURC n. 43 del 11/07/2011).

La struttura portuale è destinata principalmente alla pesca e alla nautica da diporto e consente oggi una capienza di circa n. 250 posti barca.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 12 pescherecci;
- frequenza e tipologia: 238 unità diporto.

Per la valutazione del traffico diportistico occorre dapprima stimare il numerico di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto esistenti, può essere stimato in circa 238 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Casal Velino, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	n.d.
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	200
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	250
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	100
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	100
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	120
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	100	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	300	

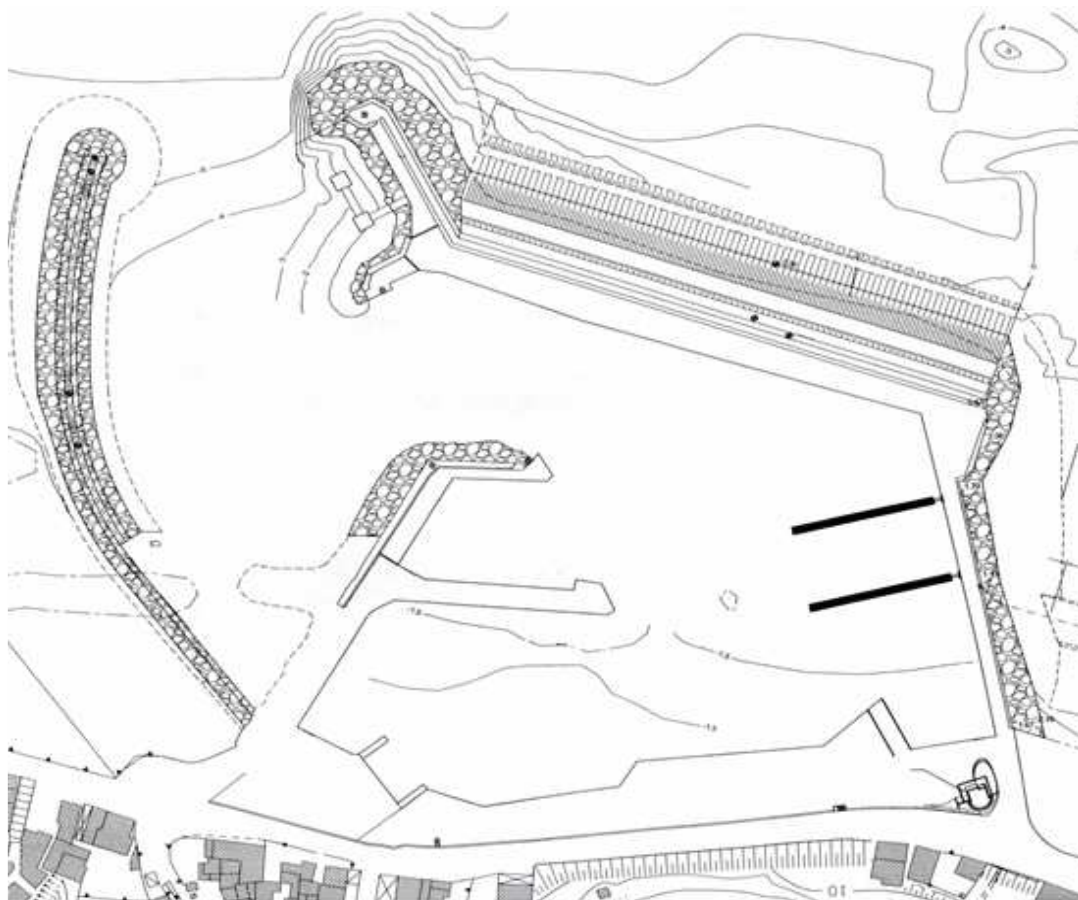
Come indicato nella planimetria, all'interno dell'area portuale, sulla banchina di riva, in prossimità dell'edificio sede dell'ufficio locale marittimo sarà allestita una aera ecologica contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Marina di Pisciotta è ubicato in Latitudine 40°06',09 N e Longitudine 014°13',71 E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 203 metri, da un molo di sopraflutto lungo circa 252 metri e da un molo di sottoflutto lungo circa 117 metri.

I confini portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 159 del 15/10/2009 (BURC n. 67 del 02/11/2009); le sue funzioni sono state dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 125 del 31/08/2009 (BURC n. 55 del 14/09/2009).

Il porto è caratterizzato da un traffico diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 9.100 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 19 pescherecci, per un totale di circa 2.500 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 200 unità da diporto, per un totale di circa 6.500 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 1 unità da traffico (locale), per un totale di circa 100 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 200 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il cetolo peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Marina di Pisciotta, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	15
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	500 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	75
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	12,5
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	45
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	10
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	2,5
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	325	

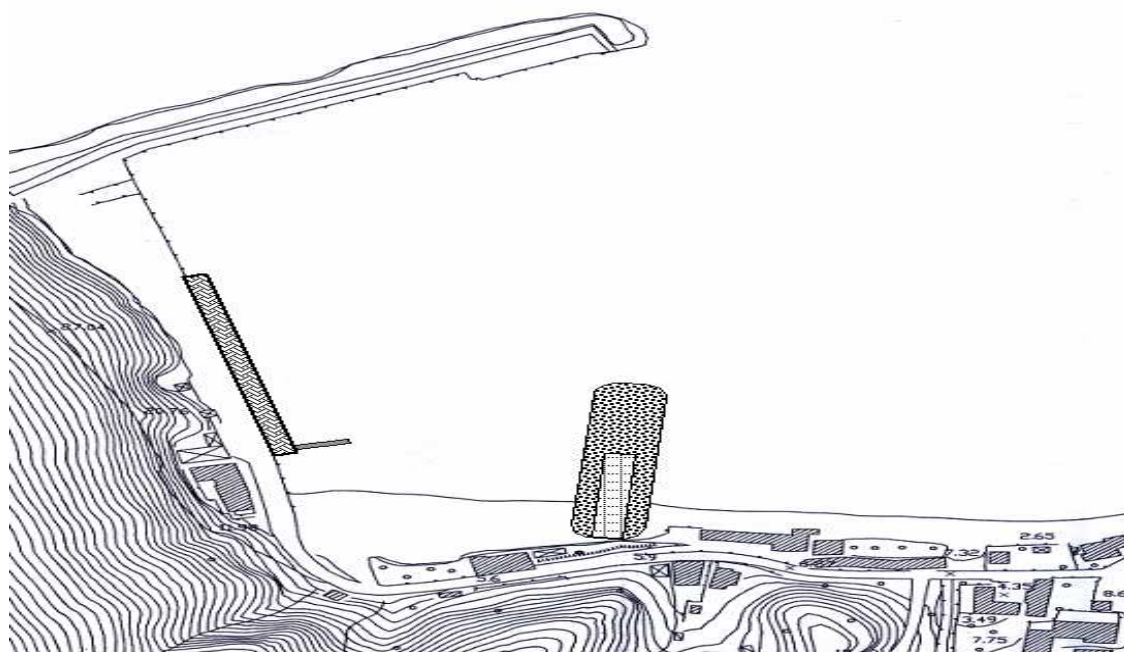
All'interno dell'area portuale, sulla banchina di riva, in prossimità del primo scivolo di alaggio e varo, sarà allestita un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Palinuro è ubicato in Latitudine 40°01',81 N e Longitudine 014°16',74 E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 166 metri e da un molo frangiflutti lungo circa 160 metri.

I confini portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 40 del 03/04/2009 (BURC n. 26 del 04/05/2009); le sue funzioni sono state dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 55 del 06/05/2009 (BURC n. 29 del 18/05/2009).

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico, peschereccio e passeggeri che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 15.500 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 26 pescherecci, per un totale di circa 3.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 17 natanti da diporto adibiti a noleggio/locazione + 350 unità da diporto, per un totale di circa 12.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 1 unità da traffico, per un totale di circa 500 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 350 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Palinuro, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	30
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	1.000 lt.
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	200
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	25
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	90
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	20
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	5
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	650	

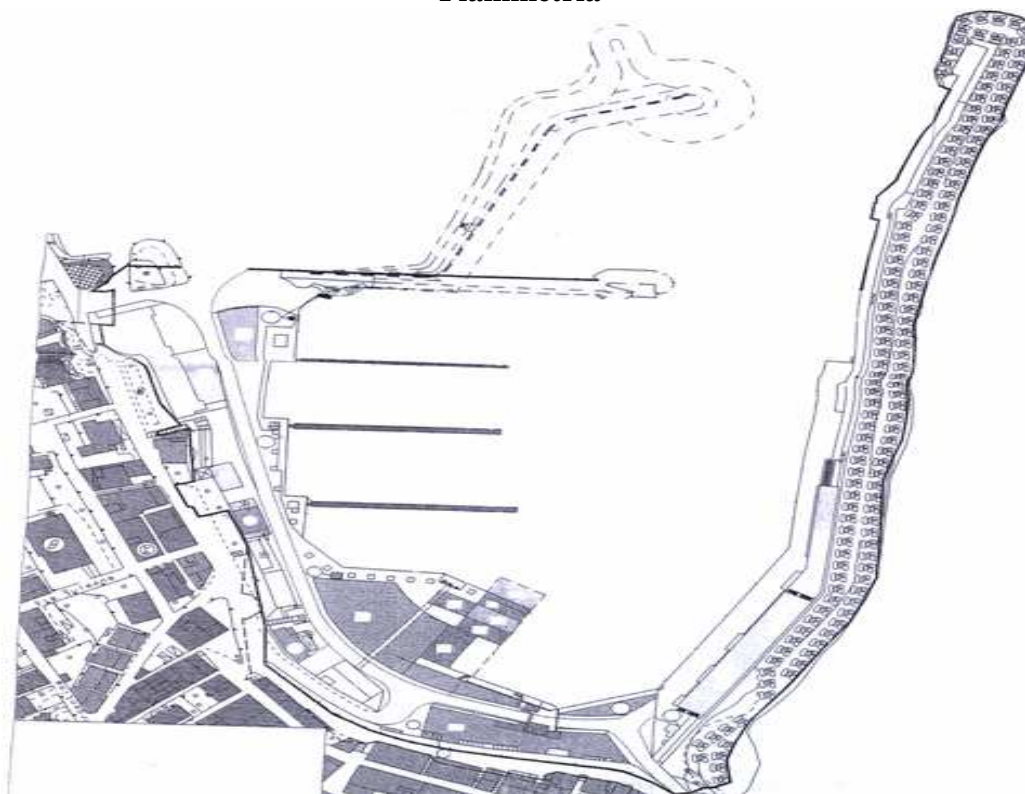
All'interno dell'area portuale, sul lato interno della banchina di riva, in prossimità dello scivolo di alaggio e varo, sarà allestita un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Marina di Camerota è ubicato in Latitudine 39°59',85 N e Longitudine 015°22',88 E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 339 metri, da un molo di sopraflutto lungo circa 410 metri e da un molo di sottoflutto lungo circa 160 metri.

I confini portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 155 del 02/11/2010 (BURC n. 73 del 08/11/2010); le sue funzioni sono state dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 172 del 25/11/2010 (BURC n. 79 del 06/12/2010).

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico e peschereccio, che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 17.000 accosti l'anno.

Questi accostu possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 23 pescherecci, per un totale di circa 6.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 250 unità da diporto, per un totale di circa 10.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 3 unità da traffico (locale), per un totale di circa 1.000 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 250 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il cetu peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Marina di Camerota, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	30
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	1.000 lt.
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	200
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	25
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	90
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	20
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	5
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	650	

All'interno dell'area portuale, sul lato interno della radice del molo di sopraflutto, sarà allestita un'aera ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



L'intera frazione di Capriello, dalla foce del torrente Sorano alla località Torre Normanna, si estende per circa 5 chilometri.

Il Comune di Ispani vanta una struttura tipica di un borgo medievale, motivo di attrattiva oltre alle sue belle spiagge sabbiose. Il tratto costiero cade nel comune di Ispani e rappresenta una grande risorsa turistica ed economica.

Dal punto di vista orografico, il litorale del Comune di Ispani risulta costituito da lunghi tratti di spiaggia ghiaiosa e/o sabbiosa, soggetti a consistenti fenomeni erosivi. Il fondale si compone di sabbia e ghiaia, con profondità sottocosta compresa tra uno e due metri.

Le strutture di maggior rilievo, insistenti lungo la costa, sono rappresentate da immobili privati ad uso abitativo (alcuni ricadenti nel demanio marittimo e/o nella fascia di rispetto dei 30 metri); da alcuni complessi turistici, cui sono asserviti, in concessione/autorizzazione stagionale, altrettanti tratti di arenile, per lo svolgimento delle attività balneari e da alcune opere a difesa della costa (massi cubici e/o scogliere, in massi naturali, a protezione della costa, muri di contenimento a difesa della S.S. 18).

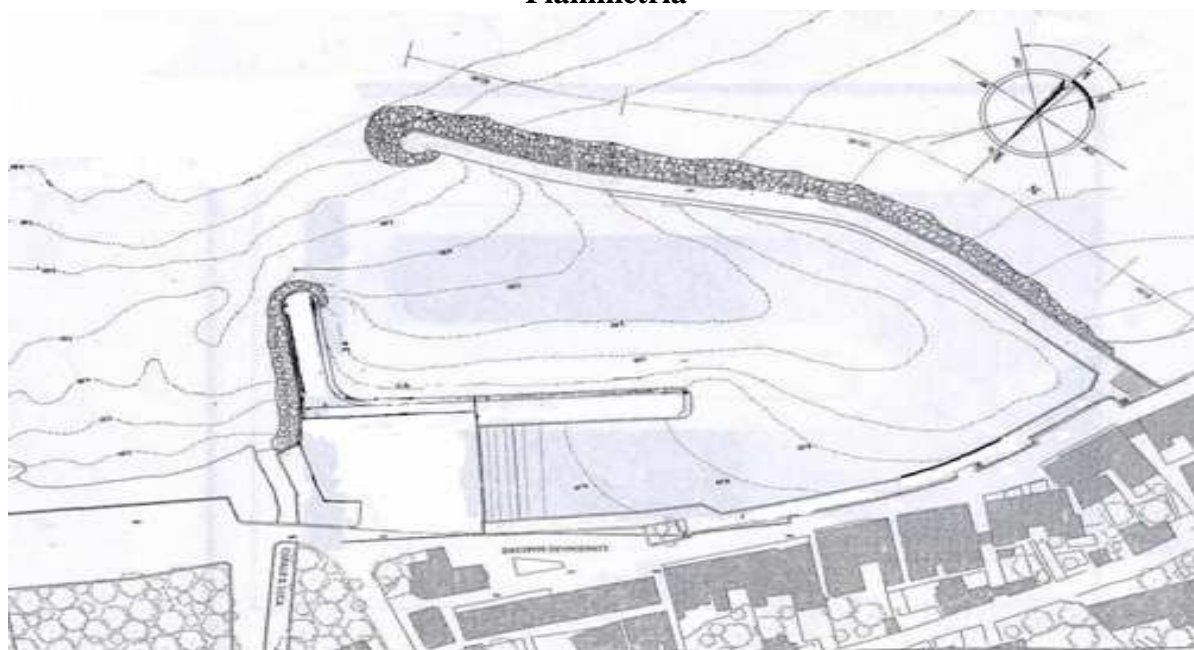
La presenza di unità da diporto tende ad intensificarsi nel periodo estivo, mentre l'attività di pesca è maggiormente concentrata nel periodo invernale.

In tema di sicurezza marittima, non si riscontrano questioni particolarmente rilevanti.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Scario è ubicato in Latitudine $40^{\circ}03',10$ N e Longitudine $015^{\circ}29',90$ E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 188 metri, da un molo si sopraflutto lungo circa 320 metri e da un molo di sottoflutto lungo circa 45 metri.

I confini portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 120 del 06/07/2010 (BURC n. 49 del 19/07/2010); le sue funzioni sono state dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 187 del 07/12/2010 (BURC n. 81 del 13/02/2010).

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico, peschereccio e passeggeri (locale), che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 21.000 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 12 pescherecci, per un totale di circa 2.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 400 unità da diporto, per un totale di circa 18.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 5 unità da traffico (locale), per un totale di circa 1.000 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 400 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il cetò peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Scario, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	30
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	1000 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	200
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	25
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	90
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	20
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	5
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	650	

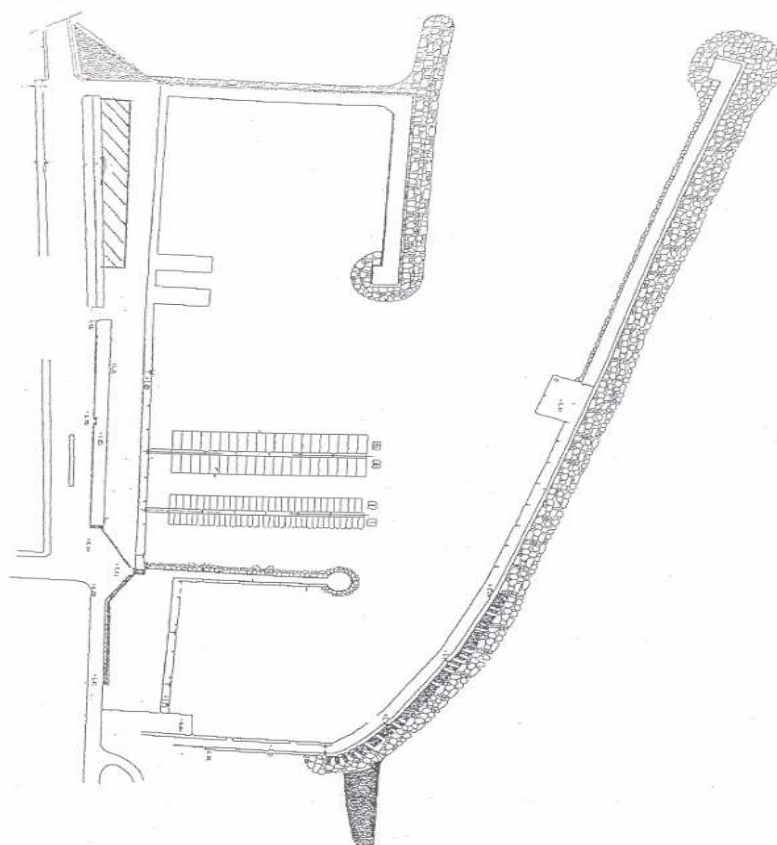
All'interno dell'area portuale, sul lato interno della radice del molo di sottoflutto, sarà allestita un'aera ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Policastro Bussentino è ubicato in Latitudine 40°04',23 N e Longitudine 015°31',52 E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 300 metri, da un molo di sopraflutto lungo circa 430 metri e da un molo di sottoflutto lungo circa 152 metri.

I confini portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 99 del 14/07/2008 (BURC n. 32 del 11/08/2008); le sue funzioni sono state dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 104 del 16/07/2008 (BURC n. 32 del 11/08/2008).

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico e peschereccio, che, considerato i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 8.000 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 5 pescherecci, per un totale di circa 2.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 150 unità da diporto, per un totale di circa 6.000 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 150 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il cetolo peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Policastro Bussentino, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	15
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	500 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	100
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	12,5
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	45
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	10
		15 01 07	
	Lattine	20 01 40	2,5
		15 01 04	
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	325	

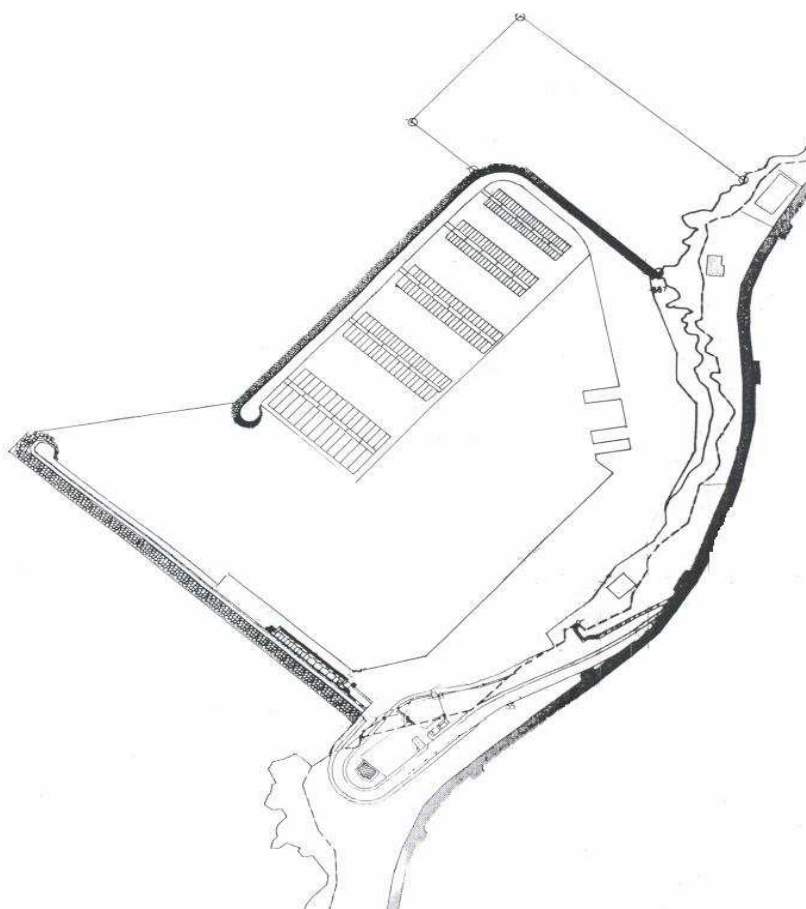
All'interno dell'area portuale, sul lato interno della banchina di riva, in prossimità del bacino di alaggio e varo, sarà allestita un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

Panoramica



Planimetria



Il porto di Sapri è ubicato in Latitudine 40°03',99 N e Longitudine 015°37',76 E. Si tratta di una struttura artificiale, delimitata da banchina di riva lunga circa 315 metri, da un molo di sopraflutto lungo circa 230 metri e da un molo di sottoflutto lungo circa 280 metri.

I comuni portuali sono stati individuati con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 124 del 31/08/2009 (BURC n. 55 del 14/09/2009); le sue funzioni sono state dettagliate con decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità n. 96 del 11/07/2011 (BURC n. 46 del 18/07/2011).

Esso è caratterizzato da un traffico diportistico, peschereccio e passeggeri che, considerati i dati statistici relativi all'ultimo triennio, così come indicato dall'articolo 4 del D. Lgs. n. 182/2003, è stimabile in circa 20.000 accosti l'anno.

Questi accosti possono essere così suddivisi:

- frequenza e tipologia: 17 pescherecci, per un totale di circa 3.000 accosti l'anno;
- frequenza e tipologia: 7 natanti da diporto adibiti a noleggio/locazione + 455 unità da diporto, per un totale di circa 16.500 accosti l'anno.

Per la valutazione del traffico diportistico, occorre dapprima stimare il numero di unità che ormeggiano stabilmente in ambito portuale. Tale numero, anche in considerazione delle concessioni di specchi acquei destinati alla nautica da diporto, può essere stimato in circa 455 unità. La presenza delle unità da diporto raggiunge, per ovvi motivi, la massima concentrazione nel periodo estivo.

Per la stima del fabbisogno in questione, si sono prese in considerazione le indicazioni fornite al riguardo dai comandi di bordo, compreso il ceto peschereccio, a mezzo del modulo con cui viene adempiuto l'obbligo di notifica di cui all'articolo 3 del Piano, nonché le indicazioni fornite dai concessionari di specchi acquei destinati all'ormeggio di unità da diporto e della società che effettua la raccolta dei rifiuti in ambito comunale.

La stima di cui innanzi porta a ritenere possibile, nel porto di Sapri, il conferimento annuo dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti e residui del carico appresso specificati:

Macrocategoria	Descrizione	CER	Quantità (m ³)
Oli esauriti e residui oleosi	Fanghi	13 05 02*	n.d.
	Acqua di sentina	13 04 01*	50
		13 04 02*	
		13 04 03*	
	Altro (olio)	13 02*	500 lt
		13 05 06*	
16 07 08*			
Rifiuti derivante da attività di bordo/Rifiuto area portuale	Rifiuto alimentare	20 01 08	200
	Rifiuto alimentare (DM 22/05/2001)	20 01 08	n.d.
	Plastica	20 01 39	50
		15 01 02	
	Carta	20 01 01	100
		15 01 01	
	Vetro	20 01 02	30
		15 01 07	
Lattine	20 01 40	15	
	15 01 04		
Altro rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	800	

All'interno dell'area portuale, sul lato interno della radice del molo sopraflutto, in prossimità dello scivolo di alaggio e varo, sarà allestita un'area ecologica, di circa 20 mq, contenente le seguenti unità di raccolta:

- non meno di n. 3 cassonetti per la raccolta differenziata;
- n. 1 cassonetto batterie esauste;
- n. 1 contenitore oli usati.

RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO**ALLA PROPOSTA DI DELIBERA N° 14447 AD OGGETTO**

“Approvazione del Documento d’indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania” (con Allegato)

OGGETTO E INQUADRAMENTO NORMATIVO

La presente proposta di delibera ha per oggetto l’approvazione di un **documento d’indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania**. Tale proposta si inserisce coerentemente all’interno della pianificazione regionale per la gestione integrata dei rifiuti in ottemperanza con quanto stabilito dall’art. 232 **D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.** “*Norme in materia ambientale*” Tale articolo del Testo Unico Ambientale rinvia alla disciplina specifica dettata in materia di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico dal Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 recante “*Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico*”.

Il D. Lgs. n. 182/2003, che si prefigge l’obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l’utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui, si applica a tutte le navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto (a prescindere dalla loro bandiera) che fanno scalo o operano in un porto dello Stato ed ai porti dello Stato ove fanno scalo le suddette navi.

Successivamente, con Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135 coordinato con la legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166, sono state apportate modifiche al comma 4 dell’art. 5 del D. Lgs. n. 182/2003. Tali ultime, modifiche sono state rese necessarie al fine di adeguare il quadro normativo dettato dal decreto legislativo 182/03 alle norme alla sentenza della Corte di giustizia CE del 25 settembre 2008, resa nella causa C-368/07. In particolare, all’articolo 5 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, il comma 4 è sostituito dal seguente: «*Nei porti in cui l’Autorità competente è l’Autorità marittima, le prescrizioni di cui al comma 1 sono adottate, d’intesa con la regione competente, con ordinanza che costituisce piano di raccolta, ed integrate a cura della regione, per gli aspetti relativi alla gestione, con il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. A tale fine, la regione cura altresì le procedure relative all’affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, d’intesa con l’Autorità marittima per i fini di interesse di quest’ultima. Nei porti di cui al presente comma, spetta alla regione provvedere alla predisposizione dello studio di cui al comma 2 dell’articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, nonché alla acquisizione di ogni altra valutazione di compatibilità ambientale inerente al piano di raccolta. Dall’attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica*».

FINALITÀ DELLA DELIBERAZIONE E CONTENUTI

L’approvazione da parte della Giunta regionale della Campania del presente Documento d’indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania, potrà consentire il perseguimento dell’obiettivo di uniformare e standandizzare le modalità istruttorio/procedimentali finalizzate alla redazione/revisione dei piani di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali, in modo da avere strumenti di pianificazione, a livello di singola realtà portuale, in grado di assolvere con efficacia alle precipue finalità di legge.

Tali finalità si sostanziano nella realizzazione di un sistema gestionale unitario ed integrato, del complesso dei rifiuti prodotti dalle strutture portuali campane di livello regionale, secondo criteri volti ad assicurare elevati standard di protezione dell’ambiente e di sicurezza della salute, in coerenza ed integrazione con i vigenti strumenti di pianificazione regionale in materia di rifiuti ed in aderenza ai principi definiti dall’UE per la gestione integrata delle zone costiere (ICZM).

Sotto il profilo dei contenuti il documento di indirizzo si compone dei seguenti tre capitoli:

Il **Capitolo 1** (Inquadramento dei porti campani non sede di Autorità Portuale), reca un’analisi degli aspetti di sensibilità ambientale della costa campana suddivisa in dieci ambiti costieri, nonché una disamina dei singoli porti campani non sede di Autorità Portuale.

Il **Capitolo 2** (Quadro normativo e classificazioni), effettua un’analisi delle norme settoriali di riferimento nonché una classificazione dei rifiuti prodotti in ambito portuale in base al sistema CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti).

Il **Capitolo 3** (Il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali), riporta indirizzi puntuali sulle modalità di elaborazione del piano di raccolta e di gestione dei rifiuti portuali. Tale capitolo, adattato e aggiornato alle specifiche peculiarità della portualità campana, è stato modulato sulla scorta delle indicazioni contenute nelle “*Linee guida sulla regolamentazione della gestione sostenibile dei rifiuti e l’applicazione della responsabilità etico-sociale nei porti*”, realizzate nel 2006, attraverso il progetto promosso dalla Regione Marche denominato “WAP - Waste Management in the Adriatic Ports”, all’interno della programmazione comunitaria

Interreg III.

MOTIVAZIONI

L'approvazione Documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania è funzionale al conseguimento dell'obiettivo di garantire omogeneità nell'applicazione del dettato normativo in materia di raccolta e gestione sostenibile dei rifiuti portuali e definire in modo puntuale i reali fabbisogni impiantistici di cui necessitano i singoli porti della Campania non sede di Autorità portuale.

ADEMPIMENTI CONSEGUENTI

Gli adempimenti conseguenti alla deliberazione consistono nella adozione dei piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti non sede Autorità Portuale da parte delle Autorità marittime e nella verifica del loro adeguamento alle indicazioni contenute nel "Documento di indirizzo", quale condizione necessaria all'espressione dell'intesa dall'Amministrazione regionale.